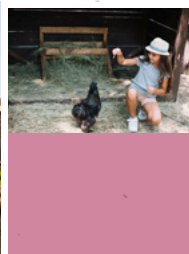


# AGRITURISMO E MULTIFUNZIONALITÀ

## SCENARIO E PROSPETTIVE



RAPPORTO

2022



RETERURALE  
NAZIONALE  
20142020





# AGRITURISMO E MULTIFUNZIONALITÀ

## SCENARIO E PROSPETTIVE

RAPPORTO

2022

RETERURALE  
NAZIONALE  
20142020



Documento realizzato nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-22  
Piano di azione 2021-23  
Scheda Progetto Ismea 13.1 "Agriturismo e multifunzionalità"

Autorità di gestione: Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste  
Direzione Generale Sviluppo Rurale  
Direttore Generale: Simona Angelini

Responsabile scientifico: Fabio Del Bravo

Autori: Antonella Finizia, Francesco Fratto, Angela Galasso, Carlo Hausmann,  
Maria Nucera, Umberto Selmi

Supporto nell'estrazione ed elaborazione dei dati: Massimo Paschino

Editing e revisione testi: Gabriella Pastore

Si ringraziano: le Amministrazioni Regionali, l'ISTAT,  
le Associazioni nazionali agrituristiche Agriturist, Terranostra e Turismo Verde

Dicembre 2022

Layout e artwork: Davide Moretti

EXECUTIVE SUMMARY	ix
PREFAZIONE	1
<hr/>	
<b>1. IL VALORE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E DELLE ATTIVITÀ CONNESSE</b>	7
1.1. Il quadro nazionale	8
1.2. Il quadro regionale	15
1.3. Il quadro europeo	20
<hr/>	
<b>2. L'AGRITURISMO</b>	23
2.1. La ripartenza del 2021	24
2.2. L'offerta dell'agriturismo	24
2.3. L'agriturismo nel sistema agricolo italiano	27
2.4. Caratteristiche dell'offerta, le proposte e la capacità ricettiva	29
<hr/>	
<b>3. AGRITURISMO E TURISMO. LA DOMANDA NAZIONALE E INTERNAZIONALE</b>	39
3.1. Il mercato dell'agriturismo nel 2021	40
3.2. La domanda turistica e agrituristica	41
3.3. Il mercato del turismo nazionale e internazionale	56
<hr/>	
<b>4. LE AREE RURALI E I SERVIZI TURISTICI, DIDATTICI E SOCIALI</b>	65
4.1. Agriturismo e aree rurali: indagine qualitativa della domanda nel 2022	66
4.2. I servizi alla persona: le fattorie didattiche e l'agricoltura sociale	76
<hr/>	
<b>5. LA NORMATIVA</b>	89
5.1. Il quadro normativo nazionale	90
5.2. Aggiornamenti legislativi regionali	93

## INDICE DELLE FIGURE

1. Composizione % del valore della produzione della branca agricoltura a prezzi correnti	10	13. Settore turistico italiano: composizione % delle presenze per tipologia di struttura ricettiva	45
2. Valore della produzione agricola e delle attività di supporto e secondarie a prezzi correnti (milioni di euro) e incidenza di queste ultime sul totale (%)	10	14. Settore extra-alberghiero italiano: quota % degli arrivi per tipologia di struttura	45
3. Andamento della produzione agricola di beni e servizi, delle attività secondarie (+) e di supporto a valori concatenati, anno base 2015 (Indice 2007=100)	11	15. Settore extra-alberghiero italiano: quota % delle presenze per tipologia di struttura	45
4. Composizione % delle attività secondarie - Anno 2021	13	16. Andamento degli arrivi in agriturismo dal 2015 al 2021	47
5. Composizione % delle attività di supporto - Anno 2021	13	17. Andamento delle presenze in agriturismo dal 2015 al 2021	47
6. Incidenza delle attività di supporto e secondarie sul totale della produzione agricola a prezzi correnti (%)	19	18. Quota degli arrivi stranieri per paese di provenienza	49
7. Aziende agrituristiche con alloggio per tipo di formula di accoglienza	30	19. Quota delle presenze straniere per paese di provenienza	50
8. Andamento della capacità ricettiva agrituristiche dal 2010 al 2021	30	20. Variazione degli arrivi in agriturismo per Regione dal 2019 al 2021 (Valori %)	53
9. Andamento del valore della produzione (valori correnti in milioni di euro asse sx) e delle presenze dell'agriturismo (valori in migliaia asse dx) dal 2010 al 2021	41	21. Variazione delle presenze in agriturismo per Regione dal 2019 al 2021 (Valori %)	53
10. Variazione degli arrivi in Italia 2021/19 e 2021/20 (Valori %)	42	22. Ripartizione % degli arrivi in agriturismo per Regione nel 2021	54
11. Variazione delle presenze in Italia 2021/19 e 2021/20 (Valori %)	43	23. Presenze italiane - Anni 2019-2020-2021 (Valori %)	55
12. Settore turistico italiano: composizione % degli arrivi per tipologia di struttura ricettiva	44	24. Destinazione principale dei viaggi degli italiani - Anni 2019-2020-2021 (Valori %)	57
		25. Motivazione prevalente dei viaggi di piacere degli italiani (Valori %)	57
		26. Luogo prevalente dei viaggi di piacere degli italiani (Valori %)	58
		27. Alloggio: modalità di prenotazione preferita dagli italiani (Valori %)	59



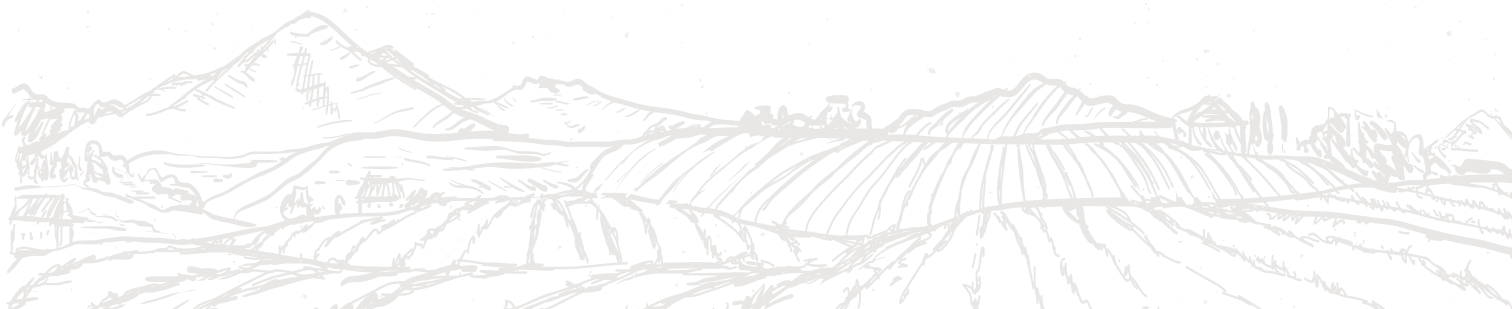
28. Alloggio: quota di prenotazioni via internet da parte degli italiani (Valori %)	59	42. Elementi di critica del territorio	75
29. Andamento della bilancia turistica italiana dal 2016 al 2021 - Miliardi di euro	61	43. Cos'è l'agriturismo	76
30. Pernottamenti in Italia per tipologia di struttura ricettiva nel primo semestre anni dal 2019 al 2022	62	44. Distribuzione fattorie didattiche e agricoltura sociale per macroaree geografiche	78
31. Andamento dei pernottamenti turistici nelle aree urbane e rurali dell'UE27	67	45. Incidenza agricoltura sociale e fattorie didattiche su totale delle aziende con attività connesse per macroaree geografiche	78
32. Quota di pernottamenti turistici in UE27 per grado di urbanizzazione	67	46. Incidenza agricoltura sociale e fattorie didattiche nelle regioni su totale delle aziende con attività connesse	79
33. Quota di pernottamenti turistici in Italia per grado di urbanizzazione	67	47. Rapporto quota aziende giovani – non giovani per fattorie didattiche e agricoltura sociale nelle regioni - Anno 2020	80
34. Mese del soggiorno in agriturismo - Distribuzione % degli ospiti rispondenti	70	48. Numero di fattorie didattiche iscritte negli elenchi regionali	80
35. Tempi di prenotazione del soggiorno nel 2022 - Distribuzione % degli ospiti rispondenti	71	49. Distribuzione regionale delle fattorie didattiche nel 7° Censimento generale dell'Agricoltura e negli elenchi regionali	81
36. Motivazioni di scelta del territorio - Distribuzione % degli ospiti rispondenti	71	50. Agriturismi che svolgono attività di fattoria didattica	82
37. Spesa media degli italiani per viaggi in Italia in alloggi extra-alberghieri	72	51. Aziende agrituristiche totali e con fattoria didattica – Anni 2011-2021	83
38. Tipologie di esperienze vissute nel territorio durante la vacanza	73	52. Agriturismi con attività di fattoria didattica - Incidenza delle regioni sul totale nazionale	85
39. Tipologia di esperienza enogastronomica svolta al di fuori dell'agriturismo	73	53. Numero operatori di agricoltura sociale iscritti negli elenchi regionali	86
40. Valutazione dell'esperienza di fruizione del territorio (punteggio 1 minimo -10 massimo) - Distribuzione % degli ospiti rispondenti	74	54. Distribuzione regionale delle aziende con agricoltura sociale nel 7° Censimento generale dell'Agricoltura e negli elenchi regionali	87
41. Elementi di apprezzamento del territorio	75		

## INDICE DELLE TABELLE

1. Produzione dell'agricoltura (produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi) – Milioni di euro e variazioni %	9	14. L'offerta agrituristica sul totale delle strutture italiane presenti su <a href="http://www.booking.com">www.booking.com</a> (settembre 2022)	32
2. Produzione delle attività di supporto e secondarie a valori correnti (milioni di euro) e variazioni % 2021/20 e 2021/2019	12	15. Arrivi (ospiti) in Italia per tipologia di esercizio - Anni 2019, 2020 e 2021	42
3. Produzione agricola, attività secondarie e valore aggiunto per macroarea - Migliaia di euro, valori concatenati, anno base 2015	16	16. Presenze (pernottamenti) in Italia per tipologia di esercizio - Anni 2019, 2020 e 2021	43
4. Produzione agricola e delle attività di diversificazione per Regione - Migliaia di euro, peso e variazioni %	17	17. Arrivi nelle aziende agrituristiche	46
5. Composizione per paese dei principali indicatori dell'economia agricola a prezzi correnti dell'UE27 (%) - Anno 2021	20	18. Presenze nelle aziende agrituristiche	46
6. L'offerta agrituristica in Italia. Totale aziende e principali attività	25	19. Durata media dei soggiorni in agriturismo dal 2016 al 2021 - Numero di giorni	48
7. L'offerta agrituristica per Regioni e Province Autonome	26	20. Arrivi e presenze degli stranieri in agriturismo: principali paesi di provenienza	48
8. Principali paesi dell'UE per numero di strutture ricettive in aree rurali - Anno 2020	27	21. Arrivi in agriturismo per Regione	51
9. SAU, aziende agricole e con attività connesse - Il quadro regionale al 2020	28	22. Presenze in agriturismo per Regione	52
10. Peso % delle aziende agrituristiche sul totale aziende agricole per Regioni e Province Autonome	29	23. Viaggi degli italiani per tipologia	56
11. Aziende agrituristiche per tipologia di attività e principali servizi	29	24. Mezzo di trasporto principale dei viaggi degli italiani (Valori %)	58
12. Capacità ricettiva in Italia per tipologia di struttura	31	25. Principali indicatori della domanda turistica estera verso l'Italia - Milioni di euro (prezzi correnti)	60
13. Posti letto in Italia: Peso % per tipologia di struttura ricettiva - Anni 2021 e 2010	31	26. Spesa dei turisti stranieri in Italia per paese di provenienza	60
		27. Entrate da viaggi internazionali - Miliardi di euro	61
		28. Variazione % primo semestre 2022/2021 - Ospiti in Italia per tipologia di struttura ricettiva e paese di provenienza	63
		29. Variazione % primo semestre 2022/2021 - Pernottamenti in Italia per tipologia di struttura ricettiva e paese di provenienza	63



<p>30. Variazione % primo semestre 2022/2019 - Ospiti in Italia per tipologia di struttura ricettiva e paese di provenienza <span style="float: right;">63</span></p> <hr/> <p>31. Variazione % primo semestre 2022/2019 - Pernottamenti in Italia per tipologia di struttura ricettiva e paese di provenienza <span style="float: right;">63</span></p> <hr/> <p>32. Strutture ricettive nelle aree rurali per tipologia in Italia e UE27 <span style="float: right;">68</span></p> <hr/> <p>33. Agriturismi con attività di fattoria didattica - Distribuzione regionale <span style="float: right;">84</span></p> <hr/> <p>34. Prospetto riepilogativo delle leggi regionali in materia di agriturismo <span style="float: right;">95</span></p> <hr/>	<p>35. Prospetto riepilogativo dei limiti di ricettività previsti dalle leggi regionali e delle Province Autonome per attività agrituristiche di alloggio, agricampeggio e ristorazione <span style="float: right;">97</span></p> <hr/> <p>36. Prospetto riepilogativo dei limiti di provenienza dei prodotti da utilizzare per la ristorazione agriturstica (% minime/massime) <span style="float: right;">98</span></p> <hr/> <p>37. Prospetto riepilogativo delle leggi regionali in materia di fattorie didattiche e agricoltura sociale <span style="float: right;">101</span></p> <hr/> <p>38. Prospetto riepilogativo delle norme di attuazione delle leggi regionali in materia di agricoltura sociale <span style="float: right;">103</span></p> <hr/>
---	---





## EXECUTIVE SUMMARY

---

Il Rapporto Agriturismo e multifunzionalità, giunto alla sua sesta edizione, nel corso della programmazione della Rete Rurale Nazionale 2014-22 si è proposto come strumento di orientamento, conoscenza e analisi del comparto a supporto delle decisioni delle istituzioni, dei portatori di interesse e dei soggetti privati.

L'edizione del 2022 prosegue nel solco tracciato dalle precedenti con l'analisi delle dinamiche economiche e di mercato, cercando di fornire indicazioni prospettive, anche in considerazione dei cambiamenti determinati dallo scenario geopolitico internazionale e dal perdurare degli effetti della pandemia.

La disponibilità dei dati del 7° Censimento dell'agricoltura riferiti al 2020 ha permesso, inoltre, di effettuare un'analisi approfondita dei fenomeni di diversificazione delle aziende agricole e della multifunzionalità e una comparazione con quelli relativi al 2010, che conferma la crescente importanza delle attività multifunzionali sia in termini economici che sociali.

Le aziende multifunzionali, oltre che per il valore economico che producono, sono importanti per altre caratteristiche che le contraddistinguono. Innanzitutto, sono condotte più frequentemente da imprenditori giovani rispetto al complesso delle aziende agricole (il 18,7% delle aziende con attività connesse ha un capo azienda under 41 contro il 9,3% del totale delle aziende agricole) e sono più digitalizzate, fattore, quest'ultimo, direttamente collegato alla più giovane età dei capi azienda. Tra le aziende con attività connesse l'incidenza della digitalizzazione è, infatti, quasi quattro volte superiore rispetto al totale delle aziende agricole (61,7% contro 15,8%); tra queste, le più informatizzate sono le unità agricole con fattoria didattica (76,6%),

con servizi di agricoltura sociale (71,5%) e agriturismo (69,3%).

Dal punto di vista dei risultati economici, nonostante le attività connesse siano state pesantemente penalizzate dal Covid-19, nel 2021 hanno avviato la fase di ripresa, segnando crescite importanti in valore e quantità. Le attività secondarie e di supporto continuano a rappresentare una quota significativa del valore complessivo della produzione in tutte le regioni italiane, consolidando ulteriormente il primato in questo campo dell'Italia in Europa.

Le energie rinnovabili rappresentano la fetta più grossa del valore delle attività secondarie (2,1 miliardi di euro, pari al 42,4%) e, insieme all'agriturismo, incidono per circa due terzi (65%) sul valore dell'intero aggregato. Tra le attività di supporto, con 3,3 miliardi di euro, il contoterzismo si conferma la voce più importante (46%), seguito dalla prima lavorazione dei prodotti con 2,5 miliardi di euro.

Il sistema agricolo italiano rafforza, dunque, il suo ruolo multifunzionale. Le funzioni dell'agricoltura in chiave ambientale, territoriale, paesaggistica e alimentare, trovano espressione in pratiche e attività ormai diffuse su tutto il territorio nazionale. Le attività di diversificazione come l'agriturismo, le fattorie didattiche e l'agricoltura sociale, la produzione di energie rinnovabili, le forme di integrazione verticale dei processi – quali la trasformazione dei prodotti agricoli e la vendita diretta – e le attività a tutela delle risorse naturali e paesaggistiche rappresentano, nell'insieme, una componente fondamentale dell'agricoltura italiana, anche in chiave economica, con un valore di oltre 12,5 miliardi di euro nel 2021, che è cresciuto di circa il 50% negli ultimi dieci



anni e rappresenta, ormai stabilmente, più di un quinto del valore complessivo della produzione del settore agricolo del nostro paese.

In particolare, l'agriturismo, benché duramente colpito dal Covid-19 in termini di presenze turistiche e volume d'affari, dal lato dell'offerta continua a rappresentare uno dei comparti più dinamici e vivaci dell'agricoltura italiana e trasversalmente del turismo. Il numero di aziende agrituristiche in Italia, infatti, ha continuato a crescere durante tutto il periodo pandemico: +1,3% nel 2021 rispetto al 2020 e +3,3% rispetto al 2019, raggiungendo la quota di 25.390 aziende.

Un'offerta che, nel 2021, ha ripreso a crescere anche per valore della produzione, ritornando sopra al miliardo di euro: precisamente 1.162 milioni di euro, con un incremento sul 2020 del 44,8% a valori correnti e del 36% a valori concatenati (al netto della variazione di prezzo), nonostante rimangano ancora da recuperare 409 milioni di euro (-26%) rispetto ai 1.571 milioni registrati nel 2019. L'agriturismo, per valore, rappresenta dunque l'1,9% dell'intera branca agricoltura e il 22,6% delle attività secondarie.

Un valore in ripresa, dunque, che sta velocemente recuperando i livelli pre-Covid, ottenuto con la collocazione sul mercato di 294 mila posti letto, che rappresentano circa il 6% di quelli totali registrati in Italia in tutte le tipologie di strutture ricettive, oltre 14 mila piazzole per campeggiatori e 532 mila posti a tavola, insieme all'ampia gamma di attività (didattiche, sportive, culturali, ricreative) e servizi (anche rivolti alla persona, come l'agricoltura sociale).

Allo stesso tempo l'agriturismo è l'attività multifunzionale più praticata nell'agricoltura italiana (il 38% delle aziende agricole con attività connesse sono agriturismi) e rappresenta la forma di diversificazione agricola più diffusa e capillarmente distribuita nelle aree rurali italiane, mostrandosi fondamentale per il mantenimento e il presidio delle zone svantaggiate e montane e contribuendo a consolidare il primato in Europa dell'Italia per numero di strutture ricettive nelle aree rurali, con oltre il 28% del totale europeo.

Anche i dati della domanda turistica interna ed estera, riferiti al 2021, mostrano che tutti i comparti ricettivi italiani riprendono quota rispetto al 2020, sebbene a

velocità diverse. L'agriturismo è quello che sta recuperando più rapidamente, riavvicinandosi ai valori del 2019 sia in termini di arrivi che di presenze. Il 2021 segna il grande ritorno degli stranieri, ma anche la conferma della domanda degli italiani che, infatti, per il secondo anno consecutivo, superano gli ospiti esteri (cosa che non succedeva dalla metà degli anni 2000).

Nel 2021, il numero degli ospiti torna sopra i 3 milioni, con un salto in avanti del 36,9% rispetto al 2020, che riduce al 19,7% la perdita rispetto al 2019. I pernottamenti aumentano di 2,8 milioni (+30,6%), arrivando a poco oltre i 12 milioni (come nel 2017) e riavvicinandosi più di ogni altro comparto ricettivo ai livelli del 2019 (-14% l'agriturismo, -34% l'intero settore turistico).

Il principale mercato estero per provenienza degli ospiti si conferma quello tedesco, con il 42,8% degli arrivi stranieri e il 50,7% delle presenze straniere. Nel 2021 si registra una forte ripresa del mercato statunitense (più che quadruplicati gli arrivi e le presenze rispetto al 2020), ma resta ancora molto lontano dai livelli del 2019. Tra i paesi europei sono in forte aumento, su base annua, gli ospiti provenienti da Danimarca, Spagna, Austria, Olanda e Polonia, in crescita anche i mercati francese, belga e svizzero. Ancora in calo, invece, le quote degli inglesi e di diversi paesi orientali.

L'agriturismo, dunque, sta rispondendo bene agli stimoli di una domanda turistica sempre più connessa a Internet e meno propensa a ricorrere all'intermediazione; una domanda che va nella direzione della sicurezza, della sostenibilità, della scoperta di luoghi "inediti" e poco conosciuti. Valori che stanno alla base dell'offerta agrituristicamente italiana, forte della stretta connessione con l'attività agricola e con l'ambiente e la natura, della sua capillare diffusione in tutto il territorio nazionale.

Allargando l'orizzonte a tutto il mercato turistico si può affermare che, con la ripresa dei viaggi internazionali, la domanda degli stranieri verso l'Italia ha avviato la fase di recupero e riavvicinamento ai valori storici pre-pandemia: la spesa complessiva degli stranieri in Italia, nel 2021, si attesta a 21,3 miliardi di euro, recuperando circa 4 miliardi rispetto al 2020; aumentano le notti, i viaggiatori, la spesa pro-capite media e la durata media dei soggiorni. Germania, Francia, Austria, Svizzera e Olanda si confermano i principali paesi europei per spesa turistica in Italia anche nel 2021.



A livello globale, le entrate da viaggi internazionali riprendono il trend positivo che ne aveva connotato l'andamento negli ultimi 15 anni fino al 2019. Nella generale ripresa, a livello mondiale, le entrate sono aumentate del 6,5% tra il 2020 e il 2021 (da 471 a 509 miliardi). L'Italia sta recuperando a una velocità quasi tre volte superiore alla media mondiale (+23,1%), accrescendo la sua quota, a livello mondiale, dal 3,3% del 2019 al 4,2% del 2021 e aumentando il saldo positivo nella bilancia turistica.

Anche i dati relativi ai flussi turistici nelle strutture turistiche italiane del primo semestre del 2022 evidenziano una consistente ripresa, rispetto al primo semestre del 2021, sia degli arrivi (+137%) che delle presenze (+148%), in particolare grazie al massiccio ritorno degli stranieri.

A questo proposito è interessante notare come, sia in Europa che in Italia, la tendenza al calo della quota di pernottamenti turistici nelle aree rurali si sia invertita durante la pandemia. Infatti, tra il 2019 e il 2021, la quota di pernottamenti nelle aree rurali è passata dal 32,9% al 36,9% in UE e dal 28,3% al 31,1% in Italia. La quota di pernottamenti nelle città si è ridotta di quasi 6 punti percentuali nell'UE (dal 33,7% al 28,3%) e di quasi 8 punti percentuali in Italia.

Questa tendenza è riconducibile a un mix di fattori: da un lato l'attrattività dei territori rurali, dove sono maggiori le possibilità di effettuare esperienze all'aria aperta e a contatto con la natura, dall'altro le difficoltà, durante la pandemia, nella fruizione di molti attrattori culturali presenti nelle aree urbane (musei, monumenti, ecc.) oltre che negli spostamenti internazionali (voli aerei, treni, ecc.) che hanno penalizzato molte città d'arte in Europa.

E proprio per indagare la capacità di soddisfare le aspettative dei clienti in termini di fruizione turistica nei diversi territori rurali italiani, da giugno a settembre 2022, è stata condotta un'indagine rivolta agli ospiti che hanno pernottato in agriturismo nel corso della stagione 2022, che è stata successivamente integrata con interviste telefoniche a testimoni privilegiati (gestori di strutture agrituristiche, agenzie turistiche, tour operator, associazioni) finalizzate ad approfondire e rafforzare le informazioni ottenute.

L'indagine ha restituito un primo set di "conferme" rispetto ai dati registrati per il comparto agrituristico in seguito all'impatto del Covid-19, cioè il consolidamento delle tendenze a una parziale destagionalizzazione dei soggiorni (12,5% dei soggiorni in mesi non estivi), all'aumento della loro durata media, al privilegiare mezzi di trasporti propri (automobile 88,5%) e alla disintermediazione (il 75% degli ospiti ha prenotato il soggiorno contattando direttamente l'agriturismo).

Interessanti anche le ragioni che hanno portato gli ospiti a scegliere il territorio da visitare: prima su tutte la ricerca di relax e benessere, seguita dalla presenza di città d'arte e attrattori culturali, in particolare per i turisti stranieri, e dall'enogastronomia locale. Gli agriturismi sono, evidentemente, forme ricettive che consentono di rispondere alle motivazioni degli ospiti, diventando essi stessi luoghi in cui sperimentare il relax e i prodotti locali. Inoltre, spesso i clienti hanno scelto la propria meta turistica anche in funzione della possibilità di praticare sport e attività nella natura come trekking, escursioni e cicloturismo.

L'indagine ha inoltre evidenziato come la vacanza in agriturismo crei un indotto anche per molte altre attività che operano nel territorio circostante visto che la quasi totalità degli ospiti (98%) vi ha fatto almeno una esperienza. Fra queste spiccano l'enogastronomia locale (42,6% degli intervistati), le visite alle città d'arte e ad altre attrazioni artistiche e culturali (28,4%), le esperienze rilassanti e incentrate sul benessere della persona (18,3%) e, infine, le attività dedicate allo sport e all'avventura.

In particolare, l'enogastronomia locale riveste un ruolo importante e viene vissuta nelle sue diverse espressioni. L'agriturismo diventa così un attivatore di altre esperienze fondate sulla conoscenza dei prodotti enogastronomici del territorio, della cucina locale e degli altri produttori (agricoli o artigiani) presenti.

In relazione alla spesa, è possibile stimare che, per ogni 100 euro destinati all'acquisto di servizi e prodotti agrituristiche (vitto, alloggio, attività organizzate in azienda, prodotti aziendali, escursioni, corsi ed esperienze a pagamento), gli ospiti ne investano circa altri 40 euro per esperienze da fruire nel territorio circostante l'azienda agrituristica.



Complessivamente l'esperienza di fruizione del territorio è stata percepita in modo estremamente positivo dagli intervistati: l'86,5% ha restituito una valutazione superiore al punteggio di 8 (in una scala da 1 a 10). Circa il 10% ha valutato comunque l'esperienza più che sufficiente (7), mentre il restante 3,8% l'ha ritenuta appena sufficiente e nessuno ha espresso una valutazione negativa.

Tuttavia, gli intervistati hanno anche fornito alcune risposte critiche rispondendo alla domanda "cosa hai apprezzato meno nel territorio". Una prima area di criticità comprende le infrastrutture (con segnalazioni sulla scarsa manutenzione delle strade, in qualche caso anche delle piste ciclabili e pedonali o all'insufficiente segnaletica) e i servizi (carenze nei trasporti pubblici, nell'accessibilità delle informazioni, orari e giorni di visita di siti culturali e attività commerciali, scarsa possibilità di connessione ad Internet). Altre aree critiche, citate in alcuni casi, riguardano rifiuti presenti nel territorio, affollamento, scarsa cura del paesaggio.

Il Rapporto contiene, inoltre, l'aggiornamento della ricognizione relativa alle aziende multifunzionali coinvolte nelle attività di fattoria didattica e di agricoltura sociale che, in particolare, si caratterizzano per le ricadute di tipo sociale e la forte interrelazione con i territori nei quali le aziende sono collocate. Queste aziende, la cui presenza è sempre maggiore, negli anni hanno contribuito a cambiare la percezione dell'agricoltura nella società grazie all'erogazione di servizi che, pur legati all'attività agricola dell'azienda, travalicano i ruoli tradizionali arrivando a rappresentare beni pubblici.

Il 7° Censimento nel 2020 ha censito 2.323 fattorie didattiche e 904 aziende che dichiarano di svolgere attività di agricoltura sociale, che rappresentano rispettivamente il 3,6% e l'1,4% delle aziende con attività connesse. Se alle fattorie didattiche e all'agricoltura sociale si aggiunge l'agriturismo, che è l'attività

extra-agricola più diffusa (37,8%), ci si rende facilmente conto di quanto l'insieme dei servizi turistici, didattici e sociali incida sul complesso delle attività connesse in Italia, con ricadute sociali significative, anche dal punto di vista occupazionale e di vitalità delle aree rurali.

Si trova al Nord quasi la metà delle fattorie didattiche (49,3%) e delle aziende che si occupano di agricoltura sociale (45,8%); tuttavia, se si guarda all'incidenza che queste due tipologie di attività hanno sul totale delle aziende con attività connesse, il valore è superiore nel Mezzogiorno rispetto al resto del paese.

Differenze nell'incidenza sul totale delle aziende con attività connesse si riscontrano anche fra le singole regioni: le fattorie didattiche hanno un'incidenza superiore alla media nazionale in particolare in Liguria, nella provincia autonoma di Trento, in Sardegna e in Campania, con valori superiori al 5%; l'agricoltura sociale ha un'incidenza maggiore rispetto alla media nazionale in Molise e in Friuli Venezia Giulia.

Il Rapporto si completa con le principali evidenze e novità legislative sulle attività connesse e sulla multifunzionalità intervenute nel corso del 2022, attraverso il monitoraggio delle leggi quadro statali e delle leggi di competenza regionale.

In particolare, il quadro della normativa statale all'inizio del 2022 si è ampliato con il Decreto Attuativo per l'oleoturismo, che elenca le attività svolte nei luoghi di produzione e/o trasformazione e definisce i requisiti e gli standard di servizio per gli operatori.

Per ciò che concerne le normative regionali, nel corso del 2022 le Regioni Marche e Veneto hanno modificato le loro leggi sull'agriturismo, accogliendo tendenze già in atto o emerse con la pandemia. La Regione Emilia-Romagna ha emanato la legge regionale sull'agricoltura sociale e la Regione Valle d'Aosta ha pubblicato le linee guida sul tema.

# PREFAZIONE

## Un bisogno profondo

L'agriturismo risponde a un bisogno profondo della società contemporanea, e su questo bisogno ha costruito una realtà solida, in continua evoluzione.

Il percorso di crescita, lento e graduale, non si è interrotto nella fase critica del biennio 2020-2021, che, com'è noto, ha invece colpito in modo drammatico tutto il mercato turistico mondiale.

Da molti anni la capacità del sistema agriturismo italiano di rispondere elasticamente, quasi in tempo reale, alle nuove esigenze degli ospiti, la solidità dei rapporti individuali costruiti, la semplicità di una formula di offerta facile da comunicare, e la grande reputazione costruita nel lungo percorso compiuto, consentono oggi di guardare al futuro con fiducia e consapevolezza.

È ancora interessante rileggere alcuni testi degli anni Ottanta del secolo scorso, scritti in una fase ancora esplorativa del settore, un'epoca in cui si guardava alla costruzione del turismo nelle zone rurali come ad una piccola nicchia tutta da organizzare. I padri fondatori del turismo in campagna avevano già in mente la grandissima potenzialità di sviluppo di questa attività, e la motivavano proprio sulla profondità del "bisogno di campagna".

Il pensiero più lucido di quegli anni, come si leggerà più avanti, è certamente quello di Henri Grolleau, uno degli intellettuali fondatori del turismo rurale europeo e primo costituente della rete continentale delle associazioni di settore.

Grolleau affermava che proprio lo smarrimento della società, l'insicurezza verso il futuro, ma anche il bisogno di non vivere il viaggio come un numero nella

massa, l'esigenza di sperimentare da protagonista la scoperta di nuovi territori, di riscoprire le proprie radici dimenticate, potevano costituire la base di uno straordinario successo.

Ma il limite maggiore che inibiva questa traiettoria era costituito, affermava Grolleau, dalla scarsa consapevolezza delle popolazioni rurali di possedere queste risorse uniche, di poterle organizzare e proporre in modo non banale. C'era allora, e c'è ancora, il rischio di tradurre questo tesoro prezioso in soluzioni commerciali che non possono vantare nulla di diverso dal turismo massificato, se non il luogo dove si svolgono.

Non a caso, e questo accade spesso, i migliori interpreti della trasformazione agrituristica sono stati, e sono ancora oggi, imprenditori di ritorno, provenienti da altri luoghi o da altre esperienze professionali.

Ma se la Francia ha rappresentato un luogo importante per costruire questa visione del futuro, si può affermare che è l'Italia il paese che nel mondo ha costruito il modello di sviluppo più completo, evoluto, articolato e consolidato. Oggi è il resto del mondo che guarda all'Italia, e allo stesso nome "agriturismo", come all'esempio da emulare.

Molti paesi considerano l'agriturismo uno strumento importante per creare lavoro stabile nelle campagne, un'esperienza di successo anche in chiave di promozione sociale delle popolazioni rurali, e di conseguenza stanno investendo capitali ed energia per stimolare le imprese ad avviare il processo di trasformazione.

In tutto il mondo occidentale il pianeta dell'ospitalità in campagna, che fa perno sulle attività agricole nelle sue varie articolazioni, è in pieno sviluppo, ed è già una realtà importante.

In Europa, ma non solo, si cominciano ad affermare interessanti esempi di agriturismo, con alti livelli di attrazione e di originalità che, pur caratterizzandosi a volte più come realtà individuali che come sistemi di offerta, contribuiscono comunque ad affermare l'immagine e la reputazione del settore.

La cosa importante è che in tutto il mondo si osserva la nascita di un sentire comune nei confronti del turismo in campagna, e tutto questo ha molto a che fare con l'imprinting iniziale descritto da Grolleau. Il bisogno di campagna non ha confini.

Così, molti cittadini, in buona parte del mondo, imparano a conoscere questo lato nuovo dell'esperienza turistica presso le strutture del proprio paese e, di conseguenza, acquisiscono ed interiorizzano una certa idea, almeno parziale, di cosa ci si può aspettare. Tutto questo costituisce una leva formidabile per i paesi leader, tra i quali spicca certamente l'Italia.

Esistono già nel mondo diversi milioni di turisti per i quali l'esperienza della campagna è una scelta consolidata, soprattutto in Europa e negli Stati Uniti. Questi turisti hanno invece avuto la possibilità di trascorrere del tempo in diverse strutture, in diversi paesi, spesso anche in Italia, e sono in grado di effettuare le scelte successive sulla base del gradimento sperimentato.

Ma per gran parte dei potenziali viaggiatori, nel mondo, l'agriturismo resta un'idea ancora confusa, una formula che ha a che fare con la campagna, ma senza contorni precisi su chi sia il soggetto che ospita, quale grado di confortevolezza ci si deve attendere, e quali siano le possibilità di scelta tra le attività da fruire. Molti, tra loro, arrivano in Italia con la sola spinta della curiosità, della scoperta, e scelgono luoghi e modalità di soggiorno soprattutto in base alle informazioni reperibili sul web.

La combinazione delle situazioni sopra descritte porta a pensare che l'agriturismo italiano deve prepararsi a gestire in modo ordinato nei prossimi anni una grande quantità di nuovi visitatori e soprattutto non deve disaffezionare i vecchi. È quindi necessario capire di più su come il bisogno profondo di campagna, che si può considerare universale, possa essere declinato in target, stili, abitudini di acquisto, per potersi preparare al meglio. Sono stati fatti molti tentativi, fin dall'inizio della storia dell'agriturismo, per profilare gli utenti, sia nazionali sia internazionali e per classificare e mettere in priorità le motivazioni del viaggio. Storicamente due fattori di

sceita (l'enogastronomia e la scoperta del territorio, con una chiave essenzialmente culturale) sono stati sempre individuati come i due principali.

A questi poi si sono via via integrati altri fattori, che non sono mutati negli anni, ma hanno assunto valori numerici, contenuti e modalità di fruizione molto diversi.

Si può complessivamente affermare che le tipologie di motivazione sono sostanzialmente omogenee, ma che il comportamento degli ospiti si è evoluto e continua ad evolvere.

Nell'insieme si possono riconoscere otto grandi motivazioni, qui sotto raffigurate.

È, prima di tutto, importante capire che non esistono otto modelli di consumo separati, queste motivazioni, infatti, non segmentano in modo netto i comportamenti dei clienti, piuttosto ne rappresentano dei lati prevalenti della loro aspettativa, indirizzandone lo stile di acquisto.

La scelta di andare in agriturismo è, in ogni caso, una scelta multipla.

## Perché si va in agriturismo





### *In fuga dalla città*

L'esigenza di scappare in un luogo tranquillo, sicuro, ma anche abitato, non deserto ed isolato, ha predominato lo scenario degli anni più recenti della storia dell'agriturismo.

Dall'attentato delle Twin Towers, e poi durante l'epidemia Covid-19, fino alla guerra ancora in corso, i turisti si sono sempre più orientati verso la ricerca di mete lontane dal caos.

Questo fattore di scelta, in realtà, è sempre stato presente nella storia agrituristica, ma più che alla paura dei luoghi affollati, era legato alla tranquillità, al relax, alla pausa da un ritmo di vita eccessivamente frenetico. In ogni caso, da un soggiorno in agriturismo ci si aspetta prima di tutto una dimensione di "lentezza attiva", un contesto in cui ritrovare sé stessi, nel silenzio e nella natura.

In questa tipologia di esigenza possiamo anche comprendere gli amanti del benessere che apprezzano la possibilità di fruire di piccole "SPA".

### *Buon cibo, buona cucina, convivialità*

L'enogastronomia è da sempre il cavallo di battaglia dell'agriturismo italiano. Nel tempo questo fattore di scelta si è profondamente evoluto. Inizialmente ci si accontentava di poter acquistare i prodotti aziendali sul posto, ed anche di degustare la cucina contadina, oggi ci si aspetta una gamma molto ampia di prodotti, che rappresentino tutto il territorio circostante, e anche di poter imparare a cucinare, elaborare i prodotti e conoscerne i segreti della tecnica di produzione.

È quindi necessaria un'offerta sempre più ricca ed articolata, con tutta una serie di servizi connessi, personalizzati sugli ospiti, e in questa prospettiva le imprese agrituristiche sono chiamate a organizzare una gamma di specialità alimentari eccellenti, sia proprie che reperibili attraverso il coinvolgimento delle altre imprese del territorio.

Gli ultimi anni hanno restituito un ruolo importante alle produzioni aziendali che, grazie al grande interesse dei turisti, consentono al produttore di ottenere dei risultati economici di tutto rispetto e, questa volta, con grande ritardo rispetto ad altri paesi (soprattutto gli USA), si comincia anche a diffondere la possibilità di raccolta a cura del cliente, in così detto "pick your own".

### *Alla scoperta dei luoghi e delle bellezze*

Fin dalla sua fase iniziale l'agriturismo è stato considerato dai turisti una base di visita per poter esplorare a

fondo il panorama storico e culturale del nostro Paese. L'Italia, in questo senso, gode di una situazione di assoluto favore, perché la grande presenza distribuita di città d'arte, borghi, paesaggi storici, parchi e monumenti naturali, abbinata con un amplissimo calendario di eventi, molti dei quali dedicati appunto al settore gastronomico, ha da sempre stimolato la curiosità e l'interesse dei viaggiatori.

Tutto ciò ha subito, negli anni passati, una agguerrita concorrenza di alternative *low cost* "di scoperta". Certamente i turisti italiani, ed anche quelli di cultura occidentale, sono stati attratti per molto tempo da mete esotiche, raggiungibili con viaggi a basso costo. La pandemia ha, però, segnato in questo senso un punto di svolta importante, perché ha praticamente obbligato i turisti a riscoprire il turismo di prossimità, esaltando il ruolo dell'agriturismo.

Appare, dunque, essenziale la capacità di rispondere alla richiesta di servizi di informazione, accompagnamento ed agevolazione alla scoperta del territorio, che è sensibilmente aumentata nel tempo.

### *Il richiamo degli spazi aperti*

Nello stile di vita salutistico le attività outdoor hanno acquisito uno spazio sempre più importante. Oltre alla voglia di libertà dal chiuso degli spazi cittadini, possiamo includere in questa esigenza anche tutte quelle attività sportive e ricreative basate proprio sulla disponibilità di spazio all'aperto. Tra questi non si può dimenticare la crescita degli itinerari specializzati per il cavallo, la bicicletta, il trekking, i cammini. E, anche in questa situazione, l'agriturismo può contare su molti fattori di vantaggio (gli orizzonti aperti, il contesto naturale, la dimensione di accoglienza, ecc.) e sono molte le aziende agrituristiche che stanno specializzando la propria offerta proprio in questa direzione.

### *A scuola in campagna*

Il mondo della scuola ha scoperto l'agriturismo da molti anni, e sono numerose le aziende agrituristiche che sono anche fattorie didattiche, con un'offerta specializzata in laboratori e pacchetti che si rivolgono in particolare al ciclo della scuola primaria e secondaria.

Il lavoro che l'agriturismo sta compiendo in questo settore, tuttavia, non si ferma alla sola attività didattica, perché la voglia di imparare la campagna richiede soluzioni più ampie ed articolate. Negli ultimi anni molte aziende agrituristiche hanno cominciato ad integrare la proposta di esperienze giornaliere con soggiorni



estivi settimanali o bisettimanali, con programmi articolati dedicati soprattutto all'immersione nella vita in campagna. Alcune aziende offrono anche percorsi di formazione per studenti, giovani adulti, e adulti, con possibilità di stage, in collaborazione con università e vari Enti del settore. E, in qualche caso, le aziende propongono soggiorni formativi dedicati a gruppi familiari. Si tratta ancora di esperienze limitate, ma sono considerate con molto interesse.

### Le vacanze delle famiglie

Da sempre l'agriturismo è considerato un luogo ideale per le vacanze delle famiglie con bambini. Molti aspetti concorrono a questa immagine positiva: la dimensione della vita in fattoria, la possibilità di vedere e partecipare ai mestieri della campagna, la cucina contadina, la presenza di animali e il loro accudimento, ma anche e soprattutto la socialità, l'incontro con altre famiglie con bambini.

Spesso la possibilità di fare nuove conoscenze, e di farlo insieme con la propria famiglia, diviene un richiamo fortissimo per ritornare ancora in azienda scegliendo, magari, il medesimo periodo da condividere con i nuovi amici.

### La dimensione dell'incontro

La possibilità di trascorrere del tempo con gli agricoltori e le loro famiglie, ascoltare le storie del luogo, conoscerne i mestieri e le abilità, sono uno straordinario fattore di attrazione e distinguono in modo netto l'agriturismo dalle altre tipologie di viaggio. In questo

campo, il settore non ha rivali perché l'arricchimento personale che se ne ricava alla conclusione del soggiorno, e la possibilità che questo rapporto prosegua nel tempo, sono una cosa veramente preziosa.

Non bisogna mai dimenticare che questo aspetto è alla base dell'incredibile promozione sociale che l'agriturismo ha prodotto nelle famiglie degli operatori.

### L'interesse per l'ambiente e per la sostenibilità

La consapevolezza ambientale dei turisti, sia italiani che del resto del mondo, è andata progressivamente aumentando, diventando sempre più profonda ed esigente.

Anche in questo caso l'agriturismo si è avvantaggiato della propria dimensione rurale offrendo, fin dall'inizio della propria storia, una proposta qualificata e sostenibile.

Tutto questo oggi non basta più, perché la sensibilità del turista contemporaneo privilegia molti aspetti che non sono affatto scontati come la conservazione della biodiversità, la manutenzione del paesaggio, la sostenibilità energetica, un uso attento delle risorse naturali e dell'acqua in particolare.

L'agri-turista è disponibile anche ad affrontare piccoli sacrifici, pur di contribuire a diminuire l'impatto del proprio soggiorno e per sentirsi partecipe, attraverso il suo comportamento responsabile, al miglioramento dell'ecosistema.

## Voglio andare in agriturismo: valori e soluzioni



### Fuga dalla città

- Silenzio e tranquillità
- Sicurezza
- Relax
- Vacanza slow
- Benessere, SPA



### Ambiente, sostenibilità

- Paesaggio
- Parchi naturali
- Biodiversità in azienda
- Virtuosità dell'azienda
- Economia circolare
- Turismo sostenibile
- Postazioni di lavoro smart



### Outdoor

- Agriturismo equestre
- Trekking, cammini
- Cicloturismo
- Cicloescursionismo
- Percorsi sportivi in azienda
- Ospitalità in spazi aperti
- Camperismo



### Vacanza scuola

- Fattoria didattica
- Strutture didattiche dedicate
- Agri-camp estivi
- Stage e tirocini



### Enogastronomia

- Acquisto prodotti in azienda
- Pick your own
- Ristorazione aziendale
- Scuola di cucina
- Delivery pasti
- Spedizione prodotti
- E-commerce



### Incontro

- Accoglienza del titolare o della famiglia
- Tempo in comune
- Attività partecipate
- Guida alle attività aziendali



### Scoperta del territorio

- Supporti per percorsi di scoperta
- Servizi di guida e accompagnamento
- Servizi di agevolazione



### Vacanza familiare

- Strutture di accoglienza dedicate
- Servizi speciali per bambini
- Accoglienza animali domestici
- Pasti personalizzati
- Fattoria con animali

Questi otto percorsi non sono da intendersi come esperienze alternative, non esistono turisti unicamente golosi o culturalmente curiosi o solo interessati all'ambiente. Tutti sono tutto, anche se in dosi e modalità diverse. Ed è per questo che un'azienda agrituristica moderna e performante deve saper rispondere, secondo i propri mezzi, a tutte queste esigenze.

Le motivazioni di visita, quindi, si sovrappongono e si rinforzano reciprocamente. Ad esempio, l'effetto combinato dell'attrazione enogastronomica e della scoperta del territorio è fortissimo. Non esiste tipicità alimentare priva di un contesto locale, e non esiste apprezzamento di un territorio senza voglia di conoscere e gustare cibi tipici, e tutto questo ci si aspetta di trovarlo in un agriturismo.

Un'altra combinazione interessante è quella che lega gli amanti dell'outdoor con l'ambiente e la sostenibilità. Chi sceglie la natura come scenario del proprio soggiorno e delle proprie attività, esige una qualità eccellente nel paesaggio, anche nel grado di conservazione e nella sostenibilità dell'uso delle risorse naturali. Queste qualità sono anche molto richieste ed apprezzate dal target del turismo familiare.

Sul piano degli incontri, si osserva che tutti i valori della socialità e della convivialità sono legati assieme da una sola visione. È la sfera delle relazioni interpersonali il fattore più importante, e ancora poco esplorato, di quel bisogno profondo di un contesto accogliente e personalizzato che ha costruito un pezzo importante della storia dell'agriturismo italiano. Tutti i target sono coinvolti in questa dimensione che, sorprendentemente, supera anche le barriere linguistiche e le abitudini di vita. Non sono poche le volte che l'agriturismo ha dimostrato che, per incontrarsi e generare empatia, non serve parlare la stessa lingua.

La voglia di vivere una esperienza immersiva nella natura, propria degli amanti delle attività all'aperto, si integra nel più grande flusso di "fuga dalla città" che coinvolge, per ragioni diverse, tutti i target turistici: i più piccoli affascinati dalla campagna, i più grandi desiderosi di trovare un momento di stacco, di relax o per sperimentare, come oggi avviene, una nuova modalità di lavoro a distanza in un luogo accogliente.

Tutto questo ci porta a capire che, per fortuna, la fruizione dell'agriturismo non è mai superficiale e non può essere paragonabile, per il suo valore immateriale, alle alternative di turismo fuori città.

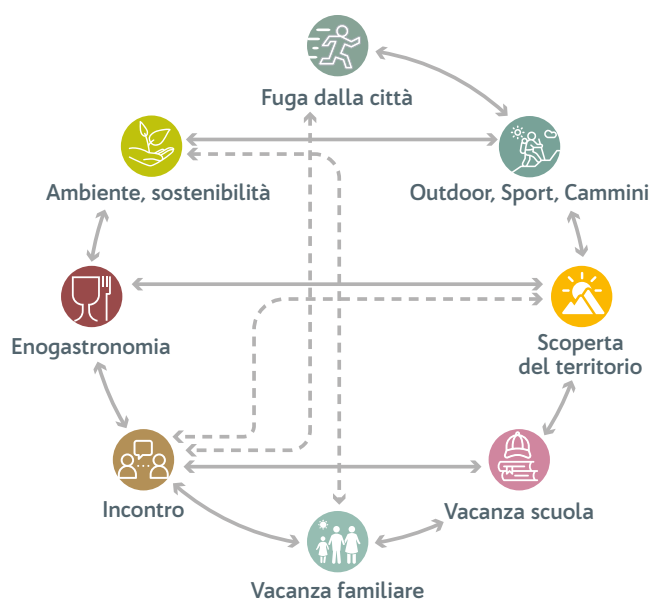
L'incontro, la conoscenza, la scoperta, fanno della vacanza un'esperienza unica e coinvolgente.

L'agri-turista è ancora un viaggiatore di altri tempi, alla ricerca di "eroi" che vivono in una dimensione a volte dura e faticosa, ma autentica. Una vita che conserva, costruisce, mantiene cultura, trasmette valori fondamentali per la società e può ancora insegnare e trasferire competenze.

Un patrimonio che risponde e soddisfa la nostalgia di un mondo che si teme essere perduto, la ricerca delle proprie radici, ma anche la voglia di essere protagonisti, attraverso un consumo consapevole, di una nuova stagione di rinascita, premiando con l'acquisto della propria vacanza chi lavora per offrirci tutto ciò.

È una spinta profonda, che va oltre il divertimento di massa, la ricerca del benessere e del lusso. Più propriamente, per citare ancora Grolleau, è il "lusso delle cose semplici" il fattore vincente.

## Voglio andare in agriturismo







# 1.

## IL VALORE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E DELLE ATTIVITÀ CONNESSE

Le attività connesse nel 2021 hanno avviato la fase di ripresa, segnando crescite importanti in valore e quantità. Benché assai penalizzate dalla crisi pandemica del 2020, le attività secondarie e di supporto continuano a rappresentare una quota importante del valore complessivo della produzione in tutte le regioni italiane, consolidando ulteriormente il primato in Europa dell'Italia in questo campo.

Il sistema agricolo italiano rafforza, dunque, il suo ruolo multifunzionale. Le funzioni dell'agricoltura in chiave ambientale, territoriale, paesaggistica e alimentare, trovano espressione in pratiche e attività ormai diffuse su tutto il territorio nazionale. Le attività di diversificazione come l'agriturismo, le fattorie didattiche e l'agricoltura sociale, la produzione di energie rinnovabili, le forme di integrazione verticale dei processi – quali la trasformazione dei prodotti agricoli e la vendita diretta - e le attività a tutela delle risorse naturali e paesaggistiche rappresentano, nell'insieme, una componente fondamentale dell'agricoltura italiana, anche in chiave economica, con un valore che è cresciuto di circa il 50% negli ultimi dieci anni.

### 20,7%

l'incidenza delle attività connesse sul valore della produzione agricola nel 2021.

### 1.162 milioni di €

il valore della produzione dell'agriturismo nel 2021.

### 44,9%

l'incremento del valore della produzione dell'agriturismo tra il 2020 e il 2021.

### 32,8%

la quota dell'Italia nell'UE per valore delle attività secondarie nel 2021.



# 1.

## IL VALORE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E DELLE ATTIVITÀ CONNESSE

### 1.1 IL QUADRO NAZIONALE

Nel 2021, il valore a prezzi correnti della produzione della branca agricoltura, silvicoltura e pesca si è attestato a 64,3 miliardi di euro, con una crescita del 6,3% rispetto al 2020 (60,5 miliardi di euro), determinando un valore aggiunto (valore della produzione meno i consumi intermedi) pari a 34,7 miliardi di euro (+4,4% rispetto al 2020). Le stesse grandezze, considerate in volume (ovvero al netto delle variazioni di prezzo), si sono ridotte rispettivamente dello 0,4% e dello 0,8%. L'economia agricola italiana, che nel 2020 aveva risentito meno gli effetti della pandemia rispetto alle altre branche di attività (registrando un calo del valore aggiunto del 4,6% in termini reali, a fronte del -8,4% dell'intera economia), dunque, fa registrare di nuovo una lieve contrazione, non allineandosi alla generale ripresa economica del 2021, in cui si registra una crescita importante del Pil reale, pari al 6,7%. L'intera economia italiana ha recuperato in buona parte la perdita subita nel 2020, trainata - per l'offerta di beni e servizi - dalla ripartenza dell'industria e di gran parte dei comparti del terziario, nonché dalla forte ripresa della domanda interna.

Il valore corrente della produzione agricola (animali, vegetali, caccia e servizi connessi) nel 2021 ha raggiunto i 60,3 miliardi di euro registrando, rispetto al 2020, una variazione positiva a prezzi correnti

(+6,5%), a fronte di un lieve calo in volume (-0,1%). Alla composizione del valore della produzione agricola contribuiscono la produzione di beni (da coltivazioni erbacee, legnose, foraggere, zootecnia) e di servizi (attività di supporto) con 56,1 miliardi di euro (+5,7% a prezzi correnti e -1,2% in volume, rispetto al 2020) e le attività secondarie svolte da soggetti agricoli (come l'agriturismo, la vendita diretta, le attività didattiche, sociali, la produzione di energie rinnovabili) con 5,3 miliardi di euro (+16% a prezzi correnti e +9,6% in volume, rispetto al 2020). Nel computo non rientra il valore delle attività agricole (coltivazioni, allevamenti o servizi) svolte da soggetti appartenenti ad altri settori, che nel 2021 è arrivato a poco più di 1 miliardo di euro<sup>1</sup>.

Nel dettaglio del valore della produzione di beni e servizi, nel 2021, si registra la crescita in valore di tutte le voci che compongono l'aggregato mentre, in volume, alla crescita delle attività di supporto (+3,4%) e degli allevamenti (+1,8%) si contrappone il calo di tutte le voci relative alle coltivazioni per le quali, evidentemente, la dinamica dei prezzi ha avuto maggiore impatto (Tab. 1).

Tornando alle attività secondarie che, tra il 2019 e il 2020, avevano subito la perdita maggiore per via del-

<sup>1</sup> Le attività secondarie (+) sono le attività non agricole effettuate da agricoltori, quali agriturismo, attività ricreative e sociali, produzione di energia rinnovabile, trasformazione e commercializzazione, ecc. Con attività secondarie (-), invece, s'intendono le attività economiche agricole esercitate da soggetti di altri settori, ad esempio coltivazione o allevamento esercitato da imprese commerciali. Per ulteriori approfondimenti si rimanda al glossario a fine capitolo.

**TAB. 1**

Produzione dell'agricoltura (produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi) – Milioni di euro e variazioni %

ATTIVITÀ ECONOMICHE	2019	2020	2021	Variazioni % 2021/2020 a valori correnti	Variazioni % 2021/2020 a valori concatenati (anno base 2015)
<b>Produzione della branca agricoltura (produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi)</b>	<b>57.124.830</b>	<b>56.679.025</b>	<b>60.354.577</b>	<b>6,5</b>	<b>-0,1</b>
<b>Produzione di beni e servizi:</b>	<b>52.577.835</b>	<b>53.112.685</b>	<b>56.120.360</b>	<b>5,7</b>	<b>-1,2</b>
Coltivazioni erbacee	14.480.514	15.179.619	16.604.128	9,4	-1,9
Coltivazioni foraggere	1.786.844	1.707.486	2.008.346	17,6	-0,2
Coltivazioni legnose	12.934.221	13.413.499	13.421.976	0,1	-6,2
Allevamenti zootecnici	16.349.408	16.016.428	16.890.400	5,5	1,8
Attività di supporto	7.026.848	6.795.653	7.195.510	5,9	3,4
<b>Attività secondarie (+)</b>	<b>5.549.795</b>	<b>4.587.640</b>	<b>5.323.882</b>	<b>16,0</b>	<b>9,6</b>
<b>Attività secondarie (-)</b>	<b>1.002.800</b>	<b>1.021.300</b>	<b>1.089.665</b>	<b>6,7</b>	<b>-8,4</b>

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat (Conti nazionali, edizione maggio 2022)

Le restrizioni che avevano penalizzato l'agriturismo, si registra, dunque, un importante recupero proprio grazie a quest'ultimo che, come vedremo in seguito, si attesta nuovamente ad un valore della produzione di quasi 1,2 miliardi di euro.

La dinamica dei prezzi ha, dunque, certamente inciso nella composizione del valore della produzione agricola. Il rincaro delle materie prime e del costo dell'energia, in conseguenza della crisi avviata nel 2020, ha causato un generale e progressivo aumento dei prezzi che, da un lato, ha sostenuto il valore delle produzioni, ma allo stesso tempo ha causato un peggioramento della ragione di scambio danneggiando gli operatori del settore. I prezzi delle attività secondarie, nel complesso, sono cresciuti nel 2021 del 5,8%, quelli delle attività dei servizi del 2,4%. Nel 2020, le attività secondarie avevano mantenuto una sostanziale stabilità dei prezzi (-0,2%), mentre quelle dei servizi avevano avuto un aumento dell'1,1% (Istat, Crea, 2022).

Le attività secondarie, dunque, dopo il crollo del 2020, riprendono quota nella composizione del valore dell'agricoltura (dall'8,1% del 2020 all'8,8% del 2021) e si riallineano alla tendenza storica sempre

in crescita. Per contro, benché cresciute in valore e volume, resta pressoché stabile il peso delle attività di supporto (dal 12% del 2020 all'11,9% del 2021).

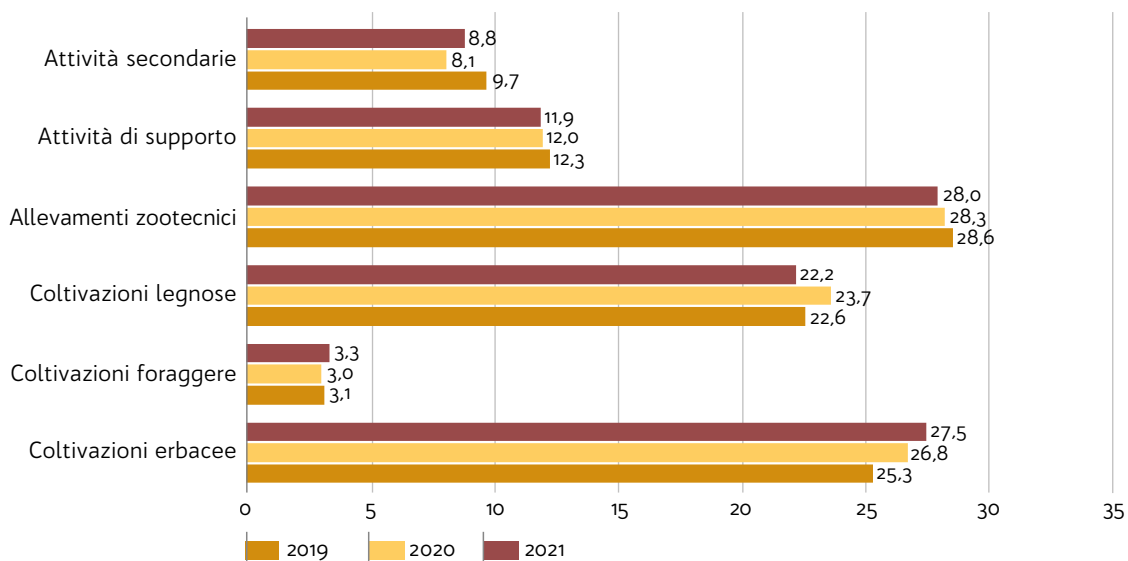
Le attività secondarie e di supporto nell'insieme, con 12,5 miliardi di valore prodotto, continuano a rappresentare poco di più di un quinto (20,7%) della produzione dell'intera branca agricola, recuperando quasi completamente il valore del 2019 e confermando una incidenza sempre superiore al 20% dal 2014 in avanti (Fig. 1 e 2).

Nel corso degli anni 2000 e fino al 2019, le attività secondarie hanno sempre registrato un andamento positivo, grazie all'accelerazione delle energie rinnovabili - favorita dagli incentivi pubblici del conto energia tra il 2010 e il 2013 (Ismea, 2021) - e alla costante crescita, interrottasi solo nel 2020, dell'agriturismo. Dal 2007 al 2021, nonostante la battuta d'arresto del 2020, le attività secondarie sono cresciute, in volume, del 58%, con una variazione media annua positiva pari al 3,3%, decisamente maggiore rispetto a quella delle attività di supporto (+8% dal 2007, con un tasso di variazione medio annuo dello 0,2%) e dell'intero settore agricolo che, invece, resta pressoché stabile (Fig. 3).



FIG. 1

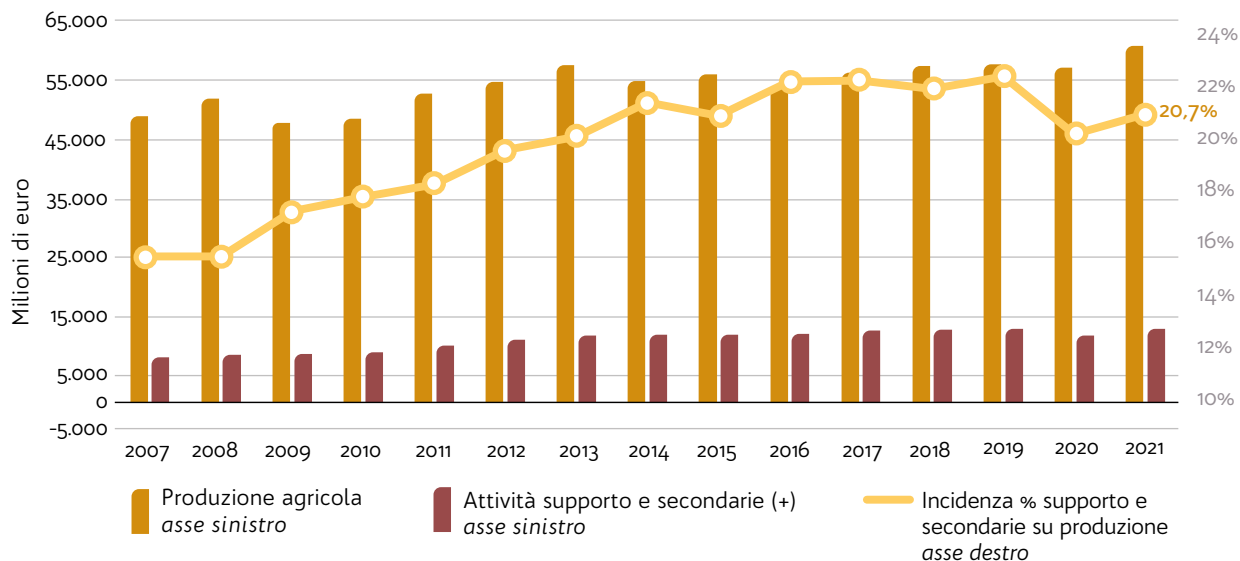
Composizione % del valore della produzione della branca agricoltura a prezzi correnti



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat (Conti nazionali, edizione maggio 2022)

FIG. 2

Valore della produzione agricola e delle attività di supporto e secondarie a prezzi correnti (milioni di euro) e incidenza di queste ultime sul totale (%)

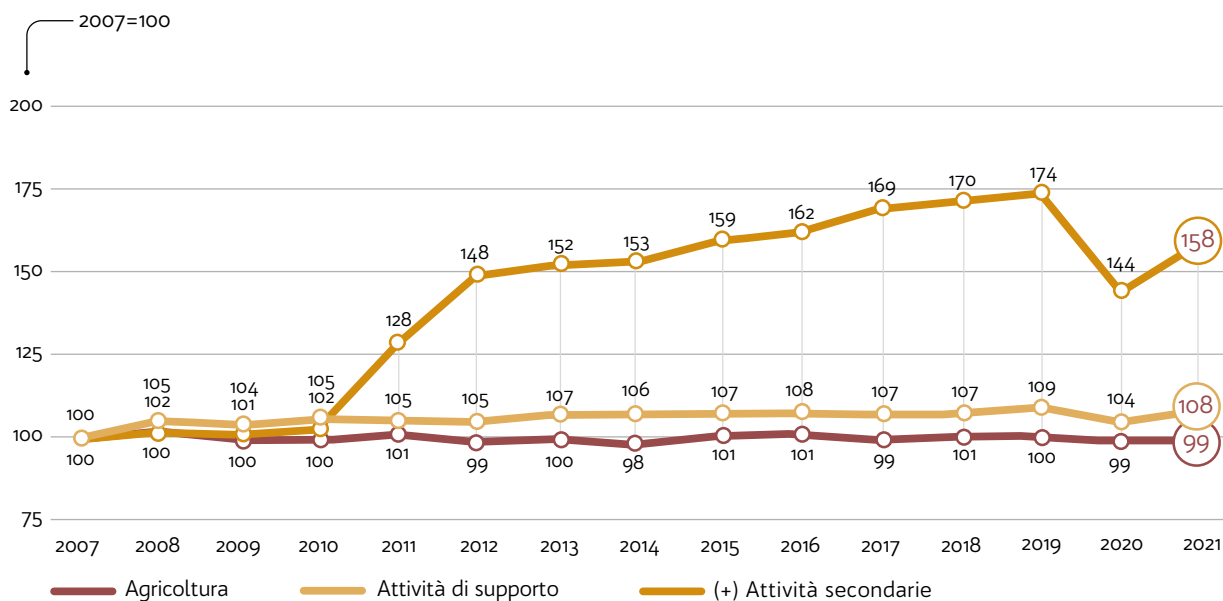


Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat (Conti nazionali, edizione maggio 2022)



**FIG. 3**

Andamento della produzione agricola di beni e servizi, delle attività secondarie (+) e di supporto a valori concatenati, anno base 2015 (Indice 2007=100)



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat (Conti nazionali, edizione maggio 2022)

Nel 2021 il valore della produzione di tutte le attività secondarie torna, dunque, a crescere, riavvicinandosi ai livelli pre-Covid con l'eccezione delle energie rinnovabili che registrano un lieve calo (-1,1%). In particolare, si registra una importante ripresa dell'agriturismo (+44,8%, pari a 360 milioni di euro), dell'acquacoltura (+16,8%), della vendita diretta (+19%) e della trasformazione dei prodotti animali (Tab. 2).

L'agriturismo, che insieme alle fattorie didattiche e sociali, prima della pandemia, con oltre 1,5 miliardi di euro, rappresentava circa il 28% del valore del comparto delle attività secondarie, nel 2021, con 1.162 milioni di euro, ne rappresenta il 22,6%.

Dal 2013 in avanti, il comparto delle energie rinnovabili rappresenta la fetta più grossa del valore delle attività secondarie (2,1 miliardi di euro pari al 42,4% nel 2021) e, insieme all'agriturismo, incidono per circa due terzi (65%) sul valore dell'intero aggregato (Tab. 2 e Fig. 4).

Nell'ambito delle attività di supporto, con 3,3 miliardi di euro nel 2021, il contoterzismo si conferma la voce più importante, rappresentando circa il 46% di tutto l'aggregato, seguito dalla prima lavorazione dei prodotti con 2,5 miliardi di euro (32,7%) (Tab. 2 e Fig. 5).



TAB. 2

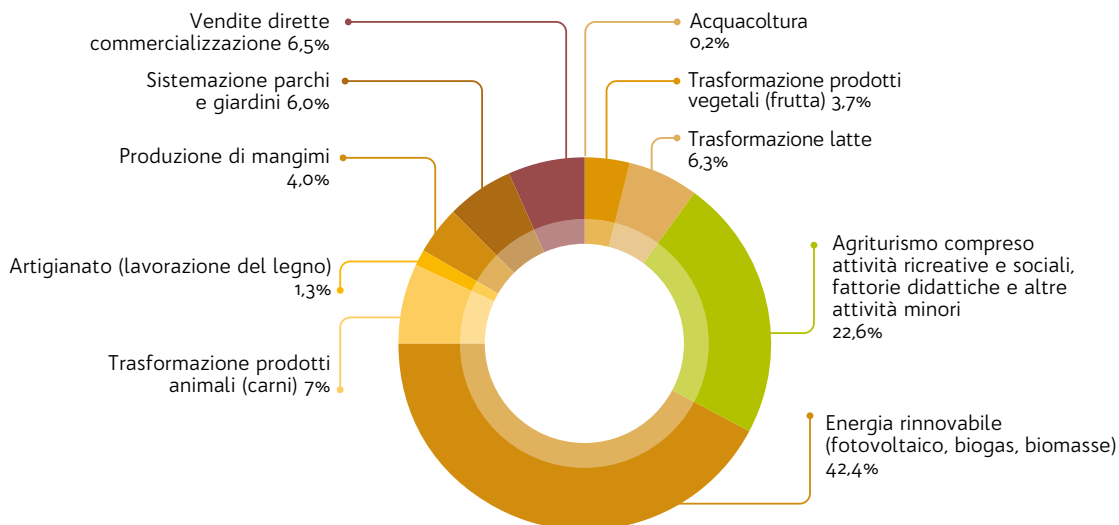
Produzione delle attività di supporto e secondarie a valori correnti (milioni di euro) e variazioni % 2021/20 e 2021/2019

	2019	2020	2021	Variazioni % 2021/2020 valori correnti	Variazioni % 2021/2020 valori concatenati (anno riferim. 2015)	Variazioni % 2021/2019 valori correnti	
Attività secondarie	Acquacoltura	8	8	10	16,8	10,3	21,9
	Trasformazione dei prodotti vegetali (frutta)	183	172	189	9,7	5,3	3,1
	Trasformazione del latte	293	298	324	8,8	8,7	10,6
	Agriturismo compreso le attività ricreative e sociali, fattorie didattiche e altre attività minori	1.571	802	1.162	44,8	36,0	-26,0
	Trasformazione dei prodotti animali (carni)	335	312	360	15,4	11,9	7,5
	Energia rinnovabile (fotovoltaico, biogas, biomasse)	2.188	2.206	2.181	-1,1	-1,1	-0,3
	Artigianato (lavorazione del legno)	63	56	64	14,5	9,4	2,1
	Produzione di mangimi	186	181	207	14,4	3,7	11,2
	Sistemazione di parchi e giardini	371	274	311	13,4	8,1	-16,3
	Vendite dirette/commercializzazione	351	279	332	19,0	10,9	-5,5
Attività di supporto	Lavorazioni sementi per la semina	241	243	258	6,1	1,9	7,1
	Nuove coltivazioni e piantagioni	187	187	198	5,9	4,3	5,9
	Attività agricole per conto terzi (contoterzismo)	3.210	3.194	3.300	3,3	2,8	2,8
	Prima lavorazione dei prodotti agricoli	2.384	2.186	2.354	7,7	3,2	-1,3
	Manutenzione del terreno al fine di mantenerlo in buone condizioni agricole ed ecologiche	603	608	638	4,9	1,4	5,8
	Attività di supporto all'allevamento del bestiame	212	216	233	7,9	3,2	9,9
	Altre attività di supporto	191	195	215	10,4	5,3	12,6

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat (Conti Economici dell'Agricoltura, novembre 2022)

**FIG. 4**

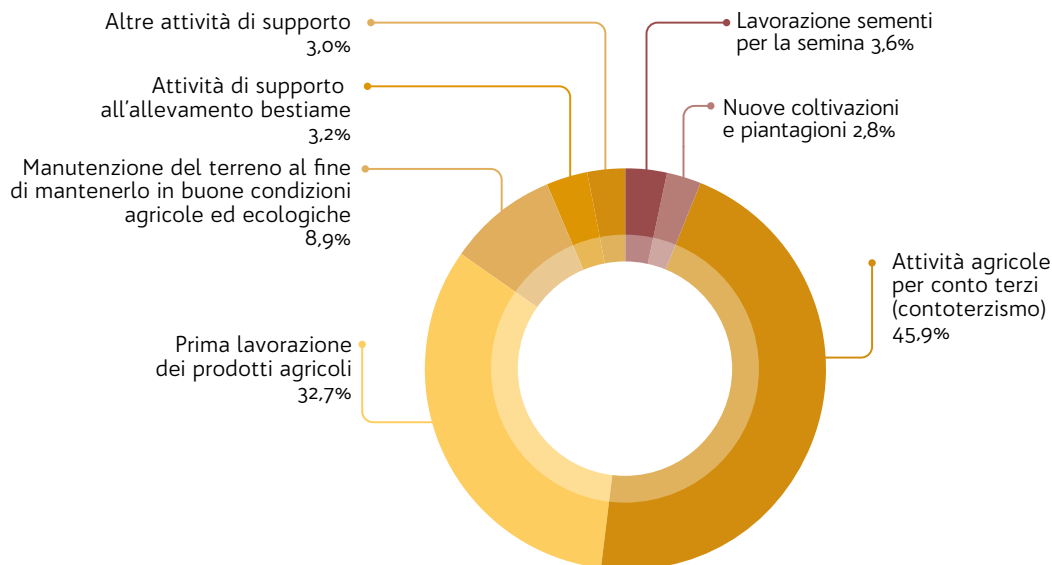
**Composizione % delle attività secondarie - Anno 2021**



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat (Conti Economici dell'Agricoltura, novembre 2022)

**FIG. 5**

**Composizione % delle attività di supporto - Anno 2021**



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat (Conti Economici dell'Agricoltura, novembre 2022)



## IL 7° CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA

L'Istat, tra gennaio e luglio 2021, ha ultimato la raccolta dei dati relativi all'annata agraria 2019-2020 che ha enumerato oltre 1.130.000 aziende agricole italiane attive che rappresentano la popolazione di riferimento della 7ª edizione del Censimento generale dell'Agricoltura<sup>2</sup>.

La ricognizione, oltre a restituire un quadro strutturale molto articolato (localizzazione dei terreni, produzione standard, superfici e numero di capi di bestiame, il profilo del conduttore, la forza lavoro dedicata), coglie anche una serie di comportamenti connessi alla gestione dell'azienda, all'innovazione, alla digitalizzazione, alla multifunzionalità e agli effetti della pandemia.

Il quadro generale evidenzia, in confronto ai risultati del Censimento del 2010, una significativa riduzione del numero delle aziende agricole (-30%) ad un ritmo decisamente superiore rispetto a quello registrato nei principali paesi europei (Francia -20%, Germania -12%, Spagna -7,6%). Contestualmente, la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) è stata soggetta da una riduzione molto inferiore (-2,5%) a testimonianza di come, nell'agricoltura italiana, sia in atto un importante processo di concentrazione dell'imprenditoria agricola (Ismea, 2022).

Rispetto al 2010 le aziende agricole sono diminuite di 482.567 unità e la SAU complessiva si è ridotta di 321.000 ettari, con conseguente aumento della SAU media aziendale da 8 a 11,1 ettari. Sono diminuite, in particolare, le aziende di piccole dimensioni: le aziende agricole con meno di un ettaro si riducono di 275 mila unità (-51,2%), mentre aumentano quelle con almeno 100 ettari (+17,7%).

Rispetto al 2010 è cresciuto notevolmente il livello di informatizzazione in agricoltura. Nel 2020 il numero di aziende agricole che usa strumenti informatici per la gestione aziendale è pari a circa 179 mila e rappresentano il 15,8% del totale delle aziende; un valore quattro volte superiore a quello del 2010, quando le aziende informatizzate erano il 3,8%.

L'incidenza della digitalizzazione raggiunge il 61,7% per le aziende con attività connesse, con dei picchi per le attività di agriturismo (69,3%), agricoltura sociale (71,5%) e fattoria didattica (76,6%).

Nel complesso, emerge un quadro evolutivo caratterizzato dall'uscita dal mercato delle aziende di piccole dimensioni in un generale processo di professionalizzazione e specializzazione, orientato alla digitalizzazione, all'innovazione oltre che alla diversificazione e multifunzionalità. In attesa del Censimento Permanente dell'Agricoltura (CPA), che dovrebbe partire nel 2023, diffondendo annualmente dati sul settore primario ancora più completi di quelli attuali, si rinvia all'edizione 2020 del 7° Censimento per tutte le informazioni di dettaglio<sup>3</sup>.

I dati censuari, dunque, restituiscono la fotografia di un'agricoltura italiana fortemente orientata alla diversificazione e alla multifunzionalità, un fenomeno che nell'ultimo decennio ha ulteriormente accresciuto la sua importanza. In Italia sono 65.126 le aziende agricole che svolgono almeno un'attività connessa oltre a quella primaria, e rappresentano il 5,7% delle aziende attive totali (contro il 4,7% del 2010). Le aziende che si occupano di agriturismo e produzione di energia rinnovabile, in particolare, sono in forte crescita (rispettivamente +16% e +198% sul 2010).

Sulla base dei dati del 7° Censimento generale dell'Agricoltura e dei Conti economici nazionali<sup>4</sup>, per le principa-

li voci delle attività connesse è stato possibile raffrontare il numero delle aziende – con dettaglio per tipologia di attività connessa – con il relativo valore economico prodotto, nonché il loro peso percentuale sul totale delle aziende con attività connesse e sul valore totale della produzione dell'intero aggregato.

L'agriturismo è l'attività extra-agricola più diffusa, praticata dal 37,8% delle aziende con attività connesse, insieme al contoterzismo (18%) e alla produzione di energia rinnovabile (16,8%).

Nella composizione del valore della produzione il contributo maggiore è fornito dalle aziende che praticano il contoterzismo, che rappresentano il 26,8% del valore complessivo dell'aggregato delle attività connesse. Le circa 5.400 aziende impegnate nella prima lavorazione dei prodotti contribuiscono con 2,3 miliardi di euro (pari al 19,1%), mentre le aziende che producono energia da fonti rinnovabili, che complessivamente sono non meno di 10.000, incidono sul valore della produzione per il 17,7% con oltre 2,1 miliardi di euro. Le aziende agrituristiche, insieme alle fattorie didattiche e alle attività di agricoltura sociale, a fronte della maggiore incidenza per numero di aziende, contribuiscono solo per il 9,4% alla consistenza economica dell'aggregato, dunque con un valore medio per azienda decisamente inferiore rispetto a quello che si registra per la prima lavorazione dei prodotti, il contoterzismo e le energie rinnovabili. Ne emerge l'importanza sociale, oltre che economica, dell'agriturismo, laddove la distribuzione del valore prodotto interessa un numero molto alto di aziende agrituristiche diffuse su tutto il territorio nazionale, per lo più a gestione familiare, che contribuiscono al mantenimento della vitalità nelle aree rurali anche dal punto di vista demografico e occupazionale.

<sup>2</sup> Il Censimento 2020 ha rilevato le unità con almeno: 20 are di Superficie Agricola Utilizzata (SAU) oppure, 10 are investite a vite oppure a serre o a funghi oppure, una unità di bestiame adulto (UBA) oppure, 3 alveari.

<sup>3</sup> Istat.it - 7° Censimento generale dell'Agricoltura

<sup>4</sup> Nel mese di novembre 2022 i valori delle voci agriturismo, energie rinnovabili, prima lavorazione dei prodotti agricoli, sono stati aggiornati dall'Istat rispetto all'edizione di maggio 2022.

### Prospetto di raffronto tra numero di aziende con attività connesse e relativo valore della produzione

	Aziende con almeno una delle principali attività connesse		Valore della produzione a prezzi correnti	
	Numero aziende	Peso % su totale aziende con attività connesse	Milioni €	Peso % su valore totale delle attività connesse
Agricoltura sociale	904	1,4	1.162	9,4
Fattoria didattica	2.323	3,6		
Agriturismo	24.590	37,8		
Artigianato	745	1,1	64	0,5
Lavorazione del legno, taglio legno	1.528	2,3		
Prima lavorazione di prodotti agricoli	5.399	8,3	2.354	19,1
Trasformazione di prodotti vegetali	6.660	10,2	189	1,5
Trasformazione di prodotti animali	6.008	9,2	684	5,5
Produzione di energia eolica	163	0,3	2.181	17,7
Produzione di energia da biomassa	1.164	1,8		
Produzione di energia solare	8.907	13,7		
Produzione di idroenergia	135	0,2		
Produzione di altre fonti di energia rinnovabile	588	0,9		
Acquacoltura	211	0,3	10	0,1
Attività agricole per conto terzi con mezzi di produzione dell'azienda	9.470	14,5	3.300	26,8
Attività non agricole per conto terzi con mezzi di produzione dell'azienda	2.269	3,5		
Servizi per l'allevamento	775	1,2	233	1,9
Sistemazione di parchi e giardini	3.550	5,5	311	2,5
Produzione di mangimi completi e complementari	159	0,2	207	1,7

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat (7° Censimento generale dell'Agricoltura 2020; Conti economici nazionali)

## 1.2 IL QUADRO REGIONALE

Tra il 2019 e il 2020, l'economia agricola di tutte le regioni italiane aveva risentito di forti ripercussioni in particolare per ciò che concerne le attività secondarie. Nel 2021, sebbene a velocità diverse e in modo non uniforme, la produzione agricola, in volume, dà segnali di ripresa nel Nord-ovest (+0,6%), nel Sud (+1,4%) e nelle Isole (+2,9%), mentre continua a diminuire nel Nord-est e nel Centro (-2,6% e -1,5%). Cresce il valore aggiunto nel Sud (+4%) e nelle Isole (+4,1%), a fronte di un calo nelle altre aree del Paese (-0,5% nel Nord-ovest, -6% nel Nord-est, -3,1% nel Centro).

Le attività secondarie e di supporto, tra il 2020 e il 2021, registrano variazioni positive in tutte le macroaree, a dimostrazione di un recupero che riguarda tutte le regioni. In quelle del Nord-ovest e del Nord-est, le attività secondarie crescono rispettivamente del 10,9% e del 9,6%, al Centro dell'11,4%, al Sud e nelle Isole del 7% e del 7,3% (Tab. 3).

Gli unici segni negativi (in volume) si registrano in Valle d'Aosta, Molise e Basilicata, mentre in Piemonte, Trentino-Alto Adige, Lombardia, Lazio e Puglia, la crescita annua supera il 10% e raggiunge il 13,9% in Toscana.



TAB. 3

Produzione agricola, attività secondarie e valore aggiunto per macroarea - Migliaia di euro, valori concatenati, anno base 2015

Territorio	Tipo aggregato (migliaia di euro)	2019	2020	2021	Variazione % 2021/2020
Nord-ovest	Produzione agricola	12.118.368	12.077.860	12.144.387	0,6%
	Beni e servizi	10.968.056	11.033.983	10.979.385	-0,5%
	Attività secondarie	1.277.077	1.170.731	1.297.952	10,9%
	Valore aggiunto	5.860.834	5.593.171	5.564.719	-0,5%
Nord-est	Produzione agricola	15.363.030	15.302.440	14.910.551	-2,6%
	Beni e servizi	13.729.141	14.022.661	13.472.410	-3,9%
	Attività secondarie	1.867.316	1.510.819	1.656.445	9,6%
	Valore aggiunto	7.757.493	7.461.162	7.017.052	-6,0%
Centro	Produzione agricola	8.255.857	7.914.743	7.799.118	-1,5%
	Beni e servizi	7.316.327	7.269.255	7.067.734	-2,8%
	Attività secondarie	1.062.679	771.501	859.287	11,4%
	Valore aggiunto	4.930.052	4.489.102	4.348.336	-3,1%
Sud	Produzione agricola	12.862.667	12.684.806	12.863.566	1,4%
	Beni e servizi	12.426.359	12.351.644	12.418.678	0,5%
	Attività secondarie	760.439	641.272	686.175	7,0%
	Valore aggiunto	7.777.897	7.591.680	7.892.984	4,0%
Isole	Produzione agricola	6.419.022	6.284.721	6.464.150	2,9%
	Beni e servizi	6.188.342	6.106.188	6.257.095	2,5%
	Attività secondarie	370.959	325.083	348.846	7,3%
	Valore aggiunto	3.995.454	3.793.265	3.949.729	4,1%

Le attività di supporto e secondarie si confermano, dunque, componenti ormai strutturali e fondamentali per i sistemi agricoli regionali. Il loro contributo - in termini di incidenza in valore sul totale della produ-

zione agricola - rimane significativamente alto in tutti i territori (dal 16,8% della Lombardia al 40,4% della Valle d'Aosta), riavvicinandosi ai livelli del 2019 (Tab. 4 e Fig. 6).

**TAB. 4**

Produzione agricola e delle attività di diversificazione per Regione - Migliaia di euro, peso e variazioni %

		2019	2020	2021	Peso %	Variazione % 2021/2020 valori correnti	Variazione % 2021/2020 valori concatenati (anno di rifer. 2015)
<b>Piemonte</b>	produzione branca agricoltura	4.000.261	3.947.681	4.159.115	100	5,4	-2,1
	attività secondarie (+)	414.889	370.031	426.038	10,2	15,1	11,6
	attività di supporto	411.635	396.732	421.933	10,1	6,4	3,5
<b>Valle d'Aosta</b>	produzione branca agricoltura	98.093	91.910	99.607	100	8,4	-2,1
	attività secondarie (+)	26.656	21.991	26.085	26,2	18,6	-15,4
	attività di supporto	13.736	13.492	14.182	14,2	5,1	3,1
<b>Liguria</b>	produzione branca agricoltura	650.720	620.441	653.793	100	5,4	2,0
	attività secondarie (+)	71.172	58.439	68.366	10,5	17,0	2,4
	attività di supporto	48.440	46.356	49.728	7,6	7,3	3,7
<b>Lombardia</b>	produzione branca agricoltura	7.808.745	7.786.321	8.444.286	100	8,5	1,8
	attività secondarie (+)	772.235	706.007	808.078	9,6	14,5	12,0
	attività di supporto	589.514	579.195	613.153	7,3	5,9	2,8
<b>P.A. Bolzano</b>	produzione branca agricoltura	1.306.235	1.142.490	1.265.470	100	10,8	2,0
	attività secondarie (+)	483.794	317.192	377.346	29,8	19,0	11,8
	attività di supporto	87.570	82.864	88.882	7,0	7,3	3,5
<b>P.A. Trento</b>	produzione branca agricoltura	796.378	745.809	786.220	100	5,4	-2,2
	attività secondarie (+)	169.982	111.446	132.581	16,9	19,0	11,8
	attività di supporto	53.923	51.025	54.731	7,0	7,3	3,5
<b>Veneto</b>	produzione branca agricoltura	6.029.333	6.189.731	6.371.864	100	2,9	-4,9
	attività secondarie (+)	436.768	373.392	431.484	6,8	15,6	8,9
	attività di supporto	694.947	673.251	710.960	11,2	5,6	3,2
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	produzione branca agricoltura	1.232.970	1.135.004	1.243.326	100	9,5	0,9
	attività secondarie (+)	161.178	136.819	158.784	12,8	16,1	6,8
	attività di supporto	154.039	151.227	158.593	12,8	4,9	2,8
<b>Emilia-Romagna</b>	produzione branca agricoltura	6.823.373	6.815.244	7.220.353	100	5,9	-1,8
	attività secondarie (+)	702.372	641.057	736.258	10,2	14,9	9,2
	attività di supporto	795.258	767.060	812.638	11,3	5,9	3,4
<b>Toscana</b>	produzione branca agricoltura	3.148.664	2.986.687	3.085.737	100	3,3	-1,7
	attività secondarie (+)	507.463	322.982	386.469	12,5	19,7	13,9
	attività di supporto	310.416	302.556	318.782	10,3	5,4	3,3
<b>Umbria</b>	produzione branca agricoltura	905.118	862.522	872.668	100	1,2	-6,2
	attività secondarie (+)	102.375	77.428	91.258	10,5	17,9	8,5
	attività di supporto	125.042	123.387	128.668	14,7	4,3	3,3



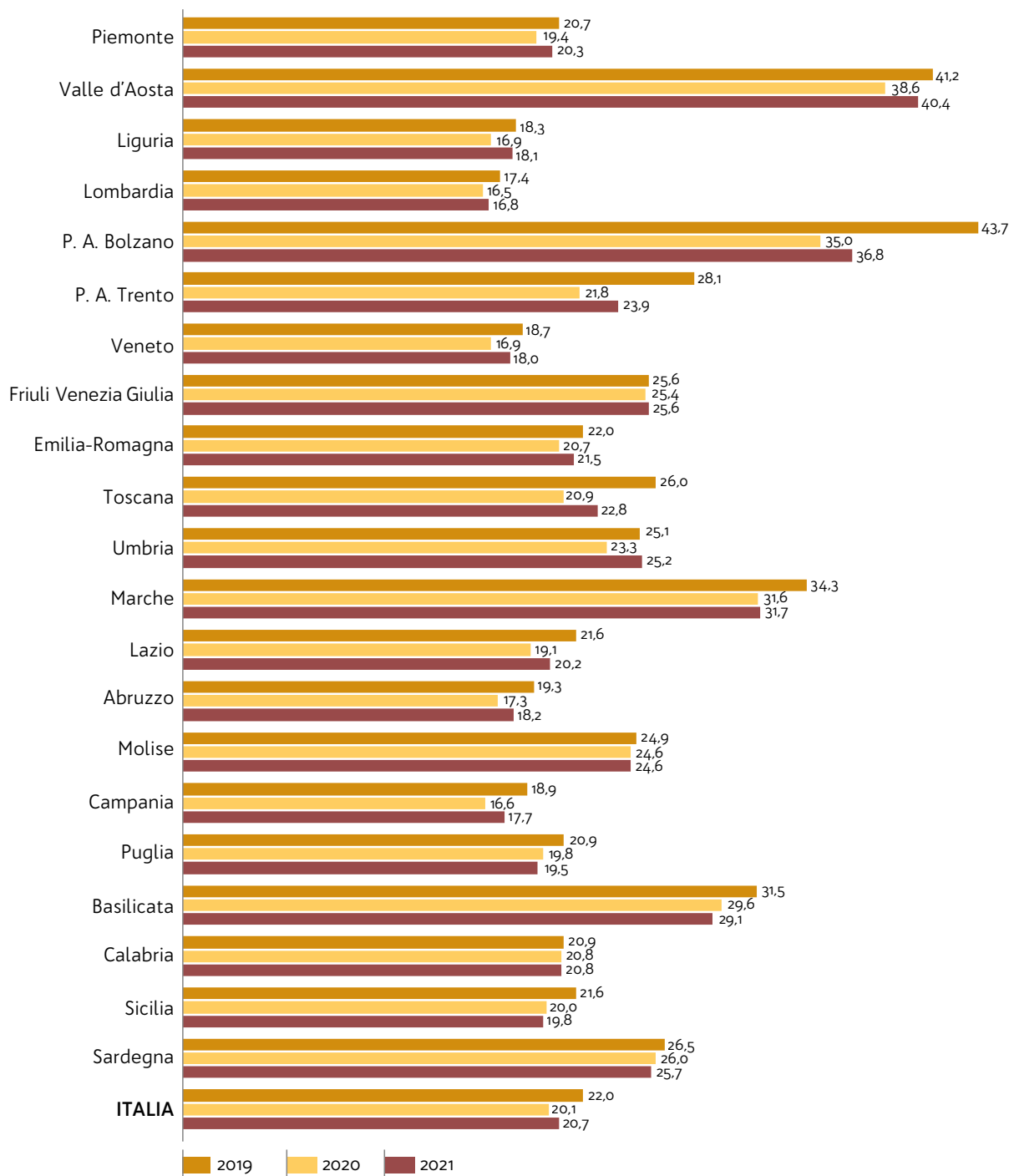
		2019	2020	2021	Peso %	Variazione % 2021/2020 valori correnti	Variazione % 2021/2020 valori concatenati (anno di rifer. 2015)
<b>Marche</b>	produzione branca agricoltura	1.316.194	1.285.733	1.405.263	100	9,3	0,1
	attività secondarie (+)	191.099	152.454	178.556	12,7	17,1	9,2
	attività di supporto	260.225	253.506	266.511	19,0	5,1	3,3
<b>Lazio</b>	produzione branca agricoltura	2.985.866	3.042.718	3.169.521	100	4,2	-0,6
	attività secondarie (+)	266.248	215.913	249.624	7,9	15,6	10,2
	attività di supporto	379.883	366.393	389.846	12,3	6,4	3,4
<b>Abruzzo</b>	produzione branca agricoltura	1.581.226	1.538.579	1.617.953	100	5,2	-0,8
	attività secondarie (+)	125.132	94.207	111.023	6,9	17,8	6,4
	attività di supporto	179.328	172.419	182.909	11,3	6,1	3,3
<b>Molise</b>	produzione branca agricoltura	539.542	538.214	578.727	100	7,5	-2,1
	attività secondarie (+)	39.406	38.324	44.314	7,7	15,6	-3,4
	attività di supporto	95.176	94.091	98.090	16,9	4,3	3,0
<b>Campania</b>	produzione branca agricoltura	3.515.262	3.635.924	3.733.666	100	2,7	-1,9
	attività secondarie (+)	211.385	175.350	203.057	5,4	15,8	9,3
	attività di supporto	454.326	428.787	459.839	12,3	7,2	4,3
<b>Puglia</b>	produzione branca agricoltura	4.680.574	4.676.180	5.131.255	100	9,7	4,1
	attività secondarie (+)	266.340	239.008	276.367	5,4	15,6	10,1
	attività di supporto	709.923	685.788	725.398	14,1	5,8	3,6
<b>Basilicata</b>	produzione branca agricoltura	932.108	958.428	1.043.865	100	8,9	0,3
	attività secondarie (+)	51.123	47.744	55.276	5,3	15,8	-1,3
	attività di supporto	242.410	236.011	247.962	23,8	5,1	3,3
<b>Calabria</b>	produzione branca agricoltura	2.229.252	2.096.305	2.282.203	100	8,9	4,1
	attività secondarie (+)	133.461	117.343	136.128	6,0	16,0	4,4
	attività di supporto	332.619	318.277	338.340	14,8	6,3	3,9
<b>Sicilia</b>	produzione branca agricoltura	4.689.937	4.787.706	5.210.681	100	8,8	2,2
	attività secondarie (+)	221.050	192.172	222.043	4,3	15,5	6,8
	attività di supporto	791.015	763.915	808.973	15,5	5,9	3,6
<b>Sardegna</b>	produzione branca agricoltura	1.854.977	1.795.400	1.979.005	100	10,2	4,6
	attività secondarie (+)	195.668	178.340	204.747	10,3	14,8	7,9
	attività di supporto	297.423	289.322	305.393	15,4	5,6	3,3

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat (Conti nazionali, edizione maggio 2022)



**FIG. 6**

Incidenza delle attività di supporto e secondarie sul totale della produzione agricola a prezzi correnti (%)



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat (Conti nazionali, edizione maggio 2022)



### 1.3 IL QUADRO EUROPEO

La produzione agricola dell'UE, nel 2021, recupera molto bene la perdita subita nel 2020. Il suo valore complessivo, tra il 2020 e il 2021, aumenta da 415 miliardi di euro a 449,5 miliardi di euro (+8,3%) a valori correnti<sup>5</sup> e da 400,4 miliardi di euro a 403,4 miliardi di euro (+0,8%) a prezzi costanti<sup>6</sup>.

Anche il valore aggiunto si incrementa del 6,2% a valori correnti, passando da 178 miliardi di euro del 2020 a 189 miliardi di euro nel 2021, e dello 0,4% a prezzi costanti.

La produzione agricola di servizi a valori correnti, pari a 21,6 miliardi nel 2021, guadagna il 4,7% rispetto al 2020, riprendendo a crescere; così come le attività secondarie il cui valore, dopo il significativo calo (-7,2%) del

2020, aumenta del 7,9% nel 2021, passando da 15 a 16,2 miliardi di euro. Anche in questo caso, su base annua, la dinamica a valori costanti registra incrementi più contenuti (+0,8% i servizi e +1,8% le attività secondarie).

L'agricoltura italiana si conferma, dunque, uno dei pilastri dell'economia agricola – e della multifunzionalità – europea detenendo sempre il primato per quota di valore a prezzi correnti della produzione dei servizi (24,2% sul totale UE) e delle attività secondarie (32,8% nel 2021, era il 30,5% nel 2020) e il secondo posto, dopo la Francia, per contributo al valore complessivo della produzione totale (13,6%) e del valore aggiunto (17,7%) (Tab. 5).

**TAB. 5**

Composizione per paese dei principali indicatori dell'economia agricola a prezzi correnti dell'UE27 (%) - Anno 2021

	Produzione agricola totale	Valore aggiunto	Produzione agricola di servizi	Attività secondarie
<b>Italia</b>	<b>13,6%</b>	<b>17,7%</b>	<b>24,2%</b>	<b>32,8%</b>
<b>Francia</b>	18,3%	18,6%	23,6%	15,4%
<b>Germania</b>	6,8%	5,8%	13,5%	6,6%
<b>Spagna</b>	13,2%	10,3%	12,3%	5,5%
<b>Paesi Bassi</b>	12,7%	15,8%	3,1%	5,8%
<b>Polonia</b>	2,3%	2,0%	3,1%	4,5%
<b>Romania</b>	6,2%	5,2%	2,8%	0,6%
<b>Grecia</b>	2,5%	1,2%	2,7%	0,6%
<b>Danimarca</b>	4,7%	5,4%	1,8%	8,9%
<b>Svizzera</b>	2,8%	3,3%	1,5%	5,6%
<b>Tutti gli altri paesi</b>	<b>16,9%</b>	<b>14,5%</b>	<b>11,4%</b>	<b>13,6%</b>
<b>UE 27</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Eurostat

<sup>5</sup> Eurostat: Economic accounts for agriculture - values at current prices

<sup>6</sup> Eurostat: Economic accounts for agriculture - values at constant prices (2015 = 100)

## Glossario:

**Produzione:** si intende la produzione di beni e servizi a prezzi base e consiste nei prodotti risultanti dall'attività di produzione nel corso del periodo contabile.

**Attività di supporto:** le attività di contoterzismo, prima lavorazione dei prodotti agricoli, lavorazioni sementi per la semina, nuove coltivazioni e piantagioni, manutenzione del terreno al fine di mantenerlo in buone condizioni agricole ed ecologiche, attività di supporto all'allevamento del bestiame, altre attività di supporto.

**Attività secondarie (+):** le attività economiche non agricole, secondo la classificazione Ateco, effettuate nell'ambito della branca agricola e svolte da soggetti agricoli, vengono contrassegnate con il segno (+) e sono: agriturismo, attività ricreative e sociali, didattiche e altre, artigianato, lavorazione del legno, energia rinnovabile (fotovoltaico, biogas, biomasse), sistemazione di parchi e giardini, trasformazione dei prodotti vegetali (frutta) e animali (carni), trasformazione del latte, vendita diretta/commercializzazione, produzione di mangimi, acquacoltura.

**Attività secondarie (-):** sono le attività economiche agricole esercitate in altre branche (per esempio le coltivazioni o gli allevamenti di imprese commerciali), vengono contrassegnate con il segno (-).

**Vendite dirette-commercializzazione:** si intende il valore della risorsa costituita dai margini di commercio e di trasporto delle aziende agricole che, vendendo direttamente i loro prodotti, vengono trattiene e inglobati dall'azienda stessa e non ceduti al settore del commercio e dei trasporti e si riferisce essenzialmente a frutta e ortaggi.

**Prezzo base:** misura l'ammontare effettivo ricevuto dal produttore. Include i contributi sui prodotti ed esclude le imposte sui prodotti e ogni margine commerciale e di trasporto fatturato separatamente dal produttore.

**Valore aggiunto ai prezzi base:** differenza tra il valore della produzione di beni e servizi e il valore dei costi intermedi sostenuti a fronte di tale produzione. La produzione è valutata ai prezzi base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti e dei costi intermedi ai prezzi di acquisto. Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti.

**Valore concatenato:** misura in volume degli aggregati di contabilità nazionale che permette di rappresentare la reale dinamica delle grandezze economiche al netto delle variazioni dei prezzi. Per ogni aggregato e per ogni anno si calcola il rapporto fra il valore espresso ai prezzi dell'anno precedente e il valore corrente dell'aggregato riferito all'anno precedente. Gli indici di volume in base mobile così ottenuti sono poi riportati a una base di riferimento fissa (attualmente il 2015) dando luogo a indici di volume concatenati. Moltiplicando questi ultimi per il valore corrente relativo all'anno di riferimento si ottiene l'aggregato in valori concatenati.

**Valore corrente:** è il valore di un'attività nel momento in cui la si osserva ovvero la valutazione di un bene eseguita al prezzo di mercato. Il valore corrente, pertanto, risente del processo inflazionistico e si differenzia dal valore concatenato che non tiene conto della variazione dei prezzi.

## Riferimenti bibliografici e fonti informative

- Ismea-RRN (2021), Agriturismo e Multifunzionalità - Scenario e prospettive
- Ismea (2022), Rapporto Giovani e agricoltura
- Istat (2021), L'andamento dell'economia agricola. Anno 2020
- Istat (2022a), Rapporto annuale 2022. La situazione del Paese
- Istat (2022b), Conti economici nazionali. Anni 2019-2021
- Istat (2022c), Report 7° Censimento generale dell'Agricoltura: primi risultati
- Istat, Crea (2022), Economia e legislazione agricola. Anno 2021
- Eurostat (2022), Agriculture, forestry and fishery / Agriculture / Economic Accounts for Agriculture 2022





# 2.



## L'AGRITURISMO

La crisi pandemica non ha frenato la crescita dell'agriturismo per numero di aziende e servizi proposti. Tra il 2019 e il 2021, l'offerta agrituristica si è ulteriormente arricchita di nuove aziende e nuove formule che ne fanno l'attività connessa più praticata nell'agricoltura italiana. Allo stesso tempo, l'agriturismo rappresenta la forma di diversificazione agricola più diffusa e capillarmente distribuita nelle aree rurali italiane, mostrandosi fondamentale per il mantenimento e il presidio delle zone svantaggiate e montane contribuendo, inoltre, a consolidare il primato italiano per numero di strutture nelle aree rurali in Europa, oltre il 28% delle quali si trova in Italia.

Il consueto monitoraggio del sistema agrituristico al 31 dicembre 2021, attraverso l'analisi dei dati e delle principali evidenze, restituisce un quadro aggiornato del fenomeno utile per una lettura in chiave prospettica e programmatica.

### 25.390

le aziende agrituristiche autorizzate in Italia nel 2021, +3,3% rispetto al 2019.

### 27%

l'aumento delle aziende agrituristiche dal 2010 al 2021.

### 2,2%

la percentuale di aziende agricole italiane che svolgono agriturismo.

### 37,8%

la percentuale di aziende agricole con attività connesse che svolgono agriturismo.



# 2.

## L'AGRITURISMO

### 2.1 LA RIPARTENZA DEL 2021

L'agriturismo, tra il 2020 e il 2021, benché pesantemente colpito dalla crisi pandemica in termini di presenze turistiche e volume d'affari, dal lato dell'offerta continua a rappresentare uno dei comparti più dinamici e vivaci dell'agricoltura italiana - e trasversalmente del turismo (Ismea, 2021).

Il numero di aziende agrituristiche in Italia, infatti, ha continuato a crescere durante tutto il periodo pandemico: +1,3% nel 2021 rispetto al 2020 e +3,3% rispetto al 2019, raggiungendo la quota di 25.390 aziende.

Un'offerta che, nel 2021, ha ripreso a crescere anche per valore della produzione, ritornando sopra al miliardo di euro: precisamente 1.162 milioni di euro pari all'1,9% del valore della produzione dell'intera branca agricoltura, al 9,4% di tutto l'aggregato delle attività connesse (secondarie e di supporto) e al 22,6% delle attività secondarie (cfr. cap. 1).

Un valore in ripresa, dunque, che sta velocemente recuperando i livelli pre-Covid, ottenuto con la collocazione sul mercato di 294 mila posti letto (il 5,7% di quelli complessivi registrati in Italia tra tutte le tipologie di strutture ricettive), oltre 14 mila piazzole per campeggiatori e 532 mila posti a tavola, insieme all'ampia gamma di attività (didattiche, sportive, culturali, ricreative) e servizi (anche rivolti alla persona, come l'agricoltura sociale) (cfr. cap. 4).

Sono circa 21 mila le aziende agrituristiche italiane con offerta di alloggio che, nel 2021, hanno accolto più di

1,8 milioni di italiani e 1,1 milioni di ospiti stranieri, per 12 milioni di pernottamenti complessivi, equivalenti al 4,2% delle presenze di tutto il turismo italiano (era il 3,2% nel 2019) e al 10,1% delle presenze del comparto extra-alberghiero (era il 9% nel 2019) (cfr. cap. 3).

### 2.2 L'OFFERTA DELL'AGRITURISMO

L'offerta agrituristica nazionale, tra il 2019 e il 2021, è cresciuta di 814 aziende (+3,3%). Solo nell'ultimo anno, tra il 2020 e il 2021, l'offerta di alloggio si è potenziata con nuove autorizzazioni per ulteriori 1.700 posti letto, 967 piazzole di sosta e circa 18 mila posti a sedere (Tab. 6).

Pur considerando le variazioni dovute alle funzioni di riordino previste dalle vigenti normative regionali, l'offerta prosegue la tendenza positiva con un numero di aperture (1.123 nel 2021 e 1.866 nel 2020) sempre superiore al numero di aziende cessate (818 nel 2021 e 1.135 nel 2020). Complessivamente, tra il 2010 e il 2021, il saldo tra nuove aperture e cessazioni evidenzia un aumento del numero di aziende agrituristiche autorizzate del 27%.

Si conferma la struttura dell'offerta per tipologia di attività, con l'alloggio che viene proposto da poco più di otto agriturismi su dieci (81,3%) e una media di 14,2 posti letto per azienda. La ristorazione è svolta da un'azienda su due (50,4%), con una media di 41,5 posti a tavola per azienda. La struttura dell'offerta si completa con il 24,1% delle aziende che propongono attività di degustazione e il 53% con attività sportive ricreative e

culturali. Tra queste ultime, il 28% propone sport, il 25% escursionismo, il 15% attività didattiche e corsi, il 14% mountain bike e l'11% attività equestri.

Tra il 2020 e il 2021, in controtendenza con una sostanziale stabilità delle tipologie di offerta, la degustazione - che negli anni precedenti al Covid cresceva a ritmi elevati - decresce del 4,7% risentendo, evidentemente, più di altre tipologie di attività degli effetti della pandemia. Si conferma, inoltre, la tendenza emersa negli ultimi anni di un numero sempre maggiore di aziende agrituristiche che, oltre alle fattorie didattiche, propongono attività di agricoltura sociale.

Nella composizione dell'offerta agriturbistica nazionale si conferma la marcata concentrazione di aziende in Toscana e nella Provincia Autonoma di Bolzano che, insieme, rappresentano il 34% dell'offerta nazionale (rispettivamente il 21,2% e il 12,8%) con oltre 8.600

aziende attive. In altre sette regioni (Lombardia, Veneto, Umbria, Piemonte, Lazio, Emilia-Romagna e Marche) si trova un altro 34% delle aziende; nelle rimanenti 11 regioni più la Provincia Autonoma di Trento è localizzato il residuo 32% (Tab. 7 e Prospetto a fine capitolo).

Oltre 11 mila aziende (4,4% del totale) sono localizzate nelle regioni del Nord (Centro 36%, Mezzogiorno 20%), che si conferma l'area del Paese con la maggiore presenza di agriturismi. Oltre 13 mila aziende (53% del totale) sono situate in collina e circa 8 mila in montagna (31% del totale), in pianura si trova il 16% delle aziende (poco più di 4 mila). Inoltre, assume una valenza particolare la capillare distribuzione territoriale delle aziende agrituristiche che sono presenti in oltre 5 mila dei 7.904 comuni italiani (63,3%).

Con una presenza così diffusa anche nei comuni più piccoli e nei territori più marginali, l'agriturismo con-

**TAB. 6**

L'offerta agriturbistica in Italia. Totale aziende e principali attività<sup>7</sup>

	2019	2020	2021	Variazioni 2021/2020 Valori %	Variazioni 2021/2019 Valori %
<b>Aziende in complesso</b>	<b>24.576</b>	<b>25.060</b>	<b>25.390</b>	<b>1,3</b>	<b>3,3</b>
<b>Aziende con alloggio in spazi chiusi</b>	<b>20.174</b>	<b>20.492</b>	<b>20.646</b>	<b>0,8</b>	<b>2,3</b>
- Posti letto	285.027	292.612	294.329	0,6	3,3
<b>Aziende con alloggio in spazi aperti</b>	<b>1.390</b>	<b>1.443</b>	<b>1.546</b>	<b>7,1</b>	<b>11,2</b>
- Piazzole di sosta	12.819	13.332	14.299	7,3	11,5
<b>Aziende con ristorazione</b>	<b>12.209</b>	<b>12.455</b>	<b>12.798</b>	<b>2,8</b>	<b>4,8</b>
- Posti a sedere	493.319	514.512	532.320	3,5	7,9
<b>Aziende con degustazione</b>	<b>5.959</b>	<b>6.414</b>	<b>6.111</b>	<b>-4,7</b>	<b>2,6</b>
<b>Aziende con attività ricreative, sportive, culturali<sup>8</sup></b>	<b>12.570</b>	<b>12.754</b>	<b>13.457</b>	<b>5,5</b>	<b>7,1</b>
- Equitazione	1.412	1.437	1.437	0,0	1,8
- Escursionismo	3.115	3.190	3.414	7,0	9,6
- Osservazioni naturalistiche	1.481	1.663	1.795	7,9	21,2
- Trekking	1.608	1.702	1.814	6,6	12,8
- Mountain bike	1.623	1.669	1.827	9,5	12,6
- Fattorie didattiche	1.715	1.911	1.986	3,9	15,8
- Corsi	1.747	2.031	1.947	-4,1	11,4
- Sport	3.597	3.647	3.833	5,1	6,6
- Varie	8.641	8.850	9.755	10,2	12,9

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

<sup>7</sup> Un'azienda agricola può essere autorizzata all'esercizio di una o più tipologie di attività agrituristiche.

<sup>8</sup> Non tutte le Regioni utilizzano le stesse definizioni e non sempre dispongono di dati dettagliati relativi alla suddivisione delle altre attività nei singoli raggruppamenti rilevati con l'indagine; in questi casi le altre attività vengono incluse fra le varie.



tribuisce al primato dell'Italia in Europa per ricettività turistica nelle aree rurali dove, nel 2020, erano presenti complessivamente oltre 78 mila strutture (28,3% del totale europeo). Interessante notare come, tra il 2012 e il 2019, il numero delle strutture ricettive nelle aree rurali a livello UE sia cresciuto dell'8% a fronte di un calo in Italia del 15%. Con la pandemia questa tendenza si è invertita: tra il 2019 e il 2020 in Italia il numero

di strutture ricettive in aree rurali è cresciuto del 3%, mentre in Europa si è ridotto del 10%. Considerando, poi, solo le strutture extra-alberghiere europee situate nelle aree rurali, la quota dell'Italia raggiunge il 31,4%, con una crescita su base annua nel 2020 pari al 4% cui si contrappone una riduzione a livello UE dell'11% (Tab. 8) (cfr. cap. 4).

**TAB. 7**

### L'offerta agrituristica per Regioni e Province Autonome

	2019	2020	2021	Composizione % 2021	Variazioni 2021/2020 Valori %	Variazioni 2021/2019 Valori %
Piemonte	1.319	1.338	1.364	5,4	1,9	3,4
Valle d'Aosta	61	59	60	0,2	1,7	-1,6
Lombardia	1.688	1.720	1.728	6,8	0,5	2,4
Liguria	677	708	699	2,8	-1,3	3,2
P.A. Bolzano	3.132	3.261	3.253	12,8	-0,2	3,9
P.A. Trento	473	480	496	2,0	3,3	4,9
Veneto	1.466	1.529	1.570	6,2	2,7	7,1
Friuli Venezia Giulia	676	674	703	2,8	4,3	4,0
Emilia-Romagna	1.197	1.245	1.258	5,0	1,0	5,1
Toscana	5.369	5.406	5.380	21,2	-0,5	0,2
Umbria	1.373	1.399	1.414	5,6	1,1	3,0
Marche	1.085	1.068	1.101	4,3	3,1	1,5
Lazio	1.281	1.305	1.315	5,2	0,8	2,7
Abruzzo	555	580	588	2,3	1,4	5,9
Molise	128	116	116	0,5	0,0	-9,4
Campania	744	842	870	3,4	3,3	16,9
Puglia	933	952	958	3,8	0,6	2,7
Basilicata	203	211	214	0,8	1,4	5,4
Calabria	579	549	552	2,2	0,5	-4,7
Sicilia	769	826	959	3,8	16,1	24,7
Sardegna	868	792	792	3,1	0,0	-8,8
<b>ITALIA</b>	<b>24.576</b>	<b>25.060</b>	<b>25.390</b>	<b>100</b>	<b>1,3</b>	<b>3,3</b>

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat



**TAB. 8**

Principali paesi dell'UE per numero di strutture ricettive in aree rurali - Anno 2020

	Strutture ricettive		% di strutture in aree rurali	
	Totali	Aree Rurali	Quota % su totale nazionale	Quota % su UE27
<b>Unione Europea - 27 paesi (Anno 2020)</b>	<b>594.462</b>	<b>277.618</b>	<b>46,7%</b>	<b>100%</b>
Italia	226.855	78.530	34,6%	28,3%
Croazia	99.270	52.947	53,3%	19,1%
Spagna	53.174	28.975	54,5%	10,4%
Germania	49.987	22.651	45,3%	8,2%
Francia	29.435	15.161	51,5%	5,5%
Grecia	23.128	18.882	81,6%	6,8%
Austria	22.399	16.752	74,8%	6,0%

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Eurostat

## 2.3 L'AGRITURISMO NEL SISTEMA AGRICOLO ITALIANO

I dati del settimo Censimento generale dell'Agricoltura, riferito all'annata agraria 2019-2020, mostrano l'evidente tendenza al decremento del numero delle aziende agricole e della SAU in ogni territorio (cfr. cap. 1) e, contemporaneamente, un aumento delle aziende con attività connesse remunerative che sono, complessivamente, più di 65.000 pari al 5,7% del totale (erano il 4,7% nel 2010).

Tra le aziende con attività connesse crescono, in particolare, gli agriturismi la cui incidenza, sul totale delle aziende agricole, aumenta significativamente in ogni Regione e Provincia Autonoma nel decennio 2010-2020.

Nella Provincia Autonoma di Bolzano un'azienda su quattro svolge attività connesse e, di queste, il 65% è un agriturismo; con una presenza media di un'azienda

agrituristica ogni 47 ettari di SAU (mentre in Basilicata c'è un agriturismo ogni 2.200 ettari di SAU). In Toscana il 69,2% delle aziende con attività connesse fa agriturismo, con un rapporto medio di un'azienda agrituristica ogni 121 ettari.

In tutti i territori l'agricoltura si è fortemente orientata verso la diversificazione e la multifunzionalità, sebbene a velocità e intensità diverse. A fronte di una forte presenza e incidenza delle attività connesse nelle regioni del Nord, per contro, nelle regioni del Sud si registra mediamente un'incidenza più bassa rispetto al totale delle aziende agricole. In tutte le regioni circa un'azienda agricola con attività connesse su cinque è un agriturismo e, in media, più di due aziende agricole su 100 conducono attività agrituristiche (nel 2010 era l'1,1%) (Tab. 9 e 10).

**TAB. 9**

SAU, aziende agricole e con attività connesse - Il quadro regionale al 2020

	SAU (ha)	Totale Aziende	Aziende con attività connesse	Agriturismo	Peso % aziende con attività connesse sul totale aziende	Peso % dell'agriturismo sulle aziende con attività connesse
Piemonte	909.638	51.597	5.680	1.225	11,0	21,6
Valle d'Aosta	60.013	2.490	338	65	13,6	19,2
Lombardia	973.367	46.782	6.347	1.833	13,6	28,9
P.A. Bolzano	151.904	19.532	4.936	3.215	25,3	65,1
P.A. Trento	88.643	14.002	1.267	485	9,0	38,3
Veneto	815.589	82.863	5.698	1.454	6,9	25,5
Friuli Venezia Giulia	216.964	16.361	1.743	652	10,7	37,4
Liguria	42.269	12.848	1.332	722	10,4	54,2
Emilia-Romagna	1.041.673	53.631	5.725	1.271	10,7	22,2
Toscana	637.880	52.109	7.624	5.277	14,6	69,2
Umbria	289.263	26.936	2.310	1.351	8,6	58,5
Marche	445.492	33.660	2.553	932	7,6	36,5
Lazio	631.526	66.267	2.779	1.174	4,2	42,2
Abruzzo	346.291	44.365	1.688	543	3,8	32,2
Molise	176.118	18.194	592	106	3,3	17,9
Campania	490.166	79.105	2.485	965	3,1	38,8
Puglia	1.279.990	191.392	3.402	912	1,8	26,8
Basilicata	437.934	33.790	806	196	2,4	24,3
Calabria	514.848	95.409	2.049	595	2,1	29,0
Sicilia	1.330.010	142.330	3.367	832	2,4	24,7
Sardegna	1.173.462	46.865	2.405	785	5,1	32,6
<b>ITALIA</b>	<b>12.053.040</b>	<b>1.130.528</b>	<b>65.126</b>	<b>24.590</b>	<b>5,7</b>	<b>37,8</b>

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat (7° Censimento generale dell'Agricoltura 2020)



**TAB. 10**

Peso % delle aziende agrituristiche sul totale aziende agricole per Regioni e Province Autonome

	2010	2020
Piemonte	1,5	2,4
Valle d'Aosta	1,4	2,6
Lombardia	2,4	3,9
P.A. Bolzano	14,8	16,5
P.A. Trento	2,1	3,5
Veneto	1,1	1,8
Friuli Venezia Giulia	2,5	4,0
Liguria	2,3	5,6
Emilia-Romagna	1,4	2,4
Toscana	5,6	10,1
Umbria	3,2	5,0
Marche	1,7	2,8
Lazio	0,8	1,8
Abruzzo	1,0	1,2
Molise	0,4	0,6
Campania	0,6	1,2
Puglia	0,1	0,5
Basilicata	0,4	0,6
Calabria	0,4	0,6
Sicilia	0,3	0,6
Sardegna	1,3	1,7
<b>ITALIA</b>	<b>1,2</b>	<b>2,2</b>

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat (7° Censimento generale dell'Agricoltura 2020, Le Aziende agrituristiche)

**TAB. 11**

Aziende agrituristiche per tipologia di attività<sup>a</sup> e principali servizi

	2019	2020	2021	Variazioni 2021/2020 Valori %	Variazioni 2021/2019 Valori %
Alloggio e attività ricreative, sportive e culturali	10.288	10.362	10.756	3,8	4,5
Alloggio e ristorazione	8.958	9.119	9.310	2,1	3,9
Ristorazione e attività ricreative, sportive e culturali	6.895	7.079	7.662	8,2	11,1
Solo alloggio	6.118	6.311	6.281	-0,5	2,7
Alloggio e degustazione	4.718	4.985	4.970	-0,3	5,3
Ristorazione e degustazione	4.286	4.593	4.331	-5,7	1,0
Degustazione e attività ricreative, sportive e culturali	4.083	4.383	4.489	2,4	9,9
Sola ristorazione	1.554	1.513	1.634	8,0	5,1
Solo attività ricreative, sportive e culturali	794	815	911	11,8	14,7
Sola degustazione	130	159	102	-35,8	-21,5

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

## 2.4 CARATTERISTICHE DELL'OFFERTA, LE PROPOSTE E LA CAPACITÀ RICETTIVA

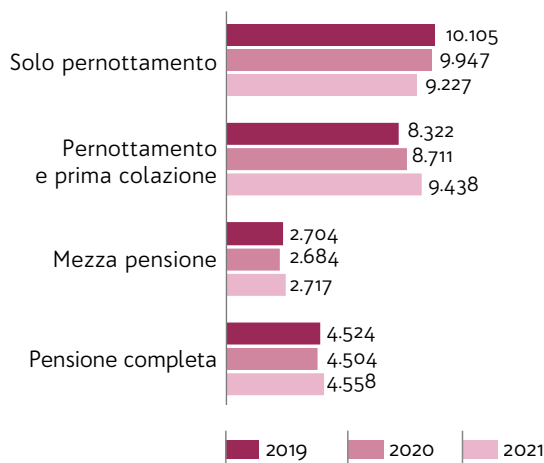
Le aziende autorizzate per una sola attività rappresentano il 20% del totale, mentre il 42,4% è autorizzato all'esercizio di almeno due attività; le aziende autorizzate per almeno tre attività sono 9.559 (+21,3% rispetto al 2011) e rappresentano il 37,6% di quelle complessive.

La proposta di alloggio abbinata ad attività ricreative, sportive e culturali, è la formula più diffusa, offerta dal 42% delle aziende (in crescita del 4,5% tra il 2019 e il 2021). Il 37% delle aziende propone la combinazione alloggio e ristorazione, mentre il 30% abbina la ristorazione con altre attività ricreative, sportive e culturali (combinazione cresciuta dell'11% tra il 2019 e il 2021). Infine, il 25% degli agriturismi offre solo alloggio e il 19% combina l'alloggio e la degustazione dei prodotti (Tab. 11).

Il 45% delle aziende autorizzate all'alloggio propone il solo pernottamento, formula diffusa per lo più tra le 11.427 aziende con abitazioni indipendenti, mentre il 46% propone il pernottamento con prima colazione (formula in crescita negli ultimi 3 anni, era il 40% nel 2019), il 41% delle aziende propone il servizio di pensione completa (22%) e di mezza pensione (19%) (Fig. 7)

FIG. 7

Aziende agrituristiche con alloggio per tipo di formula di accoglienza<sup>10</sup>



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

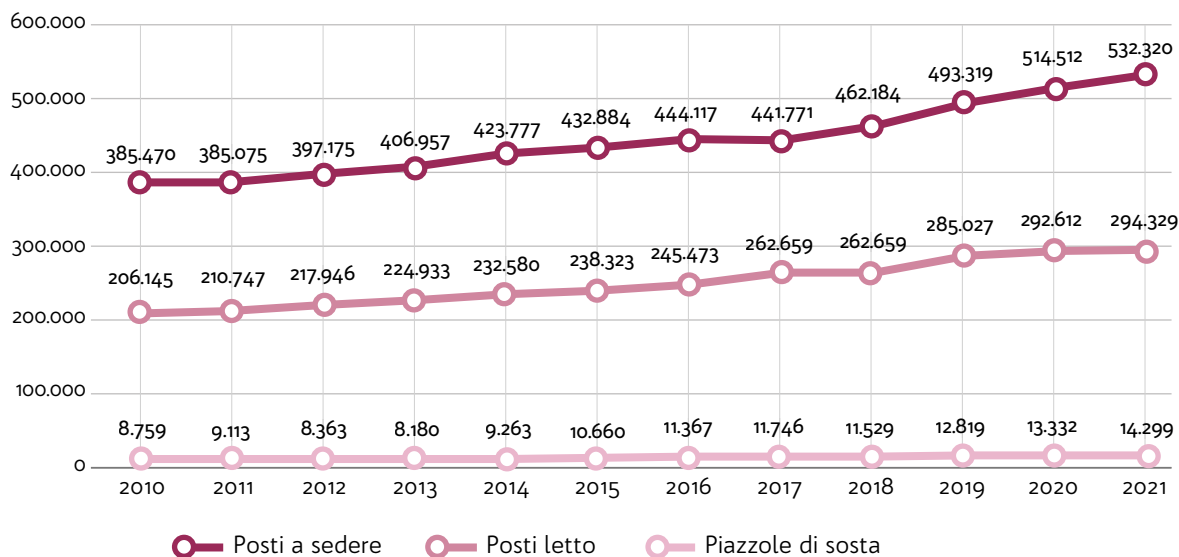
Dal 2010 al 2021 le aziende agrituristiche, nel complesso, sono aumentate del 27% (5.417 aziende), con una forte crescita delle aziende con degustazione (+59%), alloggio (+25%) e ristorazione (+29%).

È di conseguenza cresciuta anche la capacità ricettiva, sia della ristorazione - con un aumento di circa 147 mila posti a sedere (+38% sul 2010) - che dell'alloggio, con più di 88 mila nuovi posti letto (+43% sul 2010) e oltre 5,5 mila nuove piazzole di sosta (+63% sul 2010) (Fig. 8).

La capacità ricettiva dell'agriturismo, in termini di posti letto, è aumentata anche durante la pandemia (+0,6% sul 2020 e +3,3% sul 2019), arrivando a rappresentare, nel 2021, il 5,7% dell'offerta complessiva italiana di posti letto e il 10% della capacità ricettiva del comparto extra-alberghiero. Quest'ultimo, in termini di posti letto, vede aumentare ancora il suo peso sulla capacità ricettiva nazionale complessiva, raggiungendo il 56,4% nel 2021. Tale crescita è riconducibile all'impennata, tra il 2010 e il 2021, dei posti letto degli alloggi privati, dei B&B e degli ostelli, oltre che delle aziende agrituristiche (+18%) (Tab. 12 e 13).

FIG. 8

Andamento della capacità ricettiva agrituristica dal 2010 al 2021



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

<sup>10</sup> Un'azienda agricola autorizzata all'esercizio dell'alloggio può svolgere una o più formule di accoglienza.

**TAB. 12**
**Capacità ricettiva in Italia  
per tipologia di struttura**

	2019	2020	2021	Variazioni 2021/2020 Valori %	Variazioni 2021/2019 Valori %
<b>Totale posti letto</b>	<b>5.175.803</b>	<b>5.151.356</b>	<b>5.120.175</b>	<b>-0,6</b>	<b>-1,1</b>
<b>Esercizi alberghieri</b>	<b>2.248.225</b>	<b>2.229.264</b>	<b>2.232.676</b>	<b>0,2</b>	<b>-0,7</b>
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	73.427	85.124	90.118	5,9	22,7
Alberghi di 4 stelle	769.163	821.386	827.596	0,8	7,6
Alberghi di 3 stelle	944.959	895.255	892.197	-0,3	-5,6
Alberghi di 2 stelle	187.661	163.850	160.231	-2,2	-14,6
Alberghi di 1 stella	66.847	58.059	57.317	-1,3	-14,3
Residenze turistico alberghiere	206.168	205.590	205.217	-0,2	-0,5
<b>Esercizi extra-alberghieri</b>	<b>2.915.313</b>	<b>2.922.092</b>	<b>2.887.499</b>	<b>-1,2</b>	<b>-1,0</b>
Campeggi e villaggi turistici	1.322.467	1.304.744	1.306.693	0,1	-1,2
Alloggi gestiti in forma imprenditoriale	831.507	853.933	839.643	-1,7	1,0
Ostelli per la gioventù	38.094	37.509	38.238	1,9	0,4
Case per ferie	128.992	122.958	124.853	1,5	-3,2
Rifugi di montagna	38.046	37.948	37.240	-1,9	-2,1
Altri esercizi ricettivi non classificati	86.951	90.584	79.420	-12,3	-8,7
Bed and breakfast	192.144	193.414	186.871	-3,4	-2,7
<b>Agriturismo</b>	<b>285.027</b>	<b>292.612</b>	<b>294.329</b>	<b>0,6</b>	<b>3,3</b>

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

**TAB. 13**
**Posti letto in Italia: Peso % per tipologia  
di struttura ricettiva - Anni 2021 e 2010**

	2010	2021	Variazioni 2021/2010	
	Peso %	Peso %	Assolute	%
<b>Totale posti letto</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>421.323</b>	<b>9,0</b>
<b>Esercizi alberghieri</b>	<b>48,0</b>	<b>43,6</b>	<b>-20.666</b>	<b>-0,9</b>
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	1,3	1,8	28.634	46,6
Alberghi di 4 stelle	15,0	16,2	121.213	17,2
Alberghi di 3 stelle	20,7	17,4	-79.076	-8,1
Alberghi di 2 stelle	4,7	3,1	-59.770	-27,2
Alberghi di 1 stella	1,9	1,1	-31.970	-35,8
Residenze turistico alberghiere	4,4	4,0	303	0,1
<b>Esercizi extra-alberghieri</b>	<b>52,0</b>	<b>56,4</b>	<b>441.989</b>	<b>18,1</b>
Campeggi e villaggi turistici	28,8	25,5	-47.036	-3,5
Alloggi gestiti in forma imprenditoriale	11,9	16,4	279.275	49,8
Ostelli per la gioventù	0,6	0,7	11.062	40,7
Case per ferie	2,7	2,4	-2.095	-1,7
Rifugi di montagna	0,7	0,7	4.602	14,1
Altri esercizi ricettivi non classificati	0,2	1,6	67.685	576,8
Bed and breakfast	2,5	3,6	69.662	59,4
<b>Agriturismo</b>	<b>4,4</b>	<b>5,7</b>	<b>88.184</b>	<b>42,8</b>

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat



Con la pandemia e l'aumento dell'utilizzo di internet sono cambiati alcuni comportamenti della domanda turistica (Ismea, 2021). Nuovi comportamenti, nuove abitudini di consumo turistico e approccio al tempo libero si riscontrano anche nella domanda agrituristica, come è emerso dall'indagine di cui al capitolo 4 di questo Rapporto. Certamente la pandemia ha favorito l'adozione di comportamenti di consumo più sensibili verso l'ambiente e più attenti alla provenienza dei prodotti. Il 25% dei cittadini acquista, in misura maggiore, prodotti provenienti da agricoltori o produttori locali e il 12% acquista più pasti da asporto o consegnati a domicilio da negozi, ristoranti e anche dagli agriturismi, in particolare quelli situati a pochi km dai centri abitati (la percentuale sale al 23% per i giovani di età compresa tra 18 e 34 anni - Istat, 2022f). L'attenzione all'am-

biente connota anche la domanda turistica, sempre di più orientata verso la ricerca di proposte di vacanza e strutture sostenibili. È mutato il modo di prenotazione dell'alloggio che avviene, principalmente, via internet e aumenta la quota delle prenotazioni dirette effettuate contattando la struttura senza il ricorso a intermediari (Tour Operator, agenzie o piattaforme digitali, OTA - *Online Travel Agency*, ecc.) (cfr. cap. 3).

Al minor ricorso all'intermediazione corrisponde un calo delle aziende presenti sulle piattaforme online rispetto ai livelli del 2019. In particolare, nel mese di settembre 2022, sul portale *booking.com*, l'offerta agrituristica conta oltre 5.700 aziende, il 2,7% dell'offerta complessiva, in aumento rispetto al 2021 (+11,4%), ma sempre al di sotto dei livelli del 2019 (-13%) (Tab. 14).

**TAB. 14**

L'offerta agrituristica sul totale delle strutture italiane presenti su *www.booking.com* (settembre 2022)

Regioni	Tot. strutture	Agriturismi	Peso % agriturismi su totale strutture	Var. % agriturismi 2022/2021	Var. % agriturismi 2022/2019
Abruzzo	3.872	84	2,2	5,0	-28,8
Basilicata	1.741	46	2,6	24,3	-25,8
Calabria	5.097	119	2,3	29,3	-17,9
Campania	15.712	235	1,5	25,0	3,1
Emilia-Romagna	6.520	244	3,7	3,8	-12,2
Friuli Venezia Giulia	2.620	115	4,4	10,6	-1,7
Lazio	15.355	241	1,6	7,1	-16,9
Liguria	11.072	172	1,6	14,7	-13,6
Lombardia	17.580	279	1,6	2,6	-6,7
Marche	4.321	200	4,6	11,1	-18,7
Molise	697	19	2,7	-9,5	-36,7
Piemonte	7.935	310	3,9	3,7	-6,6
Puglia	22.066	368	1,7	29,6	-10,2
Sardegna	17.244	217	1,3	36,5	-13,9
Sicilia	29.270	322	1,1	12,2	-18,1
Toscana	23.437	1.537	6,6	12,5	-14,6
Trentino-Alto Adige	10.877	383	3,5	-0,8	-16,7
Umbria	4.165	435	10,4	6,6	-13,3
Valle d'Aosta	2.004	8	0,4	14,3	-33,3
Veneto	13.663	373	2,7	8,4	-3,1
<b>ITALIA</b>	<b>215.248</b>	<b>5.707</b>	<b>2,7</b>	<b>11,4</b>	<b>-13,0</b>

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su rilevazioni *www.booking.com* (del 21.09.2022)



## Prospetto | L'offerta agrituristica nelle Regioni e nelle Province Autonome

		2019	2020	2021	Variazioni 2021/2020 Valori %	Quote % per tipo di attività e valori medi per azienda 2019	Quote % per tipo di attività e valori medi per azienda 2021
Piemonte	<b>Aziende in complesso</b>	1.319	1.338	1.364	1,9	<b>100%</b>	<b>100%</b>
	<b>Aziende con alloggio</b>	916	959	978	2,0	<b>69%</b>	<b>72%</b>
	- Posti letto	10.487	10.993	11.197	1,9	11,4	11,4
	<b>Aziende con piazzole di sosta</b>	65	65	69	6,2	<b>5%</b>	<b>5%</b>
	- Piazzole di sosta	214	224	244	8,9	3,3	3,5
	<b>Aziende con ristorazione</b>	828	833	839	0,7	<b>63%</b>	<b>62%</b>
- Posti a sedere	38.490	38.875	39.032	0,4	46,5	46,5	
<b>Aziende con degustazione</b>	712	741	755	1,9	<b>54%</b>	<b>55%</b>	
<b>Aziende con attività ricreative, sportive, culturali</b>	1.009	1.002	1.025	2,3	<b>76%</b>	<b>75%</b>	
Valle d'Aosta	<b>Aziende in complesso</b>	61	59	60	1,7	<b>100%</b>	<b>100%</b>
	<b>Aziende con alloggio</b>	45	43	43	0,0	<b>74%</b>	<b>72%</b>
	- Posti letto	595	578	587	1,6	13,2	13,7
	<b>Aziende con piazzole di sosta</b>	-	-	-	-	-	-
	- Piazzole di sosta	-	-	-	-	-	-
	<b>Aziende con ristorazione</b>	44	42	41	-2,4	<b>72%</b>	<b>68%</b>
- Posti a sedere	1.529	1.457	1.466	0,6	34,8	35,8	
<b>Aziende con degustazione</b>	20	19	21	10,5	<b>33%</b>	<b>35%</b>	
<b>Aziende con attività ricreative, sportive, culturali</b>	13	11	11	0,0	<b>21%</b>	<b>18%</b>	
Lombardia	<b>Aziende in complesso</b>	1.688	1.720	1.728	0,5	<b>100%</b>	<b>100%</b>
	<b>Aziende con alloggio</b>	928	945	947	0,2	<b>55%</b>	<b>55%</b>
	- Posti letto	14.682	14.950	15.129	1,2	15,8	16,0
	<b>Aziende con piazzole di sosta</b>	61	64	65	1,6	<b>4%</b>	<b>4%</b>
	- Piazzole di sosta	544	585	614	5,0	8,9	9,4
	<b>Aziende con ristorazione</b>	1.135	1.140	1.116	-2,1	<b>67%</b>	<b>65%</b>
- Posti a sedere	40.267	39.837	38.616	-3,1	35,5	34,6	
<b>Aziende con degustazione</b>	198	212	209	-1,4	<b>12%</b>	<b>12%</b>	
<b>Aziende con attività ricreative, sportive, culturali</b>	841	870	881	1,3	<b>50%</b>	<b>51%</b>	
Liguria	<b>Aziende in complesso</b>	677	708	699	-1,3	<b>100%</b>	<b>100%</b>
	<b>Aziende con alloggio</b>	615	640	630	-1,6	<b>91%</b>	<b>90%</b>
	- Posti letto	9.845	10.045	9.859	-1,9	16,0	15,6
	<b>Aziende con piazzole di sosta</b>	49	52	55	5,8	<b>7%</b>	<b>8%</b>
	- Piazzole di sosta	489	515	551	7,0	10,0	10,0
	<b>Aziende con ristorazione</b>	341	349	342	-2,0	<b>50%</b>	<b>49%</b>
- Posti a sedere	9.049	9.370	9.206	-1,8	26,5	26,9	
<b>Aziende con degustazione</b>	96	101	102	1,0	<b>14%</b>	<b>15%</b>	
<b>Aziende con attività ricreative, sportive, culturali</b>	253	254	246	-3,1	<b>37%</b>	<b>35%</b>	

		2019	2020	2021	Variazioni 2021/2020 Valori %	Quote % per tipo di attività e valori medi per azienda 2019	Quote % per tipo di attività e valori medi per azienda 2021
P.A. Bolzano	<b>Aziende in complesso</b>	3.132	3.261	3.253	-0,2	<b>100%</b>	<b>100%</b>
	<b>Aziende con alloggio</b>	2.678	2.793	2.761	-1,1	<b>86%</b>	<b>85%</b>
	- Posti letto	23.994	25.519	25.314	-0,8	9,0	9,2
	<b>Aziende con piazzole di sosta</b>	-	-	-	-	-	-
	- Piazzole di sosta	-	-	-	-	-	-
	<b>Aziende con ristorazione</b>	532	548	560	2,2	<b>17%</b>	<b>17%</b>
- Posti a sedere	5.940	6.086	6.200	1,9	11,2	11,1	
<b>Aziende con degustazione</b>	238	242	243	0,4	<b>8%</b>	<b>7%</b>	
<b>Aziende con attività ricreative, sportive, culturali</b>	1.038	1.047	1.028	-1,8	<b>33%</b>	<b>32%</b>	
P.A. Trento	<b>Aziende in complesso</b>	473	480	496	3,3	<b>100%</b>	<b>100%</b>
	<b>Aziende con alloggio</b>	359	361	375	3,9	<b>76%</b>	<b>76%</b>
	- Posti letto	4.964	5.017	5.255	4,7	13,8	14,0
	<b>Aziende con piazzole di sosta</b>	15	16	18	12,5	<b>3%</b>	<b>4%</b>
	- Piazzole di sosta	164	172	202	17,4	10,9	11,2
	<b>Aziende con ristorazione</b>	189	193	201	4,1	<b>40%</b>	<b>41%</b>
- Posti a sedere	6.964	7.088	7.414	4,6	36,8	36,9	
<b>Aziende con degustazione</b>	134	141	149	5,7	<b>28%</b>	<b>30%</b>	
<b>Aziende con attività ricreative, sportive, culturali</b>	88	96	106	10,4	<b>19%</b>	<b>21%</b>	
Veneto	<b>Aziende in complesso</b>	1.466	1.529	1.570	2,7	<b>100%</b>	<b>100%</b>
	<b>Aziende con alloggio</b>	952	1.015	1.037	2,2	<b>65%</b>	<b>66%</b>
	- Posti letto	12.993	13.985	14.358	2,7	13,6	13,8
	<b>Aziende con piazzole di sosta</b>	75	81	96	18,5	<b>5%</b>	<b>6%</b>
	- Piazzole di sosta	699	779	945	21,3	9,3	9,8
	<b>Aziende con ristorazione</b>	748	757	933	23,2	<b>51%</b>	<b>59%</b>
- Posti a sedere	44.770	50.249	60.538	20,5	59,9	64,9	
<b>Aziende con degustazione</b>	602	673	113	-83,2	<b>41%</b>	<b>7%</b>	
<b>Aziende con attività ricreative, sportive, culturali</b>	451	441	522	18,4	<b>31%</b>	<b>33%</b>	
Friuli Venezia Giulia	<b>Aziende in complesso</b>	676	674	703	4,3	<b>100%</b>	<b>100%</b>
	<b>Aziende con alloggio</b>	356	370	392	5,9	<b>53%</b>	<b>56%</b>
	- Posti letto	4.555	4.674	4.879	4,4	12,8	12,4
	<b>Aziende con piazzole di sosta</b>	7	9	9	0,0	<b>1%</b>	<b>1%</b>
	- Piazzole di sosta	87	99	101	2,0	12,4	11,2
	<b>Aziende con ristorazione</b>	499	508	529	4,1	<b>74%</b>	<b>75%</b>
- Posti a sedere	26.791	27.375	28.349	3,6	53,7	53,6	
<b>Aziende con degustazione</b>	7	12	12	0,0	<b>1%</b>	<b>2%</b>	
<b>Aziende con attività ricreative, sportive, culturali</b>	300	293	312	6,5	<b>44%</b>	<b>44%</b>	
Emilia- Romagna	<b>Aziende in complesso</b>	1.197	1.245	1.258	1,0	<b>100%</b>	<b>100%</b>
	<b>Aziende con alloggio</b>	862	892	883	-1,0	<b>72%</b>	<b>70%</b>
	- Posti letto	10.243	10.580	10.374	-1,9	11,9	11,7
	<b>Aziende con piazzole di sosta</b>	74	74	69	-6,8	<b>6%</b>	<b>5%</b>
	- Piazzole di sosta	465	454	386	-15,0	6,3	5,6
	<b>Aziende con ristorazione</b>	855	884	875	-1,0	<b>71%</b>	<b>70%</b>
- Posti a sedere	36.899	38.487	37.993	-1,3	43,2	43,4	
<b>Aziende con degustazione</b>	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
<b>Aziende con attività ricreative, sportive, culturali</b>	659	689	920	33,5	<b>55%</b>	<b>73%</b>	





		2019	2020	2021	Variazioni 2021/2020 Valori %	Quote % per tipo di attività e valori medi per azienda 2019	Quote % per tipo di attività e valori medi per azienda 2021
Toscana	<b>Aziende in complesso</b>	5.369	5.406	5.380	-0,5	<b>100%</b>	<b>100%</b>
	<b>Aziende con alloggio</b>	5.071	4.985	4.912	-1,5	<b>94%</b>	<b>91%</b>
	- Posti letto	84.259	85.112	84.074	-1,2	16,6	17,1
	<b>Aziende con piazzole di sosta</b>	152	160	172	7,5	<b>3%</b>	<b>3%</b>
	- Piazzole di sosta	1.716	1.942	2.013	3,7	11,3	11,7
	<b>Aziende con ristorazione</b>	1.860	1.950	1.998	2,5	<b>35%</b>	<b>37%</b>
- Posti a sedere	60.693	66.381	69.162	4,2	32,6	34,6	
<b>Aziende con degustazione</b>	1.433	1.578	1.651	4,6	<b>27%</b>	<b>31%</b>	
<b>Aziende con attività ricreative, sportive, culturali</b>	2.458	2.478	2.583	4,2	<b>46%</b>	<b>48%</b>	
Umbria	<b>Aziende in complesso</b>	1.373	1.399	1.414	1,1	<b>100%</b>	<b>100%</b>
	<b>Aziende con alloggio</b>	1.372	1.397	1.405	0,6	<b>100%</b>	<b>99%</b>
	- Posti letto	23.862	25.030	25.386	1,4	17,4	18,1
	<b>Aziende con piazzole di sosta</b>	60	74	81	9,5	<b>4%</b>	<b>6%</b>
	- Piazzole di sosta	189	264	295	11,7	3,2	3,6
	<b>Aziende con ristorazione</b>	412	441	463	5,0	<b>30%</b>	<b>33%</b>
- Posti a sedere	13.654	19.319	21.476	11,2	33,1	46,4	
<b>Aziende con degustazione</b>	235	299	349	16,7	<b>17%</b>	<b>25%</b>	
<b>Aziende con attività ricreative, sportive, culturali</b>	1.145	1.167	1.178	0,9	<b>83%</b>	<b>83%</b>	
Marche	<b>Aziende in complesso</b>	1.085	1.068	1.101	3,1	<b>100%</b>	<b>100%</b>
	<b>Aziende con alloggio</b>	963	934	961	2,9	<b>89%</b>	<b>87%</b>
	- Posti letto	12.820	12.459	12.675	1,7	13,3	13,2
	<b>Aziende con piazzole di sosta</b>	65	66	70	6,1	<b>6%</b>	<b>6%</b>
	- Piazzole di sosta	584	603	653	8,3	9,0	9,3
	<b>Aziende con ristorazione</b>	470	463	475	2,6	<b>43%</b>	<b>43%</b>
- Posti a sedere	18.428	18.381	18.423	0,2	39,2	38,8	
<b>Aziende con degustazione</b>	410	405	404	-0,2	<b>38%</b>	<b>37%</b>	
<b>Aziende con attività ricreative, sportive, culturali</b>	556	535	585	9,3	<b>51%</b>	<b>53%</b>	
Lazio	<b>Aziende in complesso</b>	1.281	1.305	1.315	0,8	<b>100%</b>	<b>100%</b>
	<b>Aziende con alloggio</b>	970	989	998	0,9	<b>76%</b>	<b>76%</b>
	- Posti letto	14.854	15.324	15.419	0,6	15,3	15,4
	<b>Aziende con piazzole di sosta</b>	110	108	108	0,0	<b>9%</b>	<b>8%</b>
	- Piazzole di sosta	884	893	876	-1,9	8,0	8,1
	<b>Aziende con ristorazione</b>	716	723	728	0,7	<b>56%</b>	<b>55%</b>
- Posti a sedere	29.218	29.624	29.857	0,8	40,8	41,0	
<b>Aziende con degustazione</b>	273	291	302	3,8	<b>21%</b>	<b>23%</b>	
<b>Aziende con attività ricreative, sportive, culturali</b>	771	774	770	-0,5	<b>60%</b>	<b>59%</b>	
Abruzzo	<b>Aziende in complesso</b>	555	580	588	1,4	<b>100%</b>	<b>100%</b>
	<b>Aziende con alloggio</b>	463	480	486	1,3	<b>83%</b>	<b>83%</b>
	- Posti letto	6.028	6.163	6.230	1,1	13,0	12,8
	<b>Aziende con piazzole di sosta</b>	71	75	77	2,7	<b>13%</b>	<b>13%</b>
	- Piazzole di sosta	1.036	1.070	1.094	2,2	14,6	14,2
	<b>Aziende con ristorazione</b>	393	409	415	1,5	<b>71%</b>	<b>71%</b>
- Posti a sedere	13.730	14.324	14.534	1,5	34,9	35,0	
<b>Aziende con degustazione</b>	86	103	109	5,8	<b>15%</b>	<b>19%</b>	
<b>Aziende con attività ricreative, sportive, culturali</b>	277	292	296	1,4	<b>50%</b>	<b>50%</b>	



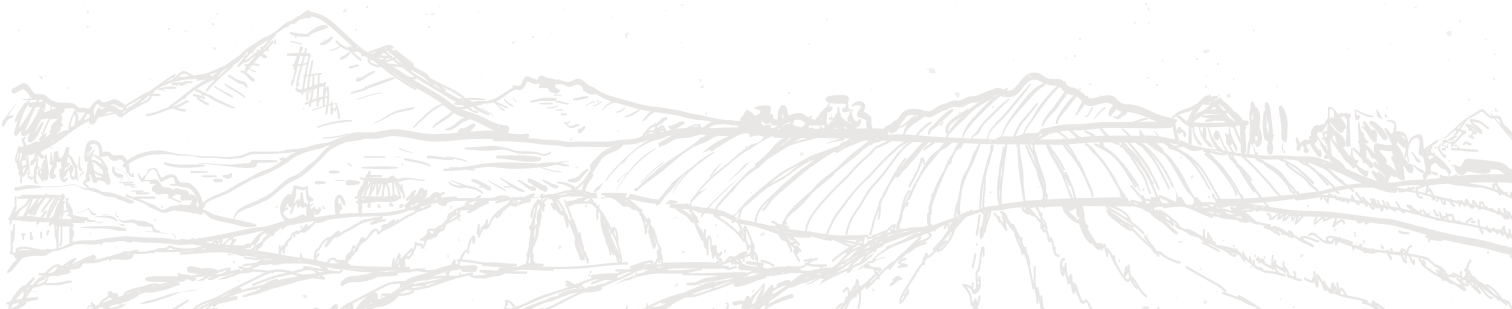
		2019	2020	2021	Variazioni 2021/2020 Valori %	Quote % per tipo di attività e valori medi per azienda 2019	Quote % per tipo di attività e valori medi per azienda 2021
Molise	<b>Aziende in complesso</b>	128	116	116	0,0	<b>100%</b>	<b>100%</b>
	<b>Aziende con alloggio</b>	89	85	85	0,0	<b>70%</b>	<b>73%</b>
	- Posti letto	891	853	853	0,0	10,0	10,0
	<b>Aziende con piazzole di sosta</b>	12	13	13	0,0	<b>9%</b>	<b>11%</b>
	- Piazzole di sosta	82	83	83	0,0	6,8	6,4
	<b>Aziende con ristorazione</b>	104	93	92	-1,1	<b>81%</b>	<b>79%</b>
- Posti a sedere	3.985	3.506	3.466	-1,1	38,3	37,7	
<b>Aziende con degustazione</b>	46	47	47	0,0	<b>36%</b>	<b>41%</b>	
<b>Aziende con attività ricreative, sportive, culturali</b>	80	75	76	1,3	<b>63%</b>	<b>66%</b>	
Campania	<b>Aziende in complesso</b>	744	842	870	3,3	<b>100%</b>	<b>100%</b>
	<b>Aziende con alloggio</b>	583	659	683	3,6	<b>78%</b>	<b>79%</b>
	- Posti letto	5.659	6.432	6.693	4,1	9,7	9,8
	<b>Aziende con piazzole di sosta</b>	82	87	88	1,1	<b>11%</b>	<b>10%</b>
	- Piazzole di sosta	685	777	783	0,8	8,4	8,9
	<b>Aziende con ristorazione</b>	639	720	737	2,4	<b>86%</b>	<b>85%</b>
- Posti a sedere	27.334	30.976	31.593	2,0	42,8	42,9	
<b>Aziende con degustazione</b>	287	313	316	1,0	<b>39%</b>	<b>36%</b>	
<b>Aziende con attività ricreative, sportive, culturali</b>	645	730	751	2,9	<b>87%</b>	<b>86%</b>	
Puglia	<b>Aziende in complesso</b>	933	952	958	0,6	<b>100%</b>	<b>100%</b>
	<b>Aziende con alloggio</b>	846	870	862	-0,9	<b>91%</b>	<b>90%</b>
	- Posti letto	15.099	15.815	15.305	-3,2	17,8	17,8
	<b>Aziende con piazzole di sosta</b>	139	132	136	3,0	<b>15%</b>	<b>14%</b>
	- Piazzole di sosta	1.955	1.826	1.927	5,5	14,1	14,2
	<b>Aziende con ristorazione</b>	676	688	693	0,7	<b>72%</b>	<b>72%</b>
- Posti a sedere	27.427	27.970	28.112	0,5	40,6	40,6	
<b>Aziende con degustazione</b>	426	449	443	-1,3	<b>46%</b>	<b>46%</b>	
<b>Aziende con attività ricreative, sportive, culturali</b>	445	437	454	3,9	<b>48%</b>	<b>47%</b>	
Basilicata	<b>Aziende in complesso</b>	203	211	214	1,4	<b>100%</b>	<b>100%</b>
	<b>Aziende con alloggio</b>	168	175	178	1,7	<b>83%</b>	<b>83%</b>
	- Posti letto	2.186	2.293	2.361	3,0	13,0	13,3
	<b>Aziende con piazzole di sosta</b>	38	40	39	-2,5	<b>19%</b>	<b>18%</b>
	- Piazzole di sosta	307	317	309	-2,5	8,1	7,9
	<b>Aziende con ristorazione</b>	155	160	163	1,9	<b>76%</b>	<b>76%</b>
- Posti a sedere	6.644	6.871	7.051	2,6	42,9	43,3	
<b>Aziende con degustazione</b>	59	59	58	-1,7	<b>29%</b>	<b>27%</b>	
<b>Aziende con attività ricreative, sportive, culturali</b>	128	134	138	3,0	<b>63%</b>	<b>64%</b>	
Calabria	<b>Aziende in complesso</b>	579	549	552	0,5	<b>100%</b>	<b>100%</b>
	<b>Aziende con alloggio</b>	512	484	487	0,6	<b>88%</b>	<b>88%</b>
	- Posti letto	7.034	6.682	6.755	1,1	13,7	13,9
	<b>Aziende con piazzole di sosta</b>	89	89	91	2,2	<b>15%</b>	<b>16%</b>
	- Piazzole di sosta	709	590	604	2,4	8,0	6,6
	<b>Aziende con ristorazione</b>	468	443	446	0,7	<b>81%</b>	<b>81%</b>
- Posti a sedere	12.202	11.404	11.544	1,2	26,1	25,9	
<b>Aziende con degustazione</b>	164	157	159	1,3	<b>28%</b>	<b>29%</b>	
<b>Aziende con attività ricreative, sportive, culturali</b>	449	427	430	0,7	<b>78%</b>	<b>78%</b>	

		2019	2020	2021	Variazioni 2021/2020 Valori %	Quote % per tipo di attività e valori medi per azienda 2019	Quote % per tipo di attività e valori medi per azienda 2021
Sicilia	<b>Aziende in complesso</b>	769	826	959	16,1	<b>100%</b>	<b>100%</b>
	<b>Aziende con alloggio</b>	724	776	903	16,4	<b>94%</b>	<b>94%</b>
	- Posti letto	12.143	12.903	14.421	11,8	16,8	16,0
	<b>Aziende con piazzole di sosta</b>	153	169	221	30,8	<b>20%</b>	<b>23%</b>
	- Piazzole di sosta	1.576	1.732	2.212	27,7	10,3	10,0
	<b>Aziende con ristorazione</b>	512	540	581	7,6	<b>67%</b>	<b>61%</b>
- Posti a sedere	24.547	26.084	27.440	5,2	47,9	47,2	
	<b>Aziende con degustazione</b>	432	470	567	20,6	<b>56%</b>	<b>59%</b>
	<b>Aziende con attività ricreative, sportive, culturali</b>	726	779	922	18,4	<b>94%</b>	<b>96%</b>
Sardegna	<b>Aziende in complesso</b>	868	792	792	0,0	<b>100%</b>	<b>100%</b>
	<b>Aziende con alloggio</b>	702	640	640	0,0	<b>81%</b>	<b>81%</b>
	- Posti letto	7.834	7.205	7.205	0,0	11,2	11,3
	<b>Aziende con piazzole di sosta</b>	73	69	69	0,0	<b>8%</b>	<b>9%</b>
	- Piazzole di sosta	434	407	407	0,0	5,9	5,9
	<b>Aziende con ristorazione</b>	633	571	571	0,0	<b>73%</b>	<b>72%</b>
- Posti a sedere	44.758	40.848	40.848	0,0	70,7	71,5	
	<b>Aziende con degustazione</b>	101	102	102	0,0	<b>12%</b>	<b>13%</b>
	<b>Aziende con attività ricreative, sportive, culturali</b>	238	223	223	0,0	<b>27%</b>	<b>28%</b>

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su rilevazioni [www.booking.com](http://www.booking.com) (del 21.09.2022)

## Riferimenti bibliografici e fonti informative

- Ismea-RRN (2021), Agriturismo e Multifunzionalità - Scenario e prospettive
- Istat (2011), Le aziende agrituristiche in Italia. Anno 2010
- Istat (2022a), Le aziende agrituristiche in Italia. Anno 2021
- Istat (2022b), Conti nazionali, edizione maggio 2022
- Istat (2022c), Movimenti dei clienti nelle strutture ricettive
- Istat (2022d), 7° Censimento generale dell'Agricoltura
- Istat (2022e), Capacità degli esercizi ricettivi
- Istat (2022f), La situazione del Paese. Rapporto annuale 2022
- Eurostat (2022), Tourism\_statistics. Anno 2021
- <https://www.booking.com>







# 3.

## AGRITURISMO E TURISMO. LA DOMANDA NAZIONALE E INTERNAZIONALE

L'agriturismo italiano ha avviato la fase di ripartenza, in scia con la generale seppure lenta ripresa dell'economia, bloccata prima dalla pandemia e danneggiata poi dal conflitto russo-ucraino e dai suoi effetti (caro energia, rincari delle materie prime, ecc.). Il turismo in particolare, che più di altri settori aveva sofferto le restrizioni e le chiusure, nel 2021 ricomincia il recupero e il riavvicinamento ai valori pre-Covid. Tutti i comparti ricettivi riprendono quota rispetto al 2020, sebbene a velocità diverse; l'agriturismo è quello che sta recuperando più rapidamente, riavvicinandosi ai valori del 2019 sia in termini di arrivi (insieme ai campeggi) che di presenze. Il 2021 segna il grande ritorno degli stranieri, ma anche la conferma della domanda interna. Gli italiani, infatti, per il secondo anno consecutivo, superano gli ospiti esteri (non succedeva dalla metà degli anni 2000).

L'agriturismo, dunque, sta rispondendo bene agli stimoli di una domanda turistica sempre più connessa a Internet e meno propensa a ricorrere all'intermediazione; una domanda che va nella direzione della sicurezza, della sostenibilità, della scoperta di luoghi "inediti" e poco conosciuti. Valori che stanno alla base dell'offerta agrituristica italiana, forte della stretta connessione con l'attività agricola e con l'ambiente e la natura, della sua capillare diffusione in tutto il territorio nazionale.

### 12 milioni

i pernottamenti in agriturismo nel 2021  
(+30,6% rispetto al 2020).

### 63%

la quota degli ospiti (arrivi) italiani nel 2021.

### 10,1%

la quota dell'agriturismo sui pernottamenti del settore extra-alberghiero nel 2021.

### 7 su 10

gli italiani che hanno prenotato le vacanze tramite internet nel 2021, di cui oltre due terzi senza intermediazione.



# 3.

## AGRITURISMO E TURISMO. LA DOMANDA NAZIONALE E INTERNAZIONALE

### 3.1 IL MERCATO DELL'AGRITURISMO NEL 2021

Nel 2021, l'agriturismo italiano fa registrare importanti segnali di ripresa. Il valore della produzione, che tra il 2019 e il 2020 era crollato del 48,9%, riprende a crescere passando da 802 milioni di euro del 2020 a 1.162 milioni di euro del 2021 con un incremento del 44,8% a valori correnti e del 36% a valori concatenati (al netto della variazione di prezzo). Bene, dunque, nell'ultimo biennio, ma rimane ancora da recuperare la perdita di 409 milioni di euro (-26%) rispetto ai 1.571 milioni registrati nel 2019 (Fig. 9).

In forte ripresa gli arrivi (ospiti) e le presenze (pernottamenti). I dati hanno confermato le attese di ripartenza del comparto, trainata da viaggi di prossimità, grazie alla percezione di maggior affidabilità e sicurezza per vacanze trascorse all'interno del proprio paese o comunque in paesi limitrofi; dalla ricerca di spazi all'aperto nella natura e di luoghi non affollati.

Nel 2021, il numero degli ospiti torna sopra i 3 milioni, con un salto in avanti del 36,9% rispetto al 2020, che riduce al 19,7% la perdita rispetto al 2019. I pernottamenti aumentano di 2,8 milioni (+30,6%), arrivando a poco oltre i 12 milioni (come nel 2017) e riavvicinandosi più di ogni altro comparto ricettivo ai livelli del 2019 (-14% l'agriturismo, -34% l'intero settore turistico).

L'agriturismo, dunque, è il comparto che più velocemente sta recuperando terreno rispetto al 2019, in termini di visitatori (insieme ai campeggi) e per numero di pernottamenti.

Con le campagne di vaccinazione, con la riapertura graduale delle attività e la fine di molte misure restrittive e con la riapertura delle frontiere, l'intero movimento turi-

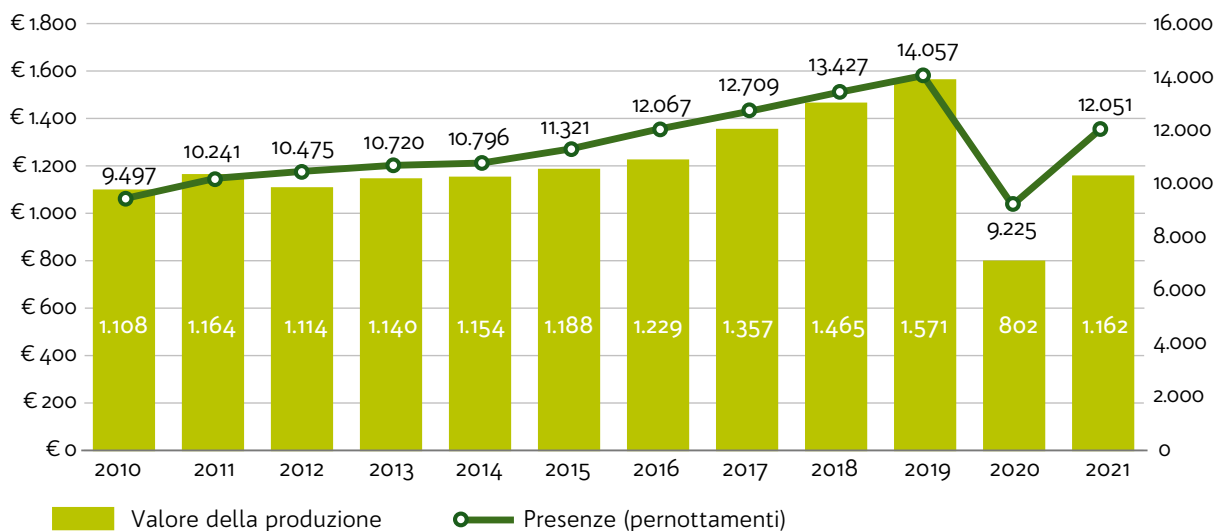
stico si è rimesso in moto, seppure a velocità diverse e non senza alcune novità nelle abitudini e nei comportamenti di consumo (lato domanda) e nelle proposte (lato dell'offerta). Fattore comune delle nuove conclamate tendenze è certamente l'attenzione all'ambiente, la convergenza verso scelte responsabili e soluzioni di viaggio sostenibili.

La pandemia, che pure ha prodotto effetti gravissimi sulle presenze (stranieri in particolare) e quindi sul valore economico degli agriturismi, non ha tuttavia intaccato la struttura del comparto che ha mostrato la propria solidità e capacità di adattamento, di innovazione e prontezza di risposta ai nuovi stimoli del mercato. Nuovi servizi e nuove attività (la consegna a domicilio, la preparazione di pasti da asporto, postazioni per il lavoro a distanza), nuove modalità di accoglienza (diverse tipologie di sosta all'aria aperta, come il *glamping*) hanno arricchito la gamma delle proposte, spesso veicolate attraverso i canali digitali.

Il turismo lento, il turismo dei cammini e degli itinerari ciclabili o a cavallo, il turismo di prossimità, la riscoperta delle mete minori (*undertourism*), la predilezione per il cibo di qualità, biologico e "biodiverso", la preferenza per i prodotti del territorio, la ricerca di ambienti naturali integri e luoghi autentici, si affermano come tendenze e abitudini turistiche e aprono nuove opportunità che possono esaltare i punti di forza del sistema agriturismo italiano. Un sistema che è diventato componente strutturale dell'agricoltura italiana (diversificata e multifunzionale) e allo stesso tempo fattore di differenziazione del turismo (nelle diverse declinazioni: rurale, esperienziale, di scoperta, enogastronomico) ed elemento trainante nelle dinamiche di sviluppo delle aree rurali.

**FIG. 9**

Andamento del valore della produzione (valori correnti in milioni di euro asse sx) e delle presenze dell'agriturismo (valori in migliaia asse dx) dal 2010 al 2021



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

## 3.2 LA DOMANDA TURISTICA E AGRITURISTICA

Il turismo italiano era stato nel 2020 tra i settori più colpiti dalla crisi pandemica. La diffusione del Covid e le conseguenti misure di sicurezza avevano causato una perdita di 75,7 milioni di arrivi (-57,6%) e 228,3 milioni di presenze (-52,3%)<sup>11</sup> rispetto al 2019, con il comparto alberghiero decisamente più penalizzato (-56,1% dei pernottamenti) rispetto agli esercizi ricettivi extra-alberghieri (-45,3%). L'agriturismo, nel 2020, con 2,2 milioni di arrivi e 9,2 milioni di presenze, rappresentava il comparto meno danneggiato rispetto al 2019 (-41,4% degli arrivi e -34,4% delle presenze).

Nel 2021 si registra una decisa ripresa, già avviata alla fine del 2020 e favorita dal progressivo ridursi delle restrizioni agli spostamenti e dalla riapertura delle frontiere, che ha ridato impulso ai movimenti turistici internazionali.

Il turismo italiano, rispetto al 2020, guadagna il 41,2% degli arrivi (+22,9 milioni di turisti) e il 38,7% delle presenze, pari a 80,7 milioni di notti, facendo complessivamente registrare 78,7 milioni di arrivi e 289,2 milioni di presenze.

In questa dinamica di ripresa generale, il macro-comparto dell'extra-alberghiero cresce del 43,6% per numero di ospiti e del 40,5% per numero di notti, una ripresa di tre punti percentuali più alta rispetto agli esercizi alberghieri, che pure erano stati colpiti più duramente dalla pandemia.

Osservando la dinamica di arrivi e presenze nel triennio che va dal 2019 al 2021, l'agriturismo si conferma il comparto che più rapidamente sta recuperando il terreno perduto: gli arrivi registrano un saldo negativo pari al 19,7% e le presenze del 14,3%, mentre il complesso delle strutture ricettive italiane perde rispettivamente il 40,1% e il 33,8%. (Tab. 15 e 16) e (Fig. 10 e 11).

<sup>11</sup> Le rilevazioni sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi sono svolte in conformità al Regolamento (UE) n. 692/2011 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 6 luglio 2011 che regola le Statistiche Europee sul Turismo. Le statistiche sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi vengono elaborate dall'Istat cui si rinvia per le informazioni sulla metodologia di rilevazione e le elaborazioni statistiche.



TAB. 15

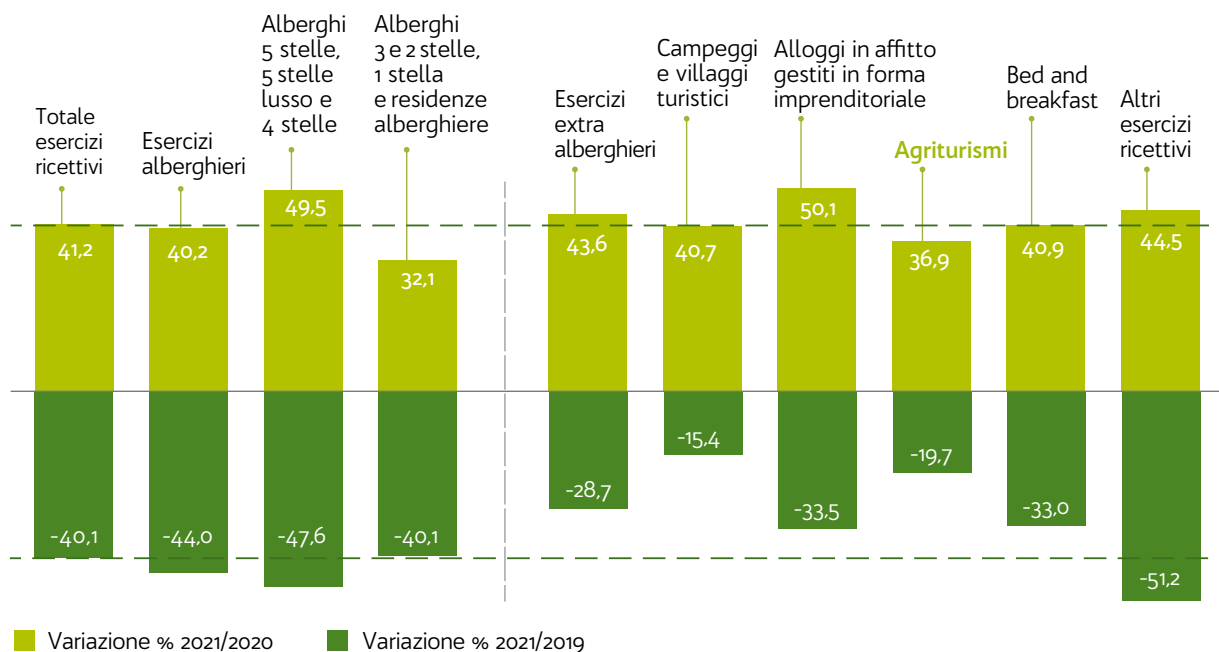
Arrivi (ospiti) in Italia per tipologia di esercizio - Anni 2019, 2020 e 2021

Arrivi per tipologia di esercizio	2019	2020	2021	Variazione 2021/2020 Valori assoluti	Variazione 2021/2019 Valori assoluti
<b>Totale esercizi ricettivi</b>	<b>131.381.653</b>	<b>55.702.138</b>	<b>78.670.967</b>	<b>22.968.829</b>	<b>-52.710.686</b>
<b>Esercizi alberghieri</b>	<b>97.798.618</b>	<b>39.026.874</b>	<b>54.719.669</b>	<b>15.692.795</b>	<b>-43.078.949</b>
Alberghi di 5 stelle, 5 stelle lusso e 4 stelle	51.766.002	18.151.867	27.134.547	8.982.680	-24.631.455
Alberghi di 3 e 2 stelle, 1 stella e residenze alberghiere	46.032.616	20.875.007	27.585.122	6.710.115	-18.447.494
<b>Esercizi extra-alberghieri</b>	<b>33.583.035</b>	<b>16.675.264</b>	<b>23.951.298</b>	<b>7.276.034</b>	<b>-9.631.737</b>
Campeggi e villaggi turistici	10.288.906	6.189.893	8.708.161	2.518.268	-1.580.745
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	12.296.051	5.448.982	8.178.870	2.729.888	-4.117.181
<b>Agriturismi</b>	<b>3.760.734</b>	<b>2.205.647</b>	<b>3.020.623</b>	<b>814.976</b>	<b>-740.111</b>
Bed and breakfast	2.800.749	1.331.948	1.877.165	545.217	-923.584
Altri esercizi ricettivi	4.436.595	1.498.794	2.166.479	667.685	-2.270.116

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

FIG. 10

Variazione degli arrivi in Italia 2021/19 e 2021/20 (Valori %)



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat



**TAB. 16**

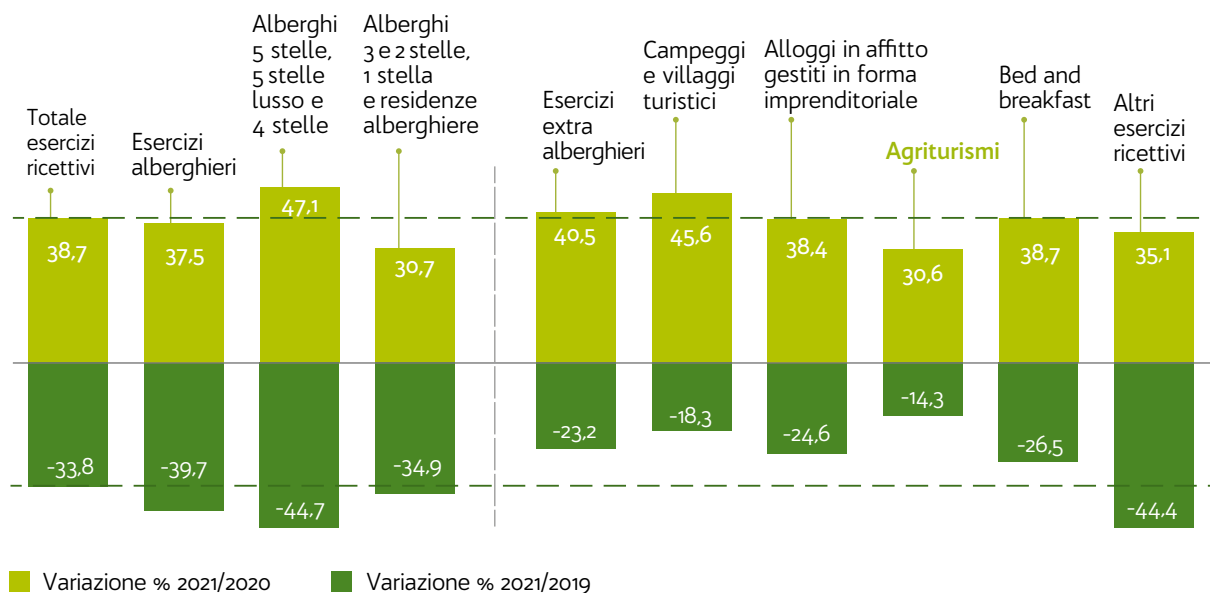
Presenze (pernottamenti) in Italia per tipologia di esercizio - Anni 2019, 2020 e 2021

Presenze per tipologia di esercizio	2019	2020	2021	Variazione 2021/2020 Valori assoluti	Variazione 2021/2019 Valori assoluti
<b>Totale esercizi ricettivi</b>	<b>436.739.271</b>	<b>208.447.085</b>	<b>289.178.142</b>	<b>80.731.057</b>	<b>-147.561.129</b>
<b>Esercizi alberghieri</b>	<b>280.937.897</b>	<b>123.266.144</b>	<b>169.536.228</b>	<b>46.270.084</b>	<b>-111.401.669</b>
Alberghi di 5 stelle, 5 stelle lusso e 4 stelle	135.955.979	51.123.996	75.214.554	24.090.558	-60.741.425
Alberghi di 3 e 2 stelle, 1 stella e residenze alberghiere	144.981.918	72.142.148	94.321.674	22.179.526	-50.660.244
<b>Esercizi extra-alberghieri</b>	<b>155.801.374</b>	<b>85.180.941</b>	<b>119.641.914</b>	<b>34.460.973</b>	<b>-36.159.460</b>
Campeggi e villaggi turistici	66.844.384	37.516.650	54.618.034	17.101.384	-12.226.350
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	51.415.529	28.006.362	38.752.117	10.745.755	-12.663.412
<b>Agriturismi</b>	<b>14.057.535</b>	<b>9.224.929</b>	<b>12.051.181</b>	<b>2.826.252</b>	<b>-2.006.354</b>
Bed and breakfast	6.509.723	3.448.398	4.784.132	1.335.734	-1.725.591
Altri esercizi ricettivi	16.974.203	6.984.602	9.436.450	2.451.848	-7.537.753

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

**FIG. 11**

Variazione delle presenze in Italia 2021/19 e 2021/20 (Valori %)



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat



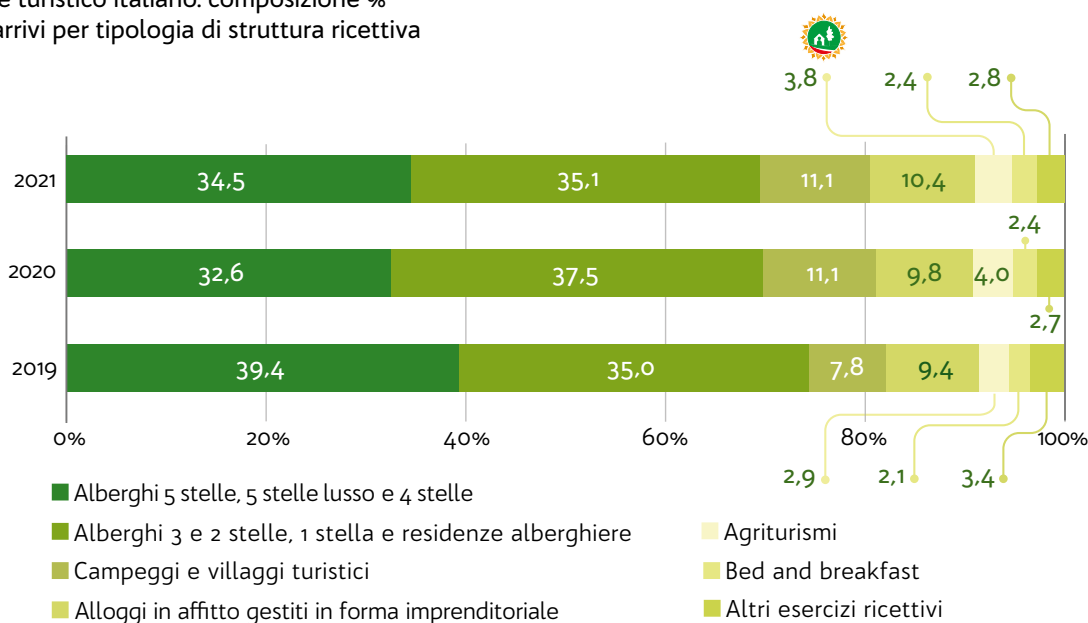
Con una buona parte delle strutture favorite dall'ubicazione in aree rurali con spazi aperti e capacità ricettive generalmente più contenute (Ismea 2021), il comparto extra-alberghiero, che nel 2019 rappresentava il 25,6% degli arrivi dell'intero movimento turistico nazionale, continua a guadagnare quote di mercato, passando dal 29,9% del 2020 al 30,4% del 2021; allo stesso modo la relativa quota di presenze è passata dal 35,7% del 2019 al 40,9% del 2020 fino al 41,4% del 2021.

L'agriturismo, assieme ai campeggi, è tra le attività che hanno maggiormente aumentato la propria quota di mercato sull'intero settore turistico, passando dal 2,9% del 2019 al 3,8% del 2021 per numero di ospiti e dal 3,2% al 4,2% per numero di notti (Fig. 12 e 13).

Anche tra le strutture ricettive dell'extra-alberghiero, l'agriturismo nel 2021 accresce le sue quote che raggiungono il 12,6% degli arrivi e il 10,1% delle presenze, contro l'11,2% e il 9% del 2019 (Fig. 14 e 15).

**FIG. 12**

Settore turistico italiano: composizione % degli arrivi per tipologia di struttura ricettiva

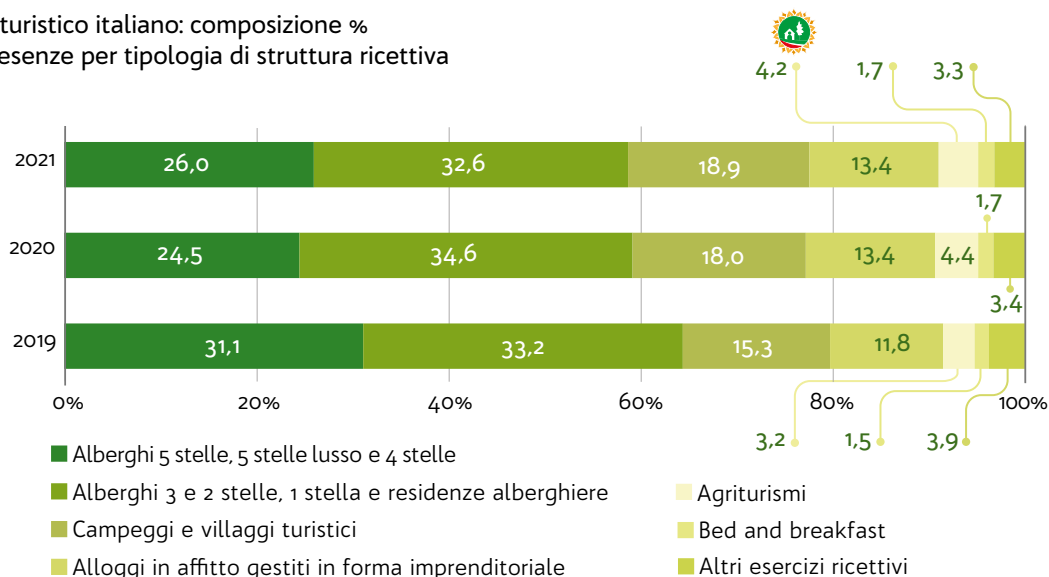


Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat



**FIG. 13**

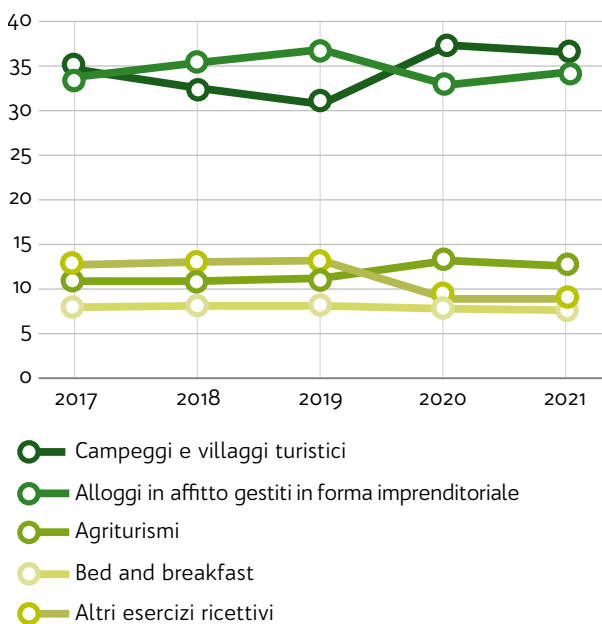
Settore turistico italiano: composizione % delle presenze per tipologia di struttura ricettiva



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

**FIG. 14**

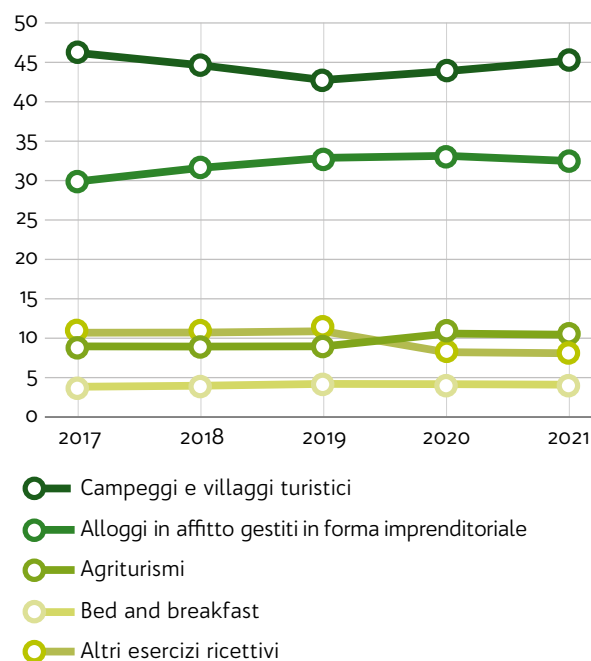
Settore extra-alberghiero italiano: quota % degli arrivi per tipologia di struttura



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

**FIG. 15**

Settore extra-alberghiero italiano: quota % delle presenze per tipologia di struttura



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat



Tra il 2020 e il 2021, la domanda agrituristica cresce trainata dagli stranieri, che con 1,1 milioni di arrivi, in aumento di oltre 450 mila unità (+67,6%), hanno generato 5,6 milioni di notti, oltre 2 milioni di notti in più (+58,4%).

Gli arrivi italiani, pari a 1,9 milioni, crescono del 23,6% e le presenze, pari a 6,4 milioni, aumentano del 13,3%. Seppure con una crescita più contenuta, nel 2021 la domanda interna eccede ancora quella estera per quota degli arrivi (63% del totale) e delle presenze (53% del totale).

La domanda dell'agriturismo riprende il suo trend positivo: nel quinquennio 2015-2019 era cresciuta a un tasso medio annuo del 7,8% per gli arrivi e del 5,4% per le presenze; allargando l'osservazione al settennio 2015-2021 gli arrivi – nonostante il Covid – registrano un tasso di crescita medio annuo del 4,5% e le presenze del 3,1% (Tab. 17 e 18) e (Fig. 16 e 17).

Nel 2021 si registra, invece, una lieve flessione della permanenza media che si attesta sui 4 giorni di media, come nel 2016 (Tab. 19).

Il principale mercato estero per provenienza degli ospiti si conferma quello tedesco, con il 42,8% degli arrivi stranieri e il 50,7% delle presenze straniere. Nel 2021 si registra una forte ripresa del mercato statunitense (più che quadruplicati gli arrivi e le presenze rispetto al 2020), ma ancora molto lontano dai livelli del 2019. Tra i paesi europei sono in forte aumento, su base annua, gli ospiti provenienti da Danimarca, Spagna, Austria, Olanda e Polonia, in crescita anche i mercati francese, belga e svizzero. Ancora in calo, invece, le quote degli inglesi e di diversi paesi orientali, in particolare Cina (-10% arrivi e -32,5% presenze) e Russia (-1,2% arrivi e -15,5% presenze), per ragioni essenzialmente legate alle accresciute difficoltà negli spostamenti (Tab. 20) e (Fig. 18 e 19).

**TAB. 17**
**Arrivi nelle aziende agrituristiche**

	2019	2020	2021	Variazione 2021/2020 Valori %	Composizione % 2019	Composizione % 2020	Composizione % 2021
<b>Totali</b>	<b>3.760.734</b>	<b>2.205.647</b>	<b>3.020.623</b>	<b>36,9</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
Italiani	1.965.185	1.535.715	1.897.890	23,6	52	70	63
Stranieri	1.795.549	669.932	1.122.733	67,6	48	30	37

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

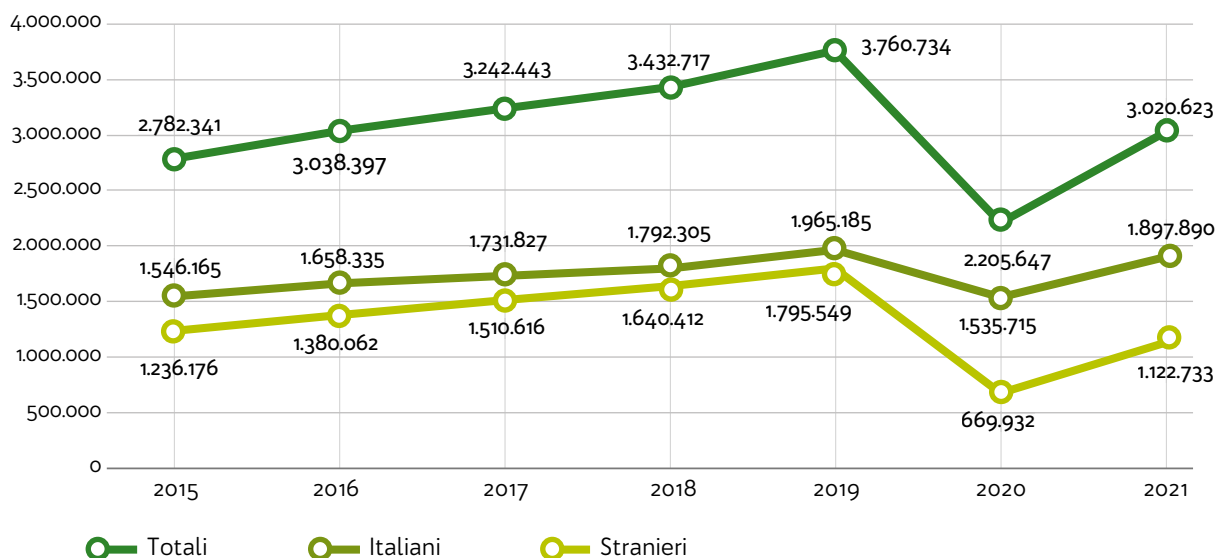
**TAB. 18**
**Presenze nelle aziende agrituristiche**

	2019	2020	2021	Variazione 2021/2020 Valori %	Composizione % 2019	Composizione % 2020	Composizione % 2021
<b>Totali</b>	<b>14.057.535</b>	<b>9.224.929</b>	<b>12.051.181</b>	<b>30,6</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
Italiani	5.842.530	5.682.517	6.438.328	13,3	42	62	53
Stranieri	8.215.005	3.542.412	5.612.853	58,4	58	38	47

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

**FIG. 16**

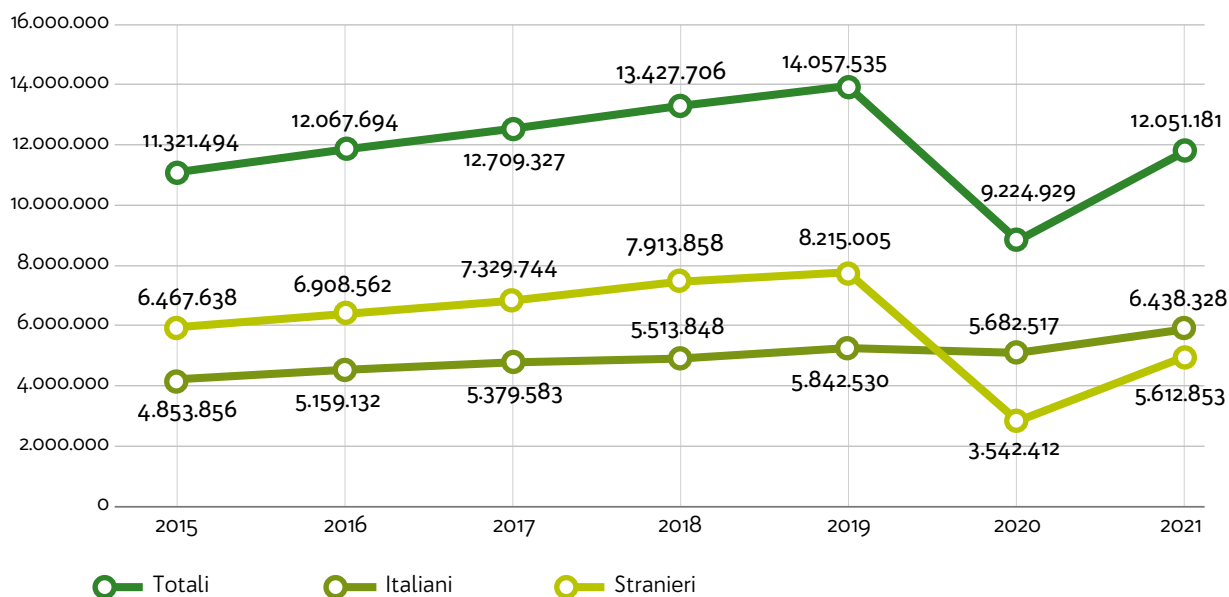
Andamento degli arrivi in agriturismo dal 2015 al 2021



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

**FIG. 17**

Andamento delle presenze in agriturismo dal 2015 al 2021



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat



TAB. 19

Durata media dei soggiorni in agriturismo dal 2016 al 2021 - Numero di giorni

	2016	2017	2018	2019	2020	2021
<b>Media generale</b>	<b>4,0</b>	<b>3,9</b>	<b>3,9</b>	<b>3,7</b>	<b>4,2</b>	<b>4,0</b>
Stranieri	5,0	4,9	4,8	4,6	5,3	5,0
Italiani	3,1	3,1	3,1	3,0	3,7	3,4

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

TAB. 20

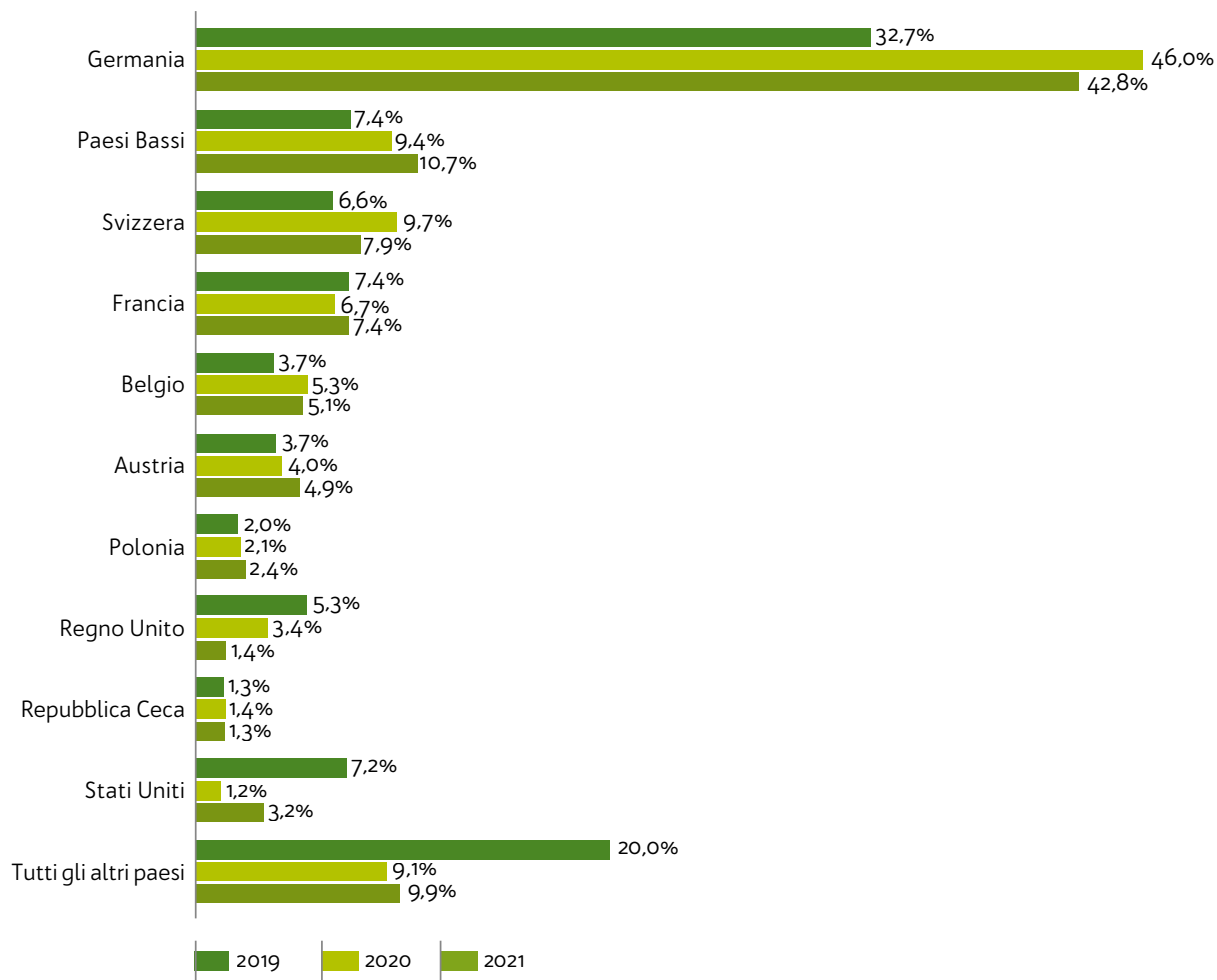
Arrivi e presenze degli stranieri in agriturismo: principali paesi di provenienza

	Arrivi			Var. %	Presenze			Var. %
	2019	2020	2021	2021/20	2019	2020	2021	2021/20
Germania	587.569	307.988	480.706	56,1	3.391.401	1.886.647	2.844.877	50,8
Paesi Bassi	133.154	62.986	120.308	91,0	674.437	325.684	600.855	84,5
Svizzera	118.266	64.800	89.127	37,5	398.347	239.537	347.522	45,1
Francia	132.446	44.852	82.820	84,7	459.534	167.462	290.926	73,7
Belgio	66.832	35.387	57.819	63,4	333.245	182.448	287.818	57,8
Austria	67.275	27.087	55.401	104,5	247.547	104.451	214.402	105,3
Polonia	35.527	13.960	26.525	90,0	186.102	81.504	139.226	70,8
Danimarca	31.362	5.922	19.245	225,0	171.702	30.210	104.676	246,5
Romania	14.526	5.775	10.427	80,6	89.763	58.947	79.278	34,5
Regno Unito	95.568	22.993	16.199	-29,5	402.177	105.893	70.223	-33,7
Repubblica Ceca	23.881	9.303	14.231	53,0	104.157	42.818	57.256	33,7
Spagna	27.256	5.120	13.820	169,9	86.160	17.778	41.990	136,2
Stati Uniti	129.811	7.713	35.693	362,8	498.930	31.783	135.255	325,6
Tutti gli altri paesi	359.332	61.166	110.839	81,2	1.257.663	285.028	398.549	39,8
<b>TOTALE</b>	<b>1.795.549</b>	<b>669.932</b>	<b>1.122.733</b>	<b>67,6</b>	<b>8.215.005</b>	<b>3.542.412</b>	<b>5.612.853</b>	<b>58,4</b>

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

**FIG. 18**

Quota degli arrivi stranieri per paese di provenienza



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

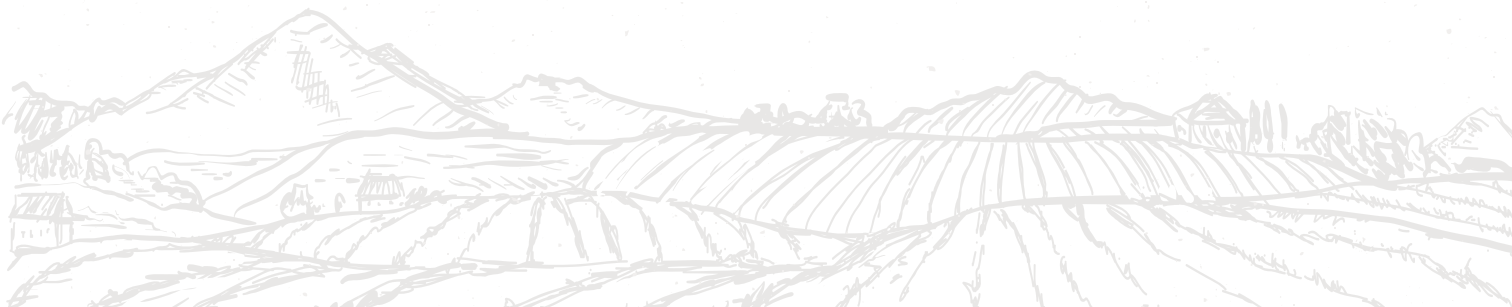
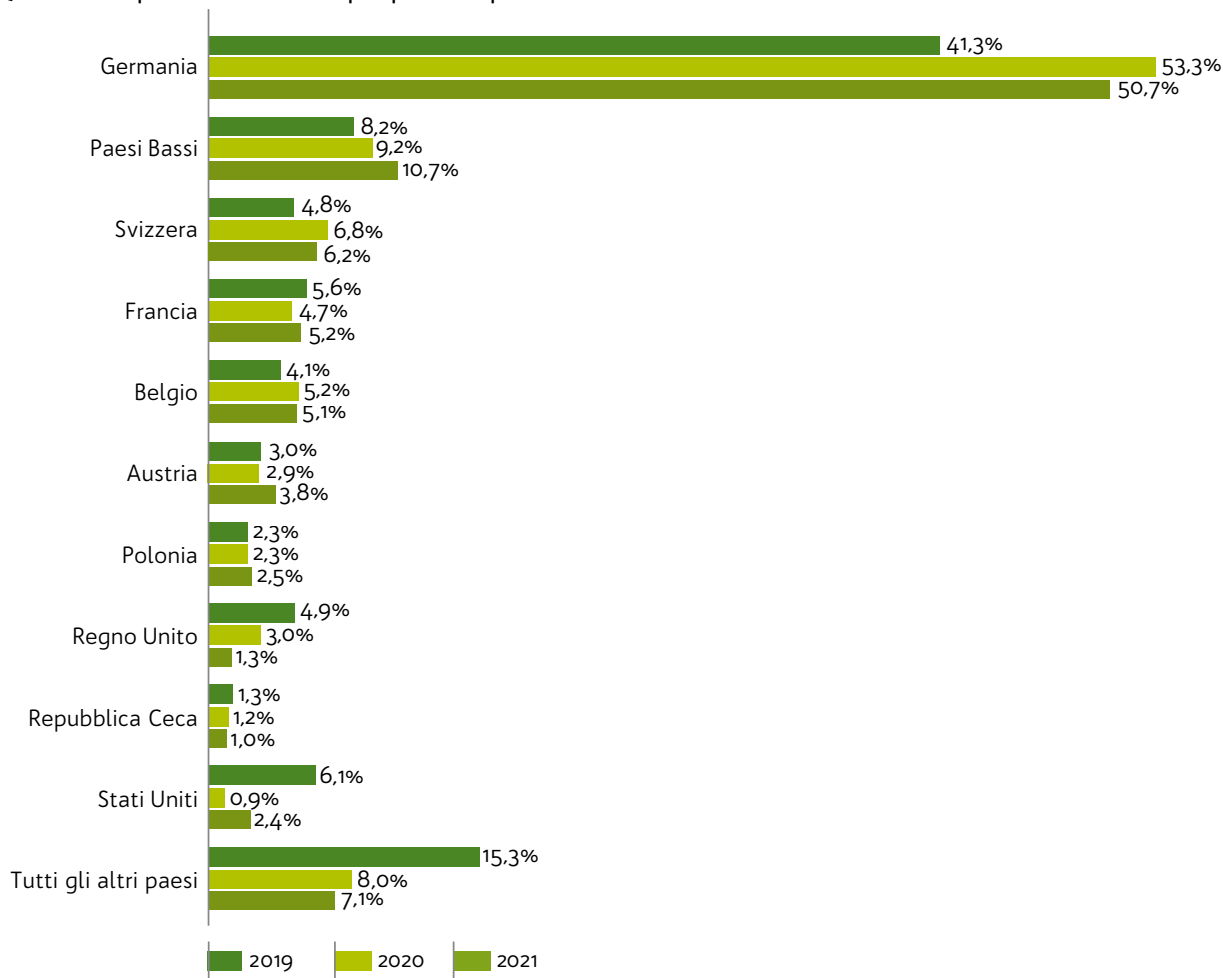




FIG. 19

## Quota delle presenze straniere per paese di provenienza



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Nel 2021, la fase di ripresa ha coinvolto la maggior parte delle regioni che registrano, nella quasi totalità dei casi, un saldo positivo per gli arrivi e per le presenze in agriturismo nel 2021 rispetto al 2020. Fanno eccezione le Marche e il Piemonte che, anche nel 2021, evidentemente, continuano a risentire degli effetti della pandemia subendo un'ulteriore contrazione del numero di ospiti e pernottamenti, anche se con alcune differenze tra le diverse province.

Considerando il triennio dal 2019 al 2021 è comunque evidente un deciso percorso di recupero del mercato agriturismo nei territori italiani, anche se a velocità diverse. Quasi tutte le regioni, infatti, tendono ad accorciare le distanze rispetto ai livelli del 2019 e addirittura in cinque casi i dati del 2021 sono più alti rispetto al 2019: Molise (+30,7% arrivi e +51,1% presenze), Abruzzo (+26,8% arrivi e +25,5% presenze), Calabria (+27,6% arrivi e 3,9% presenze), Puglia (+3,6% arrivi e +7,3% presenze) e Lombardia (presenze +5,5%).



Non cambia il quadro della distribuzione della domanda per regione che rimane concentrata prevalentemente al Centro e al Nord, con la Toscana (le cui quote, nel triennio, passano dal 27% al 28,8% degli arrivi e dal 27,5% al 31,4% delle presenze) e la Provincia di Bolzano

(12,1% degli arrivi e 19,5% delle presenze), che insieme detengono complessivamente il 40,9% degli arrivi e il 50,9% delle presenze. Seguono, per numero di presenze: a Nord il Veneto (8,5%), al Centro l'Umbria (7,3%) e a Sud la Puglia (4,6%) (Tab. 21 e 22) e (Fig. 20 e 21).

**TAB. 21**
**Arrivi in agriturismo per Regione**

	2019	2020	2021	Variazione 2021/2020 Valori %	Quota % 2019	Quota % 2021
Piemonte	331.771	191.727	176.735	-7,8	8,8%	5,9%
Valle d'Aosta	12.656	7.628	8.315	9,0	0,3%	0,3%
Liguria	84.266	48.211	71.834	49,0	2,2%	2,4%
Lombardia	191.254	97.768	171.527	75,4	5,1%	5,7%
P.A. Bolzano	495.554	326.541	365.145	11,8	13,2%	12,1%
P.A. Trento	118.473	76.147	100.506	32,0	3,2%	3,3%
Veneto	338.856	175.182	282.246	61,1	9,0%	9,3%
Friuli Venezia Giulia	69.073	37.117	56.730	52,8	1,8%	1,9%
Emilia-Romagna	164.493	98.867	147.424	49,1	4,4%	4,9%
Toscana	1.015.424	548.441	870.033	58,6	27,0%	28,8%
Umbria	267.363	153.883	242.731	57,7	7,1%	8,0%
Marche	171.310	137.766	99.889	-27,5	4,6%	3,3%
Lazio	48.508	28.188	33.814	20,0	1,3%	1,1%
Abruzzo	20.455	20.208	25.944	28,4	0,5%	0,9%
Molise	2.424	2.630	3.167	20,4	0,1%	0,1%
Campania	40.777	20.413	23.775	16,5	1,1%	0,8%
Puglia	148.248	103.453	153.585	48,5	3,9%	5,1%
Basilicata	18.004	11.492	14.440	25,7	0,5%	0,5%
Calabria	15.093	15.097	19.266	27,6	0,4%	0,6%
Sicilia	164.476	84.002	122.104	45,4	4,4%	4,0%
Sardegna	42.256	20.886	31.413	50,4	1,1%	1,0%
<b>Italia</b>	<b>3.760.734</b>	<b>2.205.647</b>	<b>3.020.623</b>	<b>36,9</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

**TAB. 22****Presenze in agriturismo per Regione**

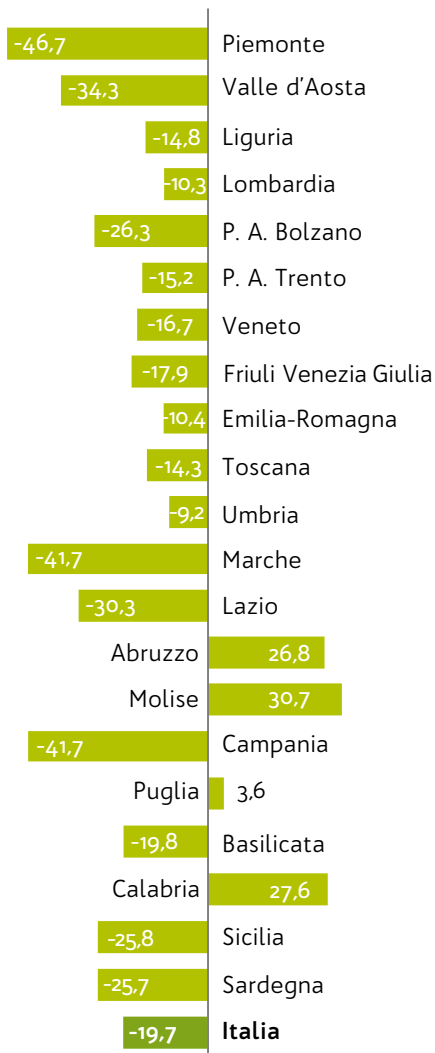
	2019	2020	2021	Variazione 2021/2020 Valori %	Quota % 2019	Quota % 2021
Piemonte	740.310	435.814	401.281	-7,9	5,3%	3,3%
Valle d'Aosta	35.243	22.798	25.548	12,1	0,3%	0,2%
Liguria	319.968	215.301	311.555	44,7	2,3%	2,6%
Lombardia	536.828	331.542	566.391	70,8	3,8%	4,7%
P.A. Bolzano	2.999.919	2.151.172	2.350.885	9,3	21,3%	19,5%
P.A. Trento	391.169	282.758	368.168	30,2	2,8%	3,1%
Veneto	1.067.483	702.055	1.021.679	45,5	7,6%	8,5%
Friuli Venezia Giulia	211.247	142.075	190.472	34,1	1,5%	1,6%
Emilia-Romagna	439.773	318.757	428.221	34,3	3,1%	3,6%
Toscana	4.314.947	2.538.667	3.783.768	49,0	30,7%	31,4%
Umbria	923.796	592.229	875.101	47,8	6,6%	7,3%
Marche	573.028	512.336	393.499	-23,2	4,1%	3,3%
Lazio	111.353	72.238	84.525	17,0	0,8%	0,7%
Abruzzo	64.497	66.319	80.969	22,1	0,5%	0,7%
Molise	5.190	6.541	7.842	19,9	0,0%	0,1%
Campania	120.376	54.433	66.162	21,5	0,9%	0,5%
Puglia	521.746	391.051	559.678	43,1	3,7%	4,6%
Basilicata	46.948	37.622	38.746	3,0	0,3%	0,3%
Calabria	67.674	50.874	70.329	38,2	0,5%	0,6%
Sicilia	419.544	218.286	307.659	40,9	3,0%	2,6%
Sardegna	146.496	82.061	118.703	44,7	1,0%	1,0%
<b>Italia</b>	<b>14.057.535</b>	<b>9.224.929</b>	<b>12.051.181</b>	<b>30,6</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat



**FIG. 20**

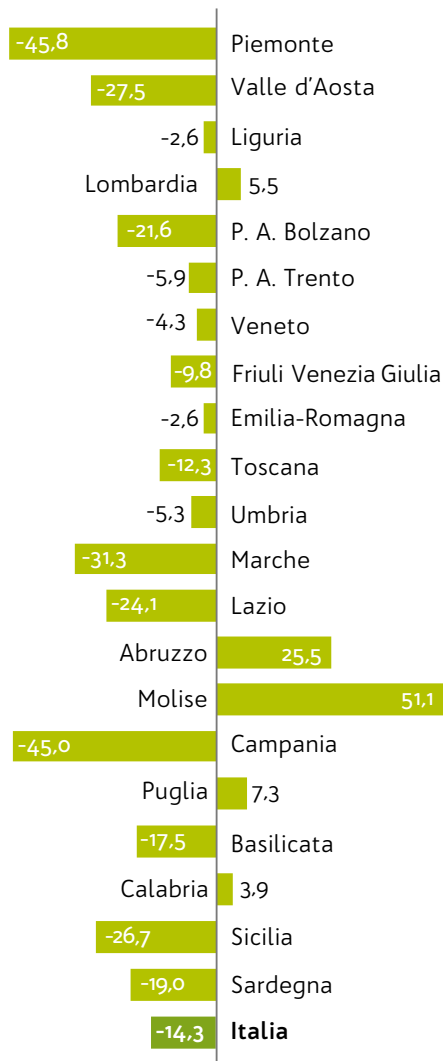
Variatione degli arrivi in agriturismo per Regione dal 2019 al 2021 (Valori %)



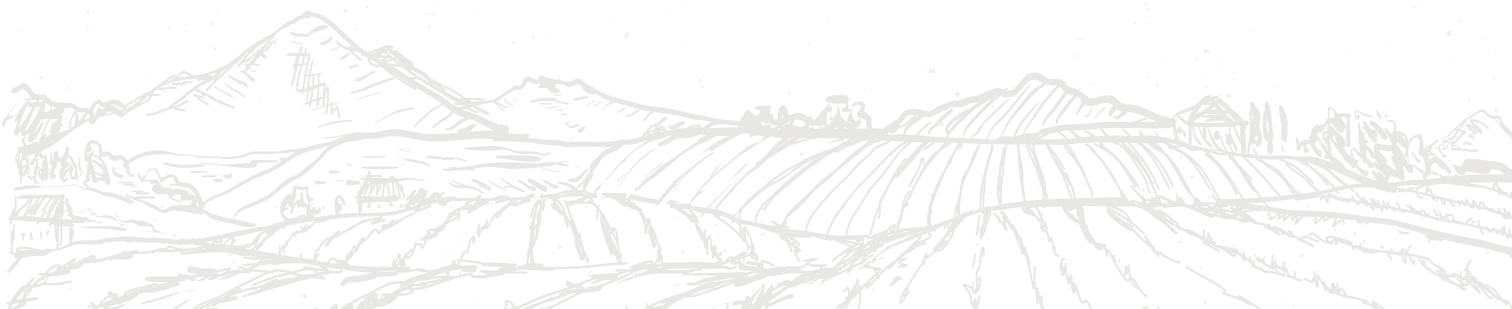
Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

**FIG. 21**

Variatione delle presenze in agriturismo per Regione dal 2019 al 2021 (Valori %)



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat



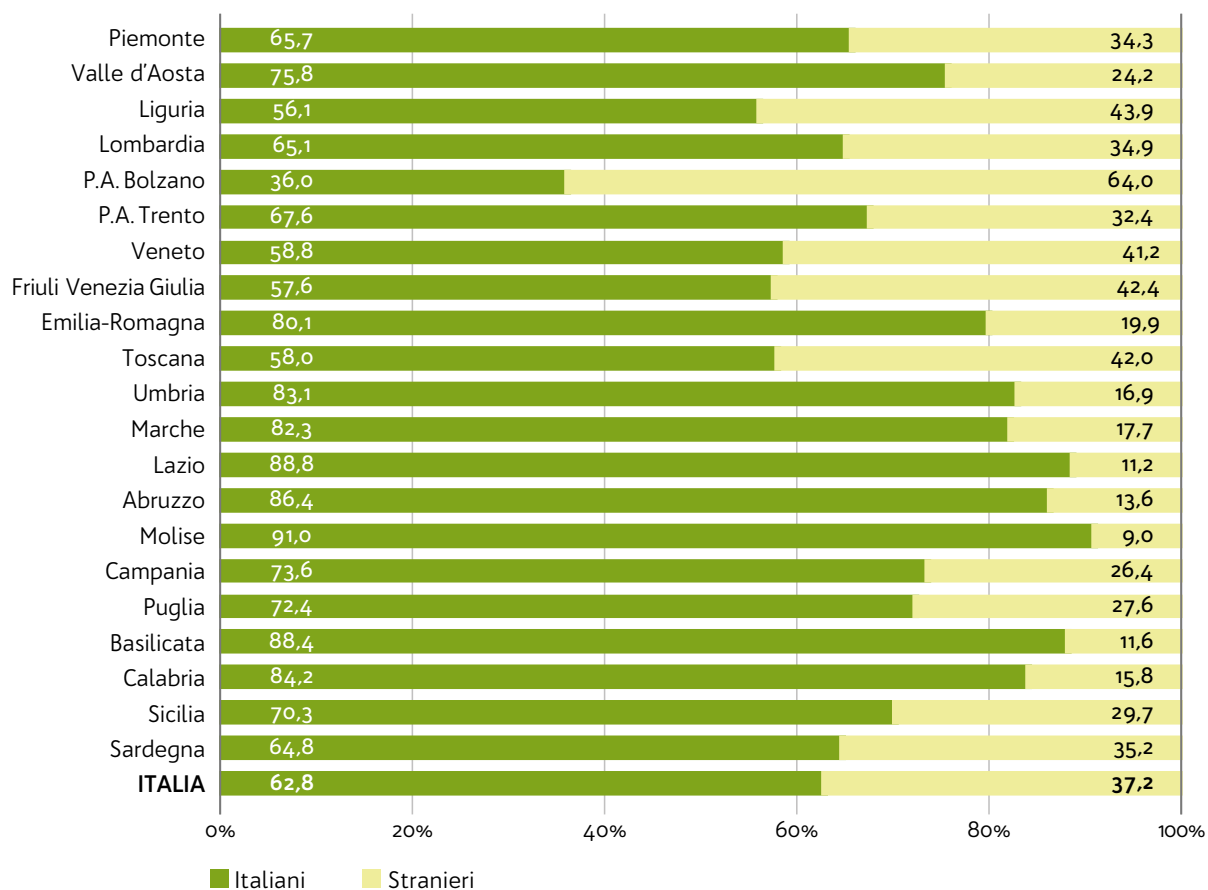


Nella composizione degli arrivi e delle presenze si conferma ancora, in tutti i territori, eccetto la Provincia Autonoma di Bolzano, la prevalenza degli ospiti italiani

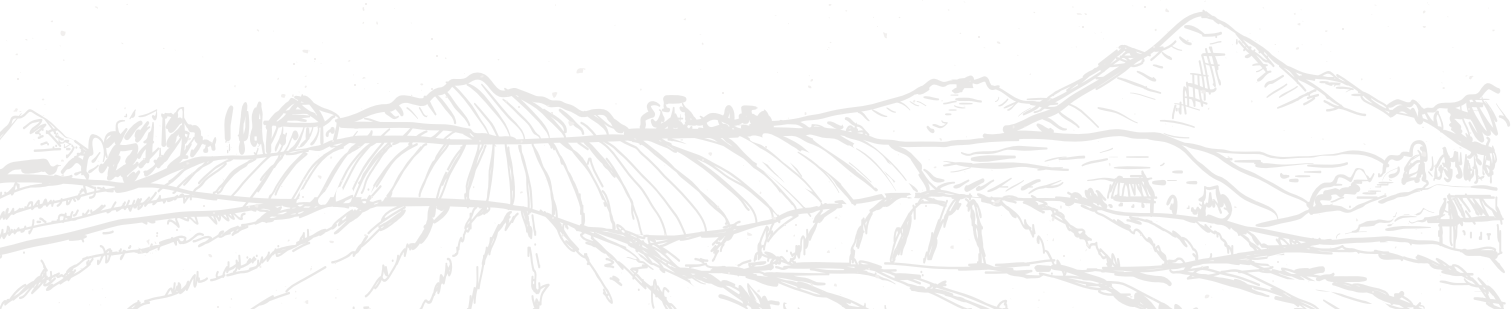
su quelli stranieri, sebbene con quote in leggero calo rispetto al 2020, ma sempre superiori rispetto al 2019 (Fig. 22 e 23).

**FIG. 22**

Ripartizione % degli arrivi in agriturismo per Regione nel 2021

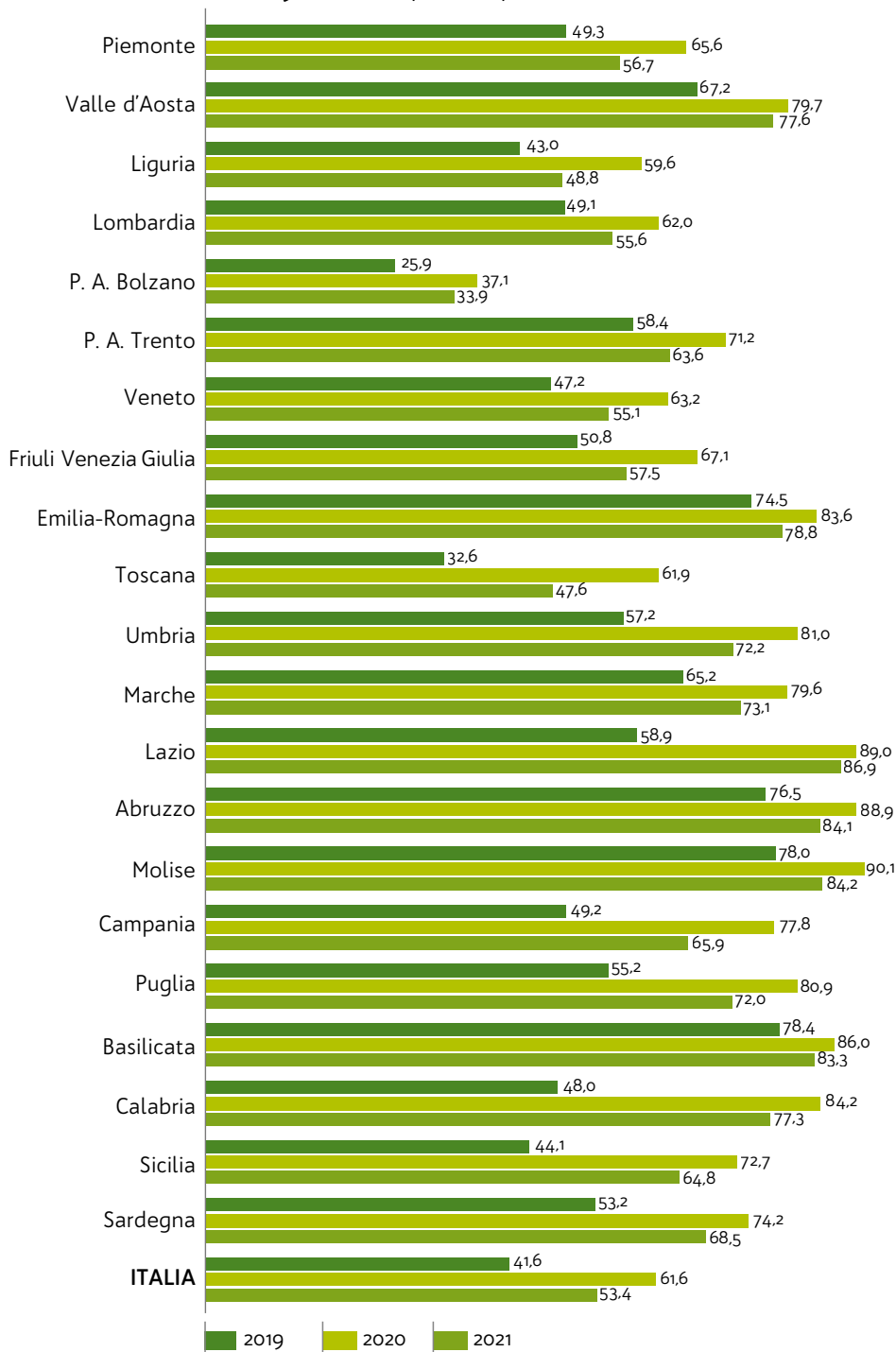


Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat



**FIG. 23**

**Presenze italiane - Anni 2019-2020-2021 (Valori %)**



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

### 3.3 IL MERCATO DEL TURISMO NAZIONALE E INTERNAZIONALE

I movimenti turistici nel 2021 mostrano un quadro di generale ripresa, sia dei viaggiatori in entrata sia in uscita dal nostro Paese, attenuando le ingenti perdite che, trasversalmente, nel corso del 2020 avevano coinvolto tutti gli attori della filiera.

Dopo aver toccato il minimo storico nel 2020, con 37,5 milioni di viaggi e 231,2 milioni di pernottamenti (33,7 milioni di viaggi e 38,8 milioni di escursioni in meno), i viaggi degli italiani - per vacanza e per lavoro - riprendono quota nel 2021 (+11% complessivamente rispetto al 2020, ma ancora rimane da recuperare il 41,5% per tornare ai livelli del 2019). Più nel dettaglio, sono aumentati (da 19,5 a 25,5 milioni) i viaggi con più di 4 notti di permanenza, mentre sono diminuite le escursioni (-12%) e i soggiorni brevi, inferiori a tre notti (da 15,5 milioni del 2020 a 14,2 milioni del 2021). In conseguenza di ciò, più che proporzionalmente rispetto ai viaggi, aumenta il numero dei pernottamenti degli italiani che, per vacanza, hanno trascorso fuori casa 267,2 milioni di notti (+20% rispetto al 2020, e -30% sul 2019) (Tab. 23).

Anche nel 2021 gli italiani hanno preferito restare nel proprio Paese, l'89,3% del totale dei viaggi ha avuto come meta l'Italia. I movimenti degli italiani verso l'estero sono rimasti relativamente bassi, con il 10,7% dei viaggi (contro il 9,1% del 2020 e il 23,9% del 2019). Prosegue, dunque, la tendenza per i viaggi interni e gli spostamenti alla riscoperta dei territori di prossimità. Crescono, in particolare, i viaggi nelle regioni del Mezzogiorno, area di destinazione del 30% dei viaggi (quota sempre in crescita dal 2019), prediligendo località di mare, che si confermano luogo preferito per circa 6 viaggi su 10. Il desiderio di divertimento, riposo e relax, si conferma la motivazione prevalente per il 73% dei viaggi di piacere, mentre timidamente riprendono i viaggi per motivazioni culturali e i viaggi nelle città. Il desiderio di scoperta delle bellezze del luogo si conferma la seconda motivazione prevalente per gli italiani, che continuano a frequentare le campagne, la montagna e la collina alla ricerca del contatto con la natura, di luoghi con ampi spazi all'aperto, soluzioni di vacanze sostenibili, prodotti agricoli tipici e piatti della tradizione (Fig. 24, 25 e 26).

**TAB. 23**

Viaggi degli italiani per tipologia (Valori in migliaia)

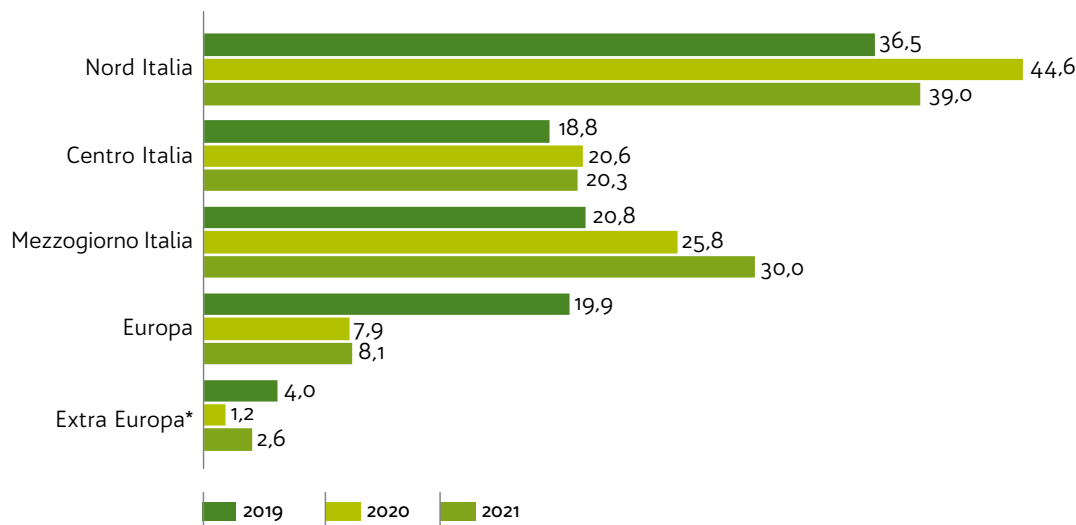
	2019	2020	2021	Variazioni 2021/2020 Valori assoluti	Variazioni 2021/2020 Valori %	Variazioni 2021/2019 Valori %
<b>Vacanza</b>	63.467	35.024	38.685	3.661	10,5	-39,0
<b>Lavoro</b>	7.788	2.503	2.963	460	18,4	-62,0
<b>Totale viaggi</b>	71.254	37.527	41.648	4.121	11,0	-41,5
<b>Totale escursioni</b>	80.021	41.194	36.179	-5.015	-12,2	-54,8

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat (dati 2021 provvisori)



**FIG. 24**

**Destinazione principale dei viaggi degli italiani - Anni 2019-2020-2021 (Valori %)**

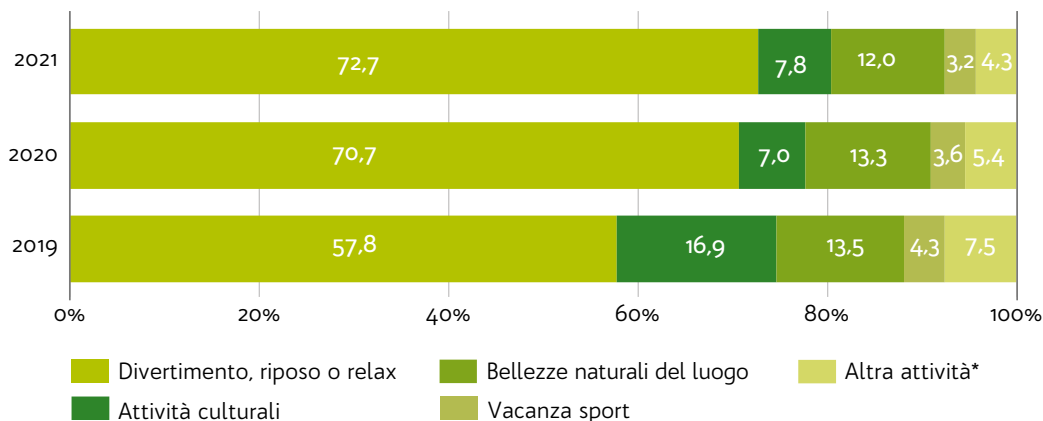


\* Dal 2020, la Gran Bretagna non fa più parte dei paesi dell'UE ed è inclusa in "Extra Europa".

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat (dati 2021 provvisori)

**FIG. 25**

**Motivazione prevalente dei viaggi di piacere degli italiani (Valori %)**



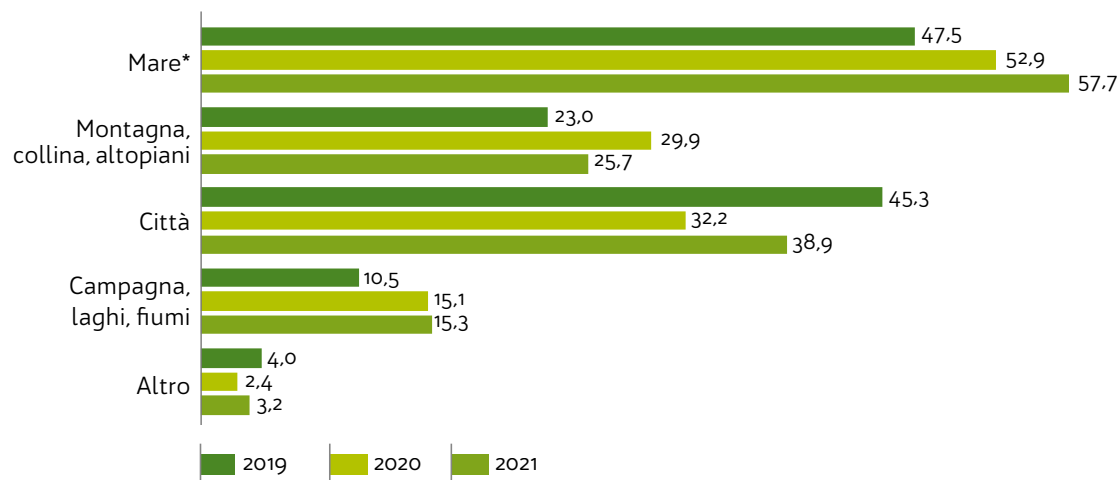
\* "Altra attività" include trattamenti di salute/benessere senza prescrizione medica, shopping, vacanza studio, formazione, pratica di hobby, manifestazioni sportive, parchi divertimento, volontariato.

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat (dati 2021 provvisori)



FIG. 26

Luogo prevalente dei viaggi di piacere degli italiani (Valori %)



\* La voce mare include anche le crociere.

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat (dati 2021 provvisori)

Anche nel 2021, la garanzia di maggiore sicurezza e la tendenza a preferire viaggi di breve e media durata hanno determinato un aumento dell'utilizzo dei mezzi di trasporto privati e, in particolare, dell'automobile scelta da sette italiani su dieci come mezzo di trasporto principale (Tab. 24).

Circa le modalità di organizzazione del viaggio, si consolidano le tendenze della domanda interna sempre più propensa all'utilizzo di internet come strumento di prenotazione e sempre più orientata verso la disintermediazione. La quota di italiani che ha prenotato contattando direttamente la struttura è aumentata dal 24,1% del 2019 al 39,3% del 2021, con conseguente riduzione del ricorso all'intermediazione e ai grandi portali di prenotazione (*Online Travel Agency* e metamotori) (Fig. 27 e 28).

Rimane strategico colmare il divario di digitalizzazione presente in molte aree del Paese per cui è fondamentale il ruolo delle risorse pubbliche e, in particolare, di quelle messe in campo dal PNRR (Ismea, 2021).

TAB. 24

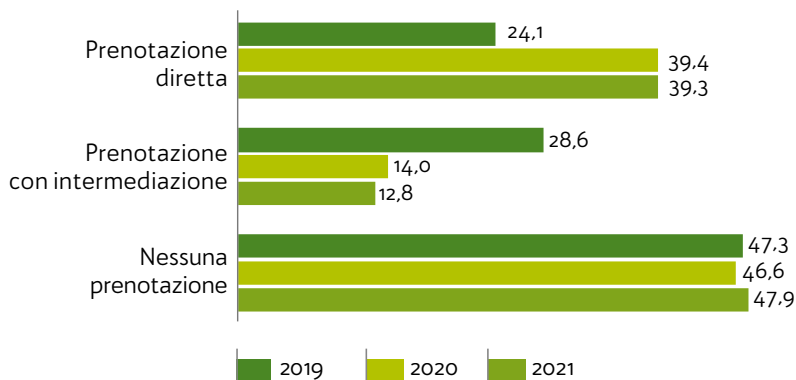
Mezzo di trasporto principale dei viaggi degli italiani (Valori %)

Mezzo di trasporto	Viaggi		
	2019	2020	2021
Auto	56,5	73,9	69,8
Aereo	21,6	10,3	12,3
Treno	10,0	7,6	8,1
Pullman	5,6	2,0	2,0
Camper, autocaravan	2,5	2,3	2,9
Altro*	3,8	3,9	4,9
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

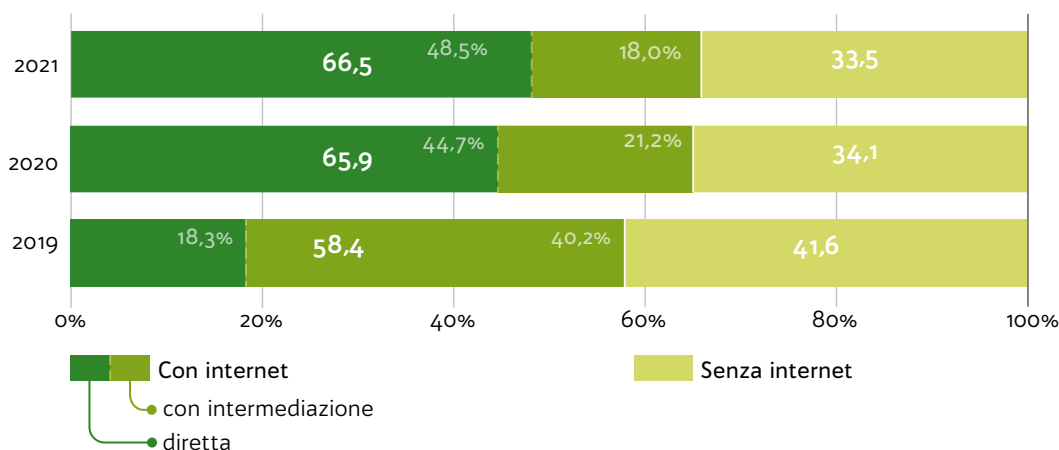
\* Include altri mezzi di trasporto non specificati come nave, moto, motoscooter, bicicletta, ecc.

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat (dati 2021 provvisori)



**FIG. 27**
**Alloggio: modalità di prenotazione preferita dagli italiani (Valori %)**


Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

**FIG. 28**
**Alloggio: quota di prenotazioni via internet da parte degli italiani (Valori %)**


Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Con la ripresa dei viaggi internazionali la domanda di turismo straniero, in Italia, ha avviato la fase di recupero e riavvicinamento ai valori storici pre-Covid: la spesa complessiva degli stranieri in Italia, nel 2021, fa registrare 21,3 miliardi di euro, recuperando circa 4 miliardi rispetto al 2020; aumentano le notti, i viaggiatori, la spesa pro-capite media e la durata media dei soggiorni. Germania, Francia, Austria, Svizzera e Olanda si sono confermati i principali paesi europei per spesa turistica in Italia anche nel 2021, anno in cui si registra l'importante ripresa del mercato statunitense, sia per numero di turisti sia per spesa complessiva (Tab. 25 e 26).

A livello globale, le entrate da viaggi internazionali riprendono il trend positivo che ne aveva connotato l'andamento negli ultimi 15 anni fino al 2019. Nella generale ripresa, a livello mondiale, le entrate sono aumentate del 6,5% (a valori correnti) tra il 2020 e il 2021 (da 471 a 509 miliardi). L'Italia sta recuperando a una velocità quasi tre volte superiore alla media mondiale (+23,1%, da 17,3 miliardi nel 2020 a 21,3 nel 2021), accrescendo la sua quota, a livello mondiale, dal 3,3% del 2019 al 4,2% del 2021 e aumentando il saldo positivo nella bilancia turistica (Tab. 27) e (Fig. 29).

TAB. 25

Principali indicatori della domanda turistica estera verso l'Italia - Milioni di euro (prezzi correnti)

	2019	2020	2021	Variazione % 2021-2020	Variazione % 2021-2019
Spesa complessiva* (milioni di euro)	44.302	17.332	21.300	22,9	-51,9
Numero di viaggiatori (milioni)	96,2	39,0	40,9	4,9	-57,5
Numero di notti (milioni)	402,1	183,3	208,5	13,7	-48,1
Durata media dei soggiorni (giorni)	4,2	4,7	7,8	66,0	85,7
Spesa media per notte** (euro)	110,2	94,6	102,0	7,8	-7,4

\* La spesa complessiva dei viaggiatori pernottanti è pari al prodotto del numero dei viaggiatori, della durata media del viaggio per viaggiatore e della spesa media per notte.

\*\* La spesa media per gli escursionisti è al giorno e pro-capite.

Fonte: elaborazioni Ismea - RRN su dati Banca d'Italia

TAB. 26

Spesa dei turisti stranieri in Italia per paese di provenienza

	Spesa media per notte (euro)			Spesa complessiva (M euro) e variazione%			
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	Var. % 2021-2020
Germania	92	103	106	7.621	3.674	3.814	3,8
USA	140	101	126	5.544	753	1.319	75,2
Francia	91	89	108	4.396	2.323	2.773	19,4
Regno Unito	106	79	74	3.796	1.414	909	-35,7
Svizzera	116	107	124	2.546	1.278	1.432	12,1
Austria	99	98	113	2.121	1.129	1.666	47,6
Spagna	74	66	70	1.673	672	995	48,1
Paesi Bassi	94	103	109	1.313	774	1.239	60,1
Polonia	79	72	94	760	573	767	33,9
Belgio	87	88	97	687	560	527	-5,9

Fonte: elaborazioni Ismea - RRN su dati Banca d'Italia



**TAB. 27**

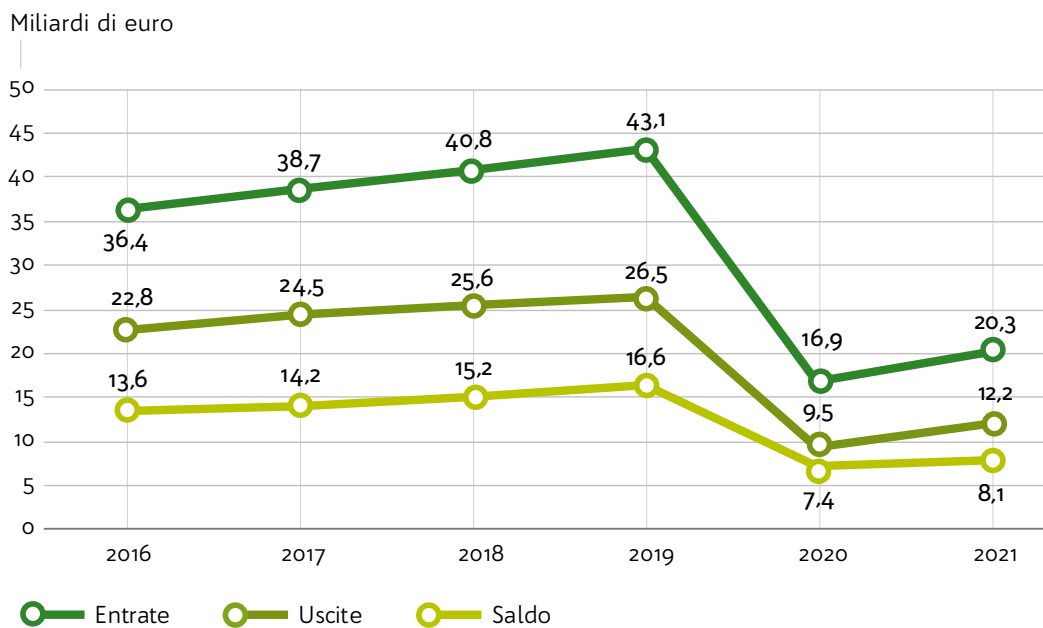
Entrate da viaggi internazionali - Miliardi di euro (valori correnti)

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Var. % 2021/2020
Mondo	1.126	1.191	1.219	1.309	471	509	6,5
Italia	36,4	39,2	41,7	44,3	17,3	21,3	23,1
Quota % Italia	3,2	3,3	3,4	3,4	3,7	4,2	

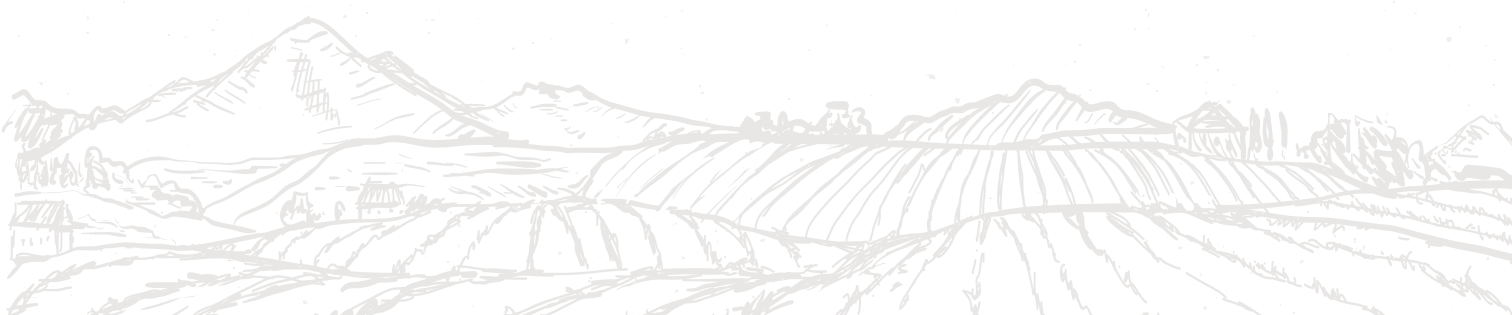
Fonte: elaborazioni Ismea - RRN su dati Banca d'Italia

**FIG. 29**

Andamento della bilancia turistica italiana dal 2016 al 2021 - Miliardi di euro (valori concatenati, anno base 2015)



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Banca D'Italia





## TURISMO IN ITALIA, I DATI DEL PRIMO SEMESTRE 2022

I dati relativi ai flussi turistici nelle strutture ricettive italiane nel corso del primo semestre del 2022 evidenziano una consistente ripresa rispetto al primo semestre del 2021, sia degli arrivi (ospiti) che delle presenze (pernottamenti), in particolare grazie al massiccio ritorno degli stranieri.

Gli ospiti che hanno pernottato in Italia nel primo semestre 2022 sono stati quasi 4,4 milioni, in crescita di oltre il 137% sullo stesso periodo del 2021. Gli stranieri sono stati 19,6 milioni (pari al 45%) e si sono quasi quintuplicati su base annua (erano poco meno di 4 milioni nel 2021). Anche gli italiani passano dai 14,5 milioni del 2021 ai 24,2 milioni del 2022 (+67,3%).

Analogamente, in termini di pernottamenti, nel primo semestre 2022 si registra una crescita congiunturale complessiva che supera il 143% (da 58,3 milioni a quasi 142 milioni). Più della metà dei pernottamenti sono nuovamente appannaggio degli stranieri (oltre 71 milioni e +361% sul 2021). I pernottamenti degli italiani si incrementano del 64,8% su base annua, passando da quasi 43 milioni a circa 70,8 milioni (Fig. 30).

Rispetto al primo semestre del 2021, il settore alberghiero registra un recupero maggiore di quello extra-alberghiero, soprattutto in termini di pernottamenti (complessivamente +166,7% contro +108,9%) (Tab. 28 e 29).

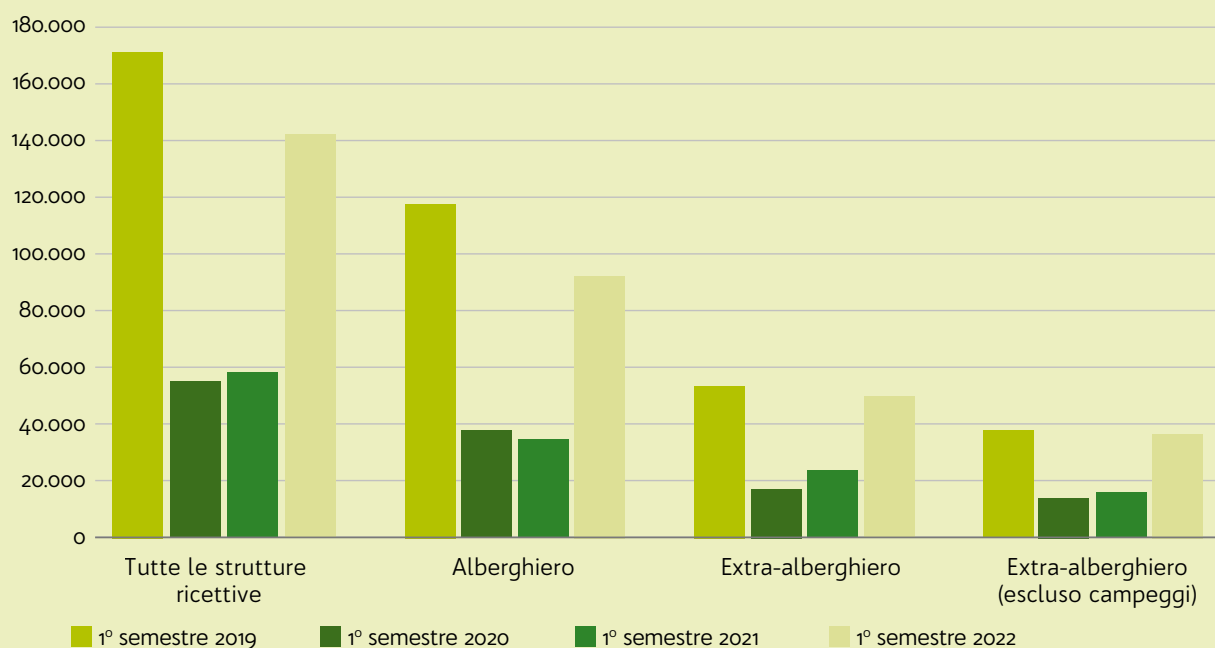
Complessivamente, nonostante il consistente recupero registrato nell'ultimo

anno, il confronto con i dati relativi al primo semestre del 2019, ultimo anno pre-pandemico, evidenzia ancora un saldo negativo sia in termini di ospiti (-24,9%) che di pernottamenti (-17%).

In questo caso, però, il settore extra-alberghiero, che si era difeso meglio durante il 2020, è più vicino al recupero dei livelli pre-Covid-19 rispetto a quello alberghiero: ospiti -11,5% contro -28,9% e pernottamenti -7,1% contro -21,6%. Addirittura, prendendo in considerazione le strutture extra-alberghiere al netto dei campeggi, di cui fanno parte anche gli agriturismi, il saldo rispetto al primo semestre 2019 evidenzia un recupero quasi completo per ciò che riguarda i pernottamenti (-3,6% totale, -1,5% italiani, -5,4% stranieri) (Tab. 30 e 31).

FIG. 30

Pernottamenti in Italia per tipologia di struttura ricettiva nel primo semestre degli anni dal 2019 al 2022 - (Migliaia)



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Eurostat

**TAB. 28**

Variazione % primo semestre 2022/2021 - Ospiti in Italia per tipologia di struttura ricettiva e paese di provenienza

	Ospiti		
	Complessivi	Italiani	Stranieri
Tutte le strutture ricettive	137,4%	67,3%	392,5%
Alberghiero	140,1%	71,7%	427,9%
Extra-alberghiero	130,3%	54,4%	329,2%
Extra-alberghiero (escluso campeggi)	165,9%	72,6%	464,0%

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Eurostat

**TAB. 29**

Variazione % primo semestre 2022/2021 - Pernottamenti in Italia per tipologia di struttura ricettiva e paese di provenienza

	Pernottamenti		
	Complessivi	Italiani	Stranieri
Tutte le strutture ricettive	143,1%	64,8%	361,1%
Alberghiero	166,7%	81,3%	442,5%
Extra-alberghiero	108,9%	38,6%	269,3%
Extra-alberghiero (escluso campeggi)	130,7%	47,5%	370,4%

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Eurostat

**TAB. 30**

Variazione % primo semestre 2022/2019 - Ospiti in Italia per tipologia di struttura ricettiva e paese di provenienza

	Ospiti		
	Complessivi	Italiani	Stranieri
Tutte le strutture ricettive	-24,9%	-18,4%	-31,6%
Alberghiero	-28,9%	-20,7%	-37,7%
Extra-alberghiero	-11,5%	-10,1%	-12,8%
Extra-alberghiero (escluso campeggi)	-10,8%	-7,3%	-14,0%

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Eurostat

**TAB. 31**

Variazione % primo semestre 2022/2019 - Pernottamenti in Italia per tipologia di struttura ricettiva e paese di provenienza

	Pernottamenti		
	Complessivi	Italiani	Stranieri
Tutte le strutture ricettive	-17,0%	-10,9%	-22,4%
Alberghiero	-21,6%	-12,7%	-29,3%
Extra-alberghiero	-7,1%	-6,8%	-7,5%
Extra-alberghiero (escluso campeggi)	-3,6%	-1,5%	-5,4%

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Eurostat

## Riferimenti bibliografici e fonti informative

- Banca d'Italia (2022), Indagine sul turismo internazionale. Anno 2021
- Eurostat, Nights spent at tourist accommodation establishments; number of establishments, bedrooms and bed-places by degree of urbanization. Tables. Anno 2022
- Ismea-RRN (2021), Agriturismo e Multifunzionalità - Scenario e prospettive
- Istat (2022a), Conti nazionali
- Istat (2022b), Le aziende agrituristiche in Italia. Anno 2021
- Istat (2022c), Movimenti dei clienti nelle strutture ricettive
- Istat (2022d), Viaggi e vacanze in Italia e all'estero. Anno 2021
- Organizzazione Mondiale del Turismo – UNWTO (2022)





# 4.



## LE AREE RURALI E I SERVIZI TURISTICI, DIDATTICI E SOCIALI

In questo capitolo, in continuità con il lavoro di approfondimento sul comparto agrituristico svolto negli anni precedenti, vengono presentati i risultati dell'indagine "Agriturismo e aree rurali", realizzata nel corso del 2022, e finalizzata ad approfondire le sinergie che intercorrono tra agriturismo e territori rurali. L'iniziativa è stata predisposta, inoltre, con l'obiettivo di indagare la capacità dei diversi territori di soddisfare le aspettative dei clienti in termini di fruizione turistica ed è stata realizzata in coerenza con la "Long-term vision for the EU's rural areas"<sup>12</sup> adottata dalla Commissione Europea il 30 giugno 2021.

La seconda parte del capitolo è dedicata ai servizi alla persona erogati dalle imprese agricole che svolgono attività di fattoria didattica e/o di agricoltura sociale, contribuendo al mantenimento della vitalità e della conoscenza delle aree rurali e che si contraddistinguono per la forte interrelazione con i territori. Vengono esaminate le evidenze emerse dal 7° Censimento generale dell'Agricoltura che, per la prima volta, rileva l'agricoltura sociale all'interno del sistema delle imprese agricole italiane. Infine, viene presentato il consueto aggiornamento del numero di operatori iscritti agli elenchi regionali delle fattorie didattiche e dell'agricoltura sociale.

### 88,5%

degli intervistati utilizza l'automobile per raggiungere l'agriturismo.

### 75%

degli intervistati utilizza prevalentemente canali disintermediati e di comunicazione diretta con le strutture agrituristiche.

### 40€

il budget extra per esperienze nel territorio che, mediamente, gli intervistati investono ogni 100 euro spesi in agriturismo.

### 1.986

gli agriturismi che svolgono attività di fattoria didattica (+3,9% rispetto al 2021).

<sup>12</sup> Long-term vision for rural areas (europa.eu)



# 4.

## LE AREE RURALI E I SERVIZI TURISTICI, DIDATTICI E SOCIALI

### 4.1 AGRITURISMO E AREE RURALI: INDAGINE QUALITATIVA DELLA DOMANDA NEL 2022

Le aree rurali e quelle marginali, pur essendo sempre state percepite come una categoria socio-spaziale problematica (dal punto di vista strutturale, economico e sociale), stanno diventando, sempre più, anche luoghi capaci di attrarre il viaggiatore alla ricerca *“di spazi, di orizzonti, di cieli, di attività, di ritmi... diversi da quelli che caratterizzano la sua quotidianità”* (Grolleau H., 1996). In tal senso le aree rurali, molto spesso periferiche, possono offrire *“un quotidiano che diventa esotismo, [...] con l'arte di rendere l'ordinario straordinario”* (Grolleau H., 1996).

In tutta l'Unione Europea, tra il 2012 e il 2019, si è registrata una dinamica negativa per ciò che concerne i pernottamenti turistici nelle aree rurali che, pur in un momento di vera e propria esplosione del turismo internazionale, hanno registrato una crescita molto più lenta rispetto a quella delle città e delle aree con grado di urbanizzazione intermedio (cittadine e sobborghi)<sup>13</sup>. Se, infatti, i pernottamenti complessivi passano dai 2,3 miliardi del 2012 ai 2,9 miliardi del 2019 (+26,1%), quelli nelle aree rurali passano da 866 a 946 milioni, crescendo solo del 9,2% a fronte di un incremento nelle aree urbane e intermedie rispettivamente del 37,8% e del 34,9%<sup>14</sup>.

Tale dinamica si conferma anche per l'Italia dove, tra il 2012 e il 2019, a fronte di una buona crescita dei pernottamenti complessivi, che passano da 381 a 436 milioni (+14,7%), si registra addirittura una contrazione di quelli nelle aree rurali che passano da 136 a 124 milioni (-9,1%) a fronte di un incremento nelle aree urbane e intermedie rispettivamente del 29,8% e del 27%. Come risultante delle dinamiche appena descritte, a partire dal 2017, in Unione Europea è avvenuto il sorpasso, in termini di pernottamenti turistici, da parte delle aree urbane sulle aree rurali (Fig. 31).

È interessante notare come la tendenza alla riduzione dei flussi turistici nelle aree rurali si sia invertita, in termini relativi, durante la pandemia. Infatti, tra il 2019 e il 2021, la quota di pernottamenti nelle aree rurali è passata dal 32,9% al 36,9% in UE e dal 28,3% al 31,1% in Italia. La quota di pernottamenti nelle città è scesa di quasi 6 punti percentuali in UE (dal 33,7% al 28,3%) e di quasi 8 punti percentuali in Italia (dal 29,4% al 21,6%) (Fig. 32 e Fig. 33).

Questa tendenza è riconducibile a un mix di fattori: da un lato l'attrattività dei territori rurali, dove sono maggiori le possibilità di effettuare esperienze all'aria aperta e a contatto con la natura, dall'altro le dif-

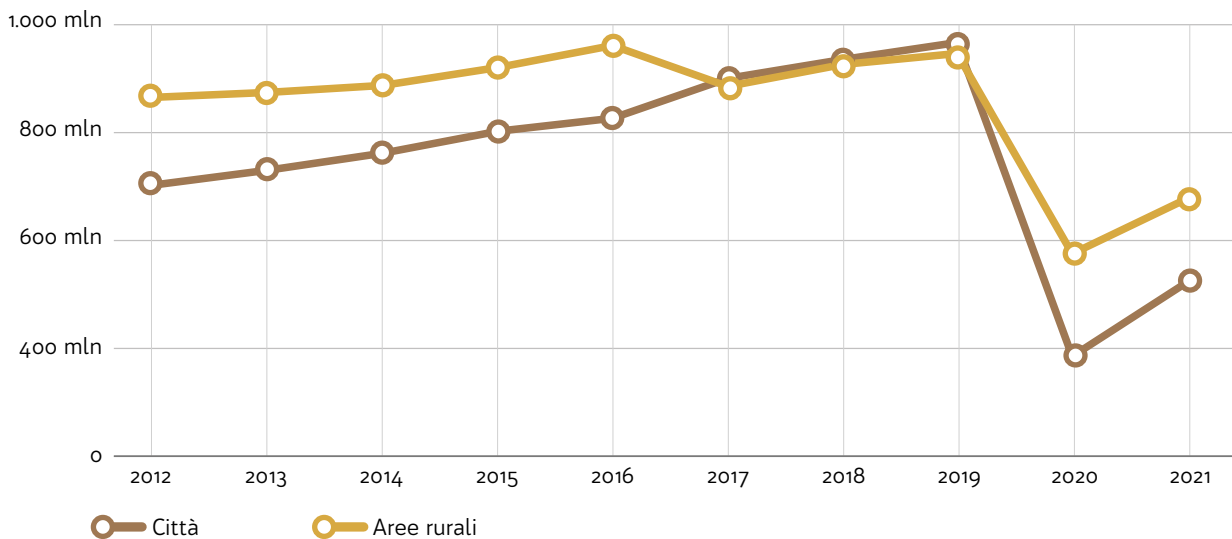
<sup>13</sup> Il grado di urbanizzazione (DEGURBA) è una classificazione dei Comuni (le Unità Amministrative Locali, LAU2, in Europa) adottata a livello europeo e basata sulla quota della popolazione locale che vive nei cosiddetti urban cluster e high density cluster. Il sistema classifica i Comuni in tre tipi di aree: aree scarsamente popolate (rural areas); aree di densità intermedia (towns and suburbs) e aree densamente popolate (cities): [https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Glossary:Degree\\_of\\_urbanisation](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Glossary:Degree_of_urbanisation)

<sup>14</sup> Eurostat (Presenze negli esercizi ricettivi turistici per grado di urbanizzazione, data code: tour\_occ\_ninatdc): [https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/tour\\_occ\\_ninatdc/default/table?lang=en](https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/tour_occ_ninatdc/default/table?lang=en)



**FIG. 31**

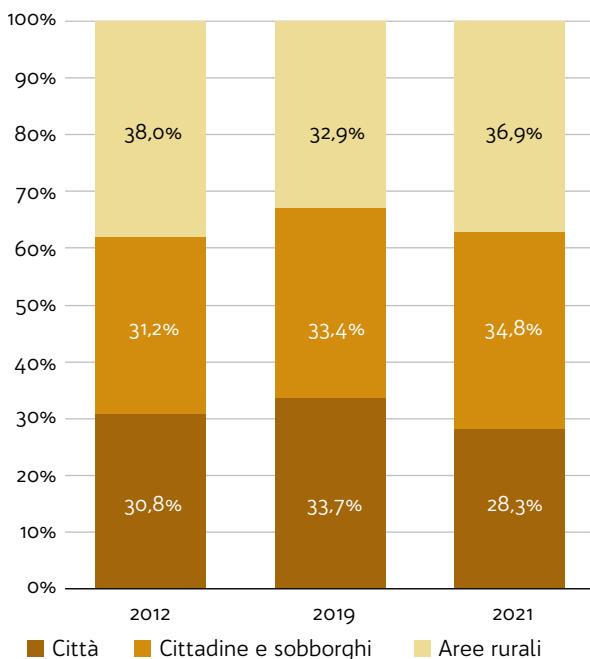
Andamento dei pernottamenti turistici nelle aree urbane e rurali dell'UE27



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Eurostat (tour\_occ\_ninatdc)

**FIG. 32**

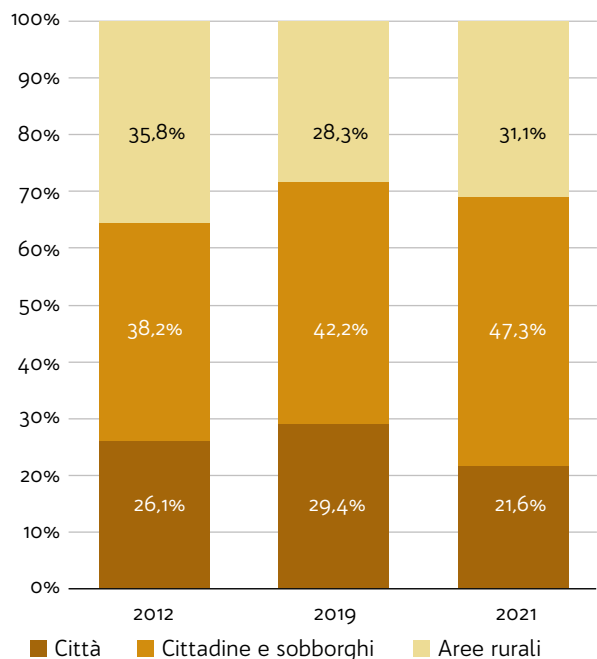
Quota di pernottamenti turistici in UE27 per grado di urbanizzazione



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Eurostat (tour\_occ\_ninatdc)

**FIG. 33**

Quota di pernottamenti turistici in Italia per grado di urbanizzazione



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Eurostat (tour\_occ\_ninatdc)



ficoltà, durante la pandemia, nella fruizione di molti attrattori culturali presenti in gran numero nelle aree urbane (musei, monumenti, ecc.) oltre che negli spostamenti internazionali (voli aerei, treni, ecc.) che hanno penalizzato molte città d'arte in Europa. In alcuni casi (Grecia, Croazia, Austria, Repubblica Ceca) la crescita dell'*appeal* delle aree rurali durante il Covid-19 è stata maggiormente accentuata, probabilmente, proprio per l'importanza degli attrattori turistico-naturalistici presenti in questi paesi.

In termini di offerta, l'Italia detiene il primato europeo per numero di strutture ricettive extra-alberghiere nelle aree rurali (66.443 strutture nel 2020 pari al 31,4% del totale). Dopo anni in cui la tendenza di questo dato in Italia è stata in calo, e nella UE in crescita, nel 2020, primo anno della pandemia, c'è stata una inversione di tendenza con un +4% in Italia e un -11% nella UE (cfr. cap.2, paragrafo 2.4) (Tab. 32).

Coerentemente con la "Visione di lungo termine per le aree rurali" e con il "Rural Pact" tra autorità pubbliche e portatori di interesse, lanciati a partire dal 2021 dalla Commissione Europea<sup>15</sup>, e in continuità con il lavoro di indagine sul comparto agriturismo svolto negli anni precedenti, da giugno a settembre 2022, nell'ambito delle attività della Rete Rurale Nazionale 2014-20, Ismea ha realizzato l'indagine "Agriturismo e aree rurali" per approfondire le sinergie tra agriturismo e territori rurali e indagare la capacità dei diversi territori di soddisfare le aspettative dei clienti in termini di fruizione turistica.

#### 4.1.1 Metodologia dell'indagine "Agriturismo e aree rurali"

Per la rilevazione è stata utilizzata una modalità mista basata sul metodo CAWI (*Computer Assisted Web Interviewing*) associato a interviste telefoniche finalizzate a massimizzare e rafforzare le informazioni. L'indagine si è rivolta agli ospiti che hanno pernottato in agriturismo nel corso della stagione 2022. I clienti delle strutture agrituristiche hanno potuto rispondere online (tramite computer, tablet o smartphone), in forma anonima e impiegando circa 7 minuti per la compilazione di un questionario raggiungibile tramite QR Code, disponibile in cinque lingue (italiano, inglese, tedesco,

TAB. 32

Strutture ricettive nelle aree rurali per tipologia in Italia e UE27

		2019	2020	Var % 2020/2019
Totale	UE27	307.564	277.618	-10%
	Italia	76.206	78.530	3%
	Quota Italia	24,8%	28,3%	
Alberghiero	UE27	69.846	65.868	-6%
	Italia	12.286	12.087	-2%
	Quota Italia	17,6%	18,4%	
Extra - alberghiero	UE27	237.718	211.750	-11%
	Italia	63.920	66.443	4%
	Quota Italia	26,9%	31,4%	

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Eurostat (tour\_cap\_natd)

francese e spagnolo) e composto di 4 sezioni (informazioni sul viaggio, budget, territori, valutazione complessiva dell'esperienza). Le interviste telefoniche sono state rivolte a testimoni privilegiati (gestori di strutture agrituristiche, agenzie turistiche, *tour operator*, associazioni) al fine di confermare le linee emerse dagli ospiti e dettagliare le informazioni. L'analisi ha consentito di delineare alcune delle tendenze in atto e di fornire una prima indicazione su quanto le aziende agrituristiche, grazie alle attività connesse, contribuiscano alla vitalità economica e sociale delle aree rurali.

L'indagine ha coinvolto circa 500 persone. Il questionario online è stato compilato da ospiti provenienti da tutte le regioni italiane e per il 20% dall'estero, principalmente da: Belgio, Francia, Germania, Paesi Bassi, Svizzera e Stati Uniti. La quasi totalità dei viaggiatori (94%) ha pernottato in agriturismo per vacanza, soltanto una minima parte (6%) per motivi di lavoro. Il 21% degli ospiti rispondenti al questionario, nel corso dell'estate 2022, ha sperimentato per la prima volta il pernottamento in agriturismo.

<sup>15</sup> Una visione a lungo termine per le zone rurali dell'UE: verso zone rurali più forti, connesse, resilienti e prospere entro il 2040 (COM 2021): [https://rural-vision.europa.eu/index\\_en](https://rural-vision.europa.eu/index_en)

## CONDIVIDERE LA DIFFERENZA

Sebbene, per convenienza statistica, si sia arrivati progressivamente a definire il turista come "un numero di notti", il concetto di turismo rimane strettamente collegato a quello dello spostamento, del viaggio, del cambiamento di luogo e di ambiente. [...] Le popolazioni ospitanti non hanno avuto che poca, o marginalmente, consapevolezza dell'interesse che il patrimonio locale poteva costituire. **A vivere tra le cose, non se ne percepisce più l'originalità.** "Consumatore" di questa "tipicità" locale, il turista ne diviene spontaneamente il rivelatore, tanto è vero che non vi è migliore specchio culturale che uno sguardo estraneo. È spesso, infatti, a partire dalle reazioni dei turisti che i nativi acquisiscono consapevolezza di ciò che sono e ciò che hanno e si rendono conto che il quotidiano può diventare l'esotismo degli altri.

[...] Il turista oscilla incessantemente tra il desiderio ed il bisogno: **desiderio di cambiamento e bisogno di sicurezza.** Infatti, egli resta vincolato ai suoi riferimenti culturali, limitato dalla sua capacità di fare o capire, prigioniero dei suoi propri usi, attaccato alle sue abitudini private. Pertanto, lo sviluppo del turismo richiede da parte dei suoi attori e tecnici un'analisi detta-

gliata delle potenzialità locali, della loro conservazione, valorizzazione e gestione con modalità coerenti con le aspirazioni dei visitatori francesi e stranieri. Queste componenti della tradizione locale possono e devono essere centrali nell'animazione. La tentazione è forte, con il pretesto di soddisfare le aspettative di una clientela ritenuta dominante, in numero o in forza economica, di offrire un prodotto perfetto nella sua forma e composizione, che porta a cancellare le specificità locali. Il rischio, quindi, è quello di arrivare, per passaggi successivi ad una **banalizzazione dell'offerta, una superficialità dell'accoglienza, alla perdita dei contenuti culturali.**

[...] Il successo delle aziende agrituristiche, che fanno leva sul riterritorializzare la ristorazione con particolare attenzione all'ambiente, l'arredo, la natura del cibo offerto, è significativo dell'aspettativa dei clienti oggi. Allo stesso modo i piccoli alberghi o i cottage, a condizione che vi sia corrispondenza tra lo scenario e la personalizzazione dell'accoglienza.

[...] L'essere umano e la sua attività sono al centro del messaggio trasmesso e sono gli esseri umani che

portano questo messaggio. Le chiavi della riuscita stanno dunque nella capacità degli esseri umani di trasmettere questo messaggio, nel sedurre e soddisfare il "cliente", nel rendergli accessibile ciò che è difficile, nel fargli condividere delle emozioni. [...] Questa ospitalità rurale, questa **"arte di rendere l'ordinario straordinario"**, per molto tempo esercitata spontaneamente da diverse componenti della popolazione, acquisisce ormai un valore commerciale e un carattere quasi contrattuale. Nonostante tutto, essa non deve assolutamente perdere in naturalità. [...] La personalizzazione dell'accoglienza non consiste semplicemente nel tener conto della personalità del visitatore, ma anche e soprattutto nel **valorizzare la personalità di colui che accoglie**, nel far risaltare ciò che lo distingue dal suo visitatore ma anche la sua volontà e la sua capacità di **condividere la sua differenza.**

Traduzione italiana, estratto dell'articolo di Henri Grolleau, Segretario Generale *Tourisme en Espace Rural* (Francia), *Cahier Espaces* n° 48, ottobre 1996.



### 4.1.2 Informazioni sul viaggio e sulle motivazioni

Una prima informazione ottenuta è quella relativa ai mesi in cui gli ospiti hanno soggiornato presso gli agriturismi nel corso del 2022. In particolare, si sottolinea la distribuzione dei soggiorni durante il periodo estivo, compresi i mesi di giugno e settembre (33,6%) che, fino a qualche anno fa, registravano tassi di occupazione delle strutture molto bassi. A questo dato si aggiungono i soggiorni avvenuti in periodi diversi dai mesi estivi (12,5%), indice di un rafforzamento della tendenza verso la destagionalizzazione della vacanza in agriturismo, già emersa nei primi due anni della pandemia da Covid-19 (Fig. 34).

Chi sceglie l'agriturismo per la propria vacanza vi rimane più a lungo. Con l'arrivo della pandemia era già stato registrato un aumento della durata dei soggiorni; difatti, nel 2020, la permanenza media nelle strutture

ricettive italiane è stata di 3,74 notti (+0,42 rispetto al 2019), nello specifico di 3,16 notti negli alberghi e 4,18 notti negli agriturismi<sup>16</sup>. L'indagine "Agriturismo e aree rurali 2022" registra una permanenza media di 6,12 giorni<sup>17</sup>, distinta in 9,3 giorni per gli stranieri e 5,3 giorni per gli italiani.

Gli ospiti viaggiano prevalentemente in coppia (41,3%), mentre il 39,4% è rappresentato da famiglie con bambini con meno di 12 anni; circa il 10% sono gruppi e il 4,8% viaggia da solo.

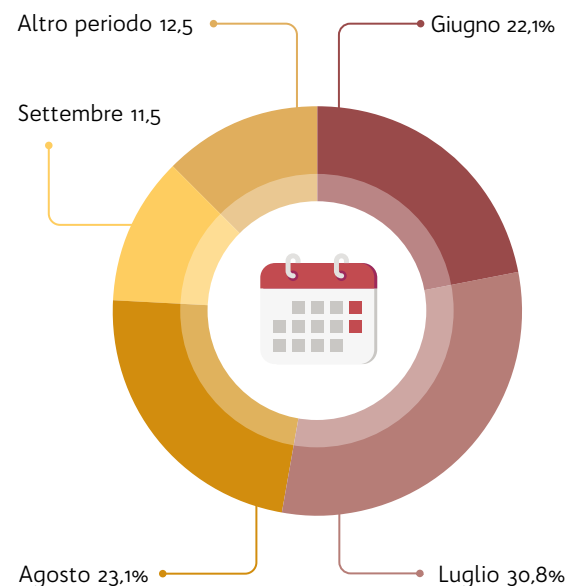
L'automobile, anche a noleggio, è il mezzo di trasporto più utilizzato per raggiungere l'agriturismo (88,5%), consentendo la massima indipendenza negli spostamenti e l'accesso a strutture ricettive e siti turistici che, nelle aree rurali, spesso sono poco o per nulla serviti dai trasporti pubblici. Quasi il 3% degli intervistati ha utilizzato la combinazione aereo più auto a noleggio, mentre quasi il 2% il treno o il bus. Alcuni ospiti hanno raggiunto l'agriturismo a piedi o in bicicletta, in questi casi l'agriturismo rappresenta una tappa di un viaggio più lungo.

La comparsa delle OTA (*Online Travel Agency*) nel mercato turistico ha cambiato notevolmente i modelli di consumo dei viaggiatori, tuttavia solo il 25% degli ospiti intervistati ha utilizzato un canale intermediato (agenzie di viaggio o portali come *Booking*, *Airbnb*, *Expedia*) per prenotare la propria vacanza in agriturismo, mentre il 75% ha prenotato il soggiorno contattando direttamente l'agriturismo, attraverso il sito aziendale, la mail o il telefono.

Agli intervistati è stato chiesto l'intervallo medio di tempo intercorrente tra la prenotazione e il proprio soggiorno. La vacanza all'ultimo minuto, che ha fortemente connotato le ultime due stagioni anche a causa delle incertezze legate all'emergenza sanitaria, continua a caratterizzare gli ospiti italiani: il 60,2% ha effettuato prenotazioni con un anticipo inferiore a un mese dall'arrivo nella struttura. Gli ospiti stranieri, rispetto al 2021, sono tornati a programmare con anticipo le proprie vacanze: il 66,7% delle prenotazioni sono state fatte con un anticipo maggiore o uguale ai tre mesi dal viaggio (Fig. 35).

FIG. 34

Mese del soggiorno in agriturismo - Distribuzione % degli ospiti rispondenti



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN indagine "Agriturismo e aree rurali 2022"

<sup>16</sup> Istat, Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi.

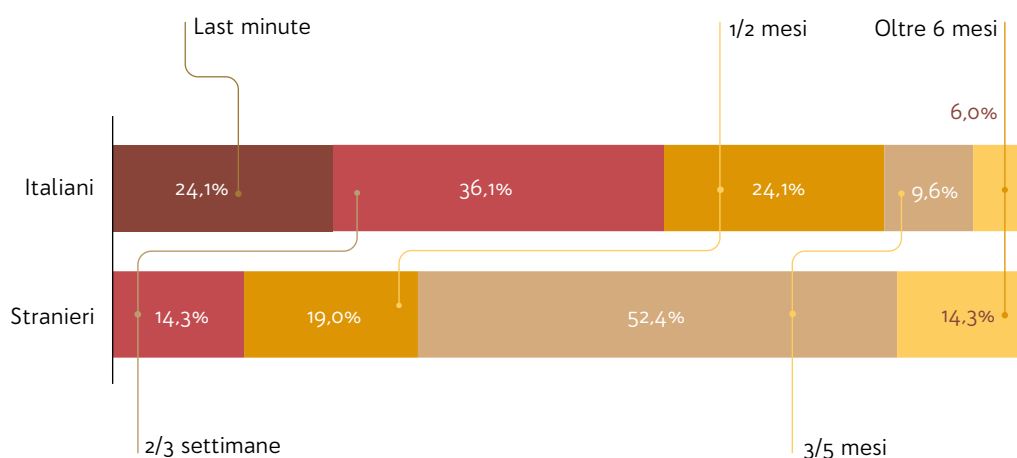
<sup>17</sup> L'indagine ha rilevato la durata del viaggio, espressa come numero di giorni di permanenza presso la struttura agrituristica.

In merito alle ragioni che hanno portato gli ospiti a scegliere il territorio da visitare, ha pesato prevalentemente la ricerca di relax e benessere, seguita dalla presenza di città d'arte e attrattori culturali, in particolare per i turisti stranieri, e dall'enogastronomia locale (Fig. 36). Gli agriturismi sono, evidentemente, forme ricettive che consentono di rispondere alle motivazioni degli

ospiti, diventando essi stessi luoghi in cui sperimentare il relax e l'enogastronomia del luogo. Inoltre, gli ospiti italiani degli agriturismi hanno scelto, spesso, la propria meta turistica anche in funzione della possibilità di praticare sport e attività nella natura (9,6%), fra i quali sono presenti trekking, escursioni, cicloturismo.

FIG. 35

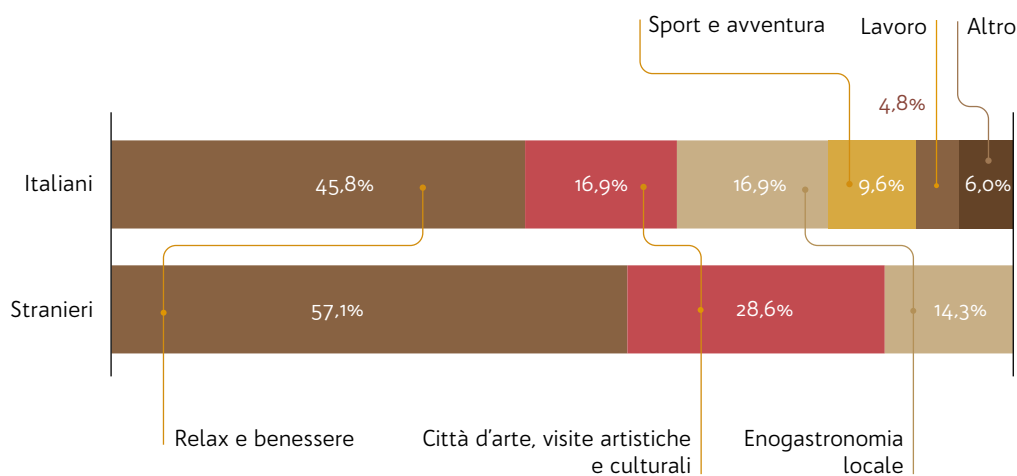
Tempi di prenotazione del soggiorno nel 2022 - Distribuzione % degli ospiti rispondenti



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN indagine "Agriturismo e aree rurali 2022"

FIG. 36

Motivazioni di scelta del territorio - Distribuzione % degli ospiti rispondenti



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN indagine "Agriturismo e aree rurali 2022"



### 4.1.3 Contributo dell'agriturismo alla vitalità dei territori rurali

Se da un lato molti agriturismi beneficiano di un territorio attrattivo – per il suo valore culturale, il significato storico, la bellezza naturale e il paesaggio, i servizi offerti, in sintesi per la sua reputazione – essi contribuiscono per parte loro all'economia degli stessi territori, con ricadute importanti sulla vitalità delle aree rurali, soprattutto di quelle più marginali. Difatti, gli agriturismi sono presenti nella maggioranza dei comuni classificati come aree interne (62,7%)<sup>18</sup> e i tassi di crescita del numero di aziende denotano una capacità sempre crescente di offrire ospitalità e accoglienza nelle aree rurali del Paese e una dinamicità e volontà di investire che non è riscontrabile in nessun altro comparto del settore agricolo.

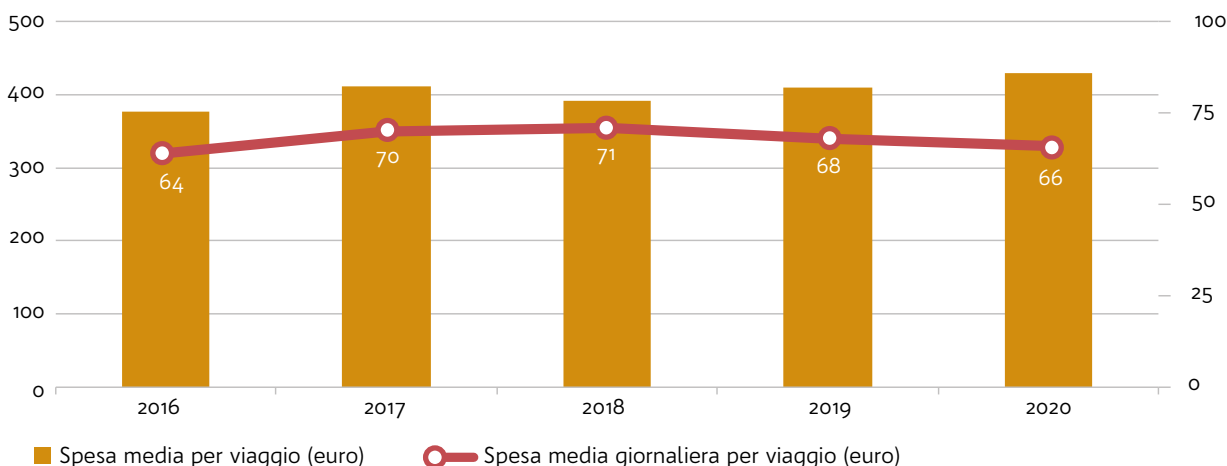
L'indagine, a partire dai dati economici della spesa per il viaggio e per l'acquisto di servizi/prodotti durante la vacanza da parte degli ospiti, approfondisce la dinamica di creazione di valore attraverso l'agriturismo, processo complesso in quanto basato sulla combinazione

di un insieme di risorse, interne ed esterne all'azienda agricola, utilizzate direttamente nei processi produttivi (per es. alloggi rurali, aree naturali) e di contesto (per es. paesaggio, reputazione del territorio), di natura privata e di natura collettiva.

Gli ospiti intervistati hanno speso in media tra 383 e 422 euro a viaggio<sup>19</sup> (spese per vitto, alloggio, trasporto ed extra quali visite, escursioni, acquisto prodotti, ecc.) corrispondenti a circa 69 euro al giorno. Gli ospiti italiani hanno speso in media tra 337 e 360 euro a viaggio (68 euro al giorno), mentre gli ospiti stranieri tra 587 e 688 euro a viaggio (74 euro al giorno). I dati sono in linea con le tendenze disponibili, ad oggi, sia per il turismo nazionale che estero in Italia: nel 2020 gli italiani hanno speso in media 408 euro a viaggio e 77 euro a notte, con una distinzione fra la vacanza trascorsa pernottando negli esercizi alberghieri (458 euro di spesa media per viaggio e 98 euro di spesa media giornaliera) e negli esercizi extra-alberghieri (430 euro spesa media per viaggio e 66 euro spesa media giornaliera)<sup>20</sup> (Fig. 37); la spesa media per notte dei turisti stranieri in Italia nel 2021 è stata di 102 euro (cfr. cap. 3, paragrafo 3.3)<sup>21</sup>.

FIG. 37

#### Spesa media degli italiani per viaggi in Italia in alloggi extra-alberghieri



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

<sup>18</sup> Istat (2017), *Le aziende agrituristiche in Italia*.

<sup>19</sup> La spesa complessiva per il viaggio e quella giornaliera sono spese pro-capite.

<sup>20</sup> Istat, *Viaggi e vacanze*

<sup>21</sup> Banca d'Italia (2022), *Indagine sul turismo internazionale. Anno 2021*

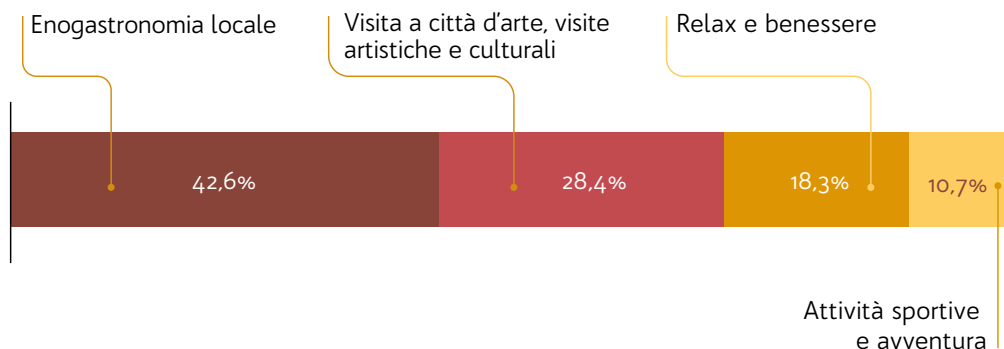
Relativamente al come viene vissuta la propria vacanza, l'indagine mette in evidenza come il soggiorno in agriturismo, evidentemente, crei un indotto anche per le altre attività economiche del territorio. La quasi totalità degli ospiti (98%) ha vissuto almeno una esperienza nel territorio circostante: fra queste spiccano quelle rientranti nella categoria dell'enogastronomia locale (42,6% degli intervistati), le visite alle città d'arte e ad altre attrazioni artistiche e culturali (28,4%), le esperienze rilassanti e incentrate sul benessere della persona (18,3%) e, infine, le attività dedicate allo sport e all'avventura (10,7%) (Fig. 38).

L'enogastronomia locale riveste un ruolo importante e viene vissuta nelle sue diverse espressioni (Fig. 39). L'agriturismo diventa così un attivatore di altre esperienze fondate sulla conoscenza dei prodotti enogastronomici del territorio, della cucina locale e degli altri produttori (agricoli o artigiani) presenti.

A seguito delle esperienze vissute nei territori, ritornando alla spesa, è possibile stimare che, per ogni 100 euro impiegati per l'acquisto di servizi e prodotti agrituristici (vitto, alloggio, attività organizzate in azienda, prodotti aziendali, escursioni, corsi ed esperienze a pagamento), gli ospiti ne spendano circa altri 40 euro al di fuori dell'agriturismo.

FIG. 38

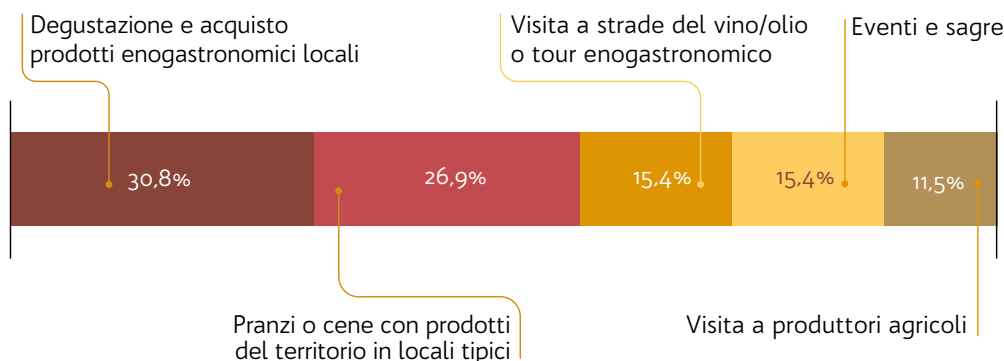
Tipologie di esperienze vissute nel territorio durante la vacanza



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN indagine "Agriturismo e aree rurali 2022"

FIG. 39

Tipologia di esperienza enogastronomica svolta al di fuori dell'agriturismo



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN indagine "Agriturismo e aree rurali 2022"

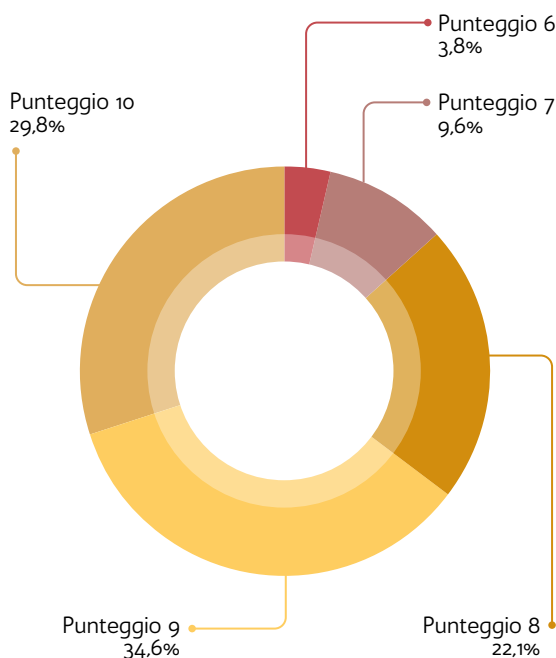
#### 4.1.4 Gli ospiti e la fruizione dei territori rurali

L'esperienza di fruizione del territorio è stata percepita in modo estremamente positivo dagli intervistati: l'86,5% ha restituito una valutazione superiore al punteggio di 8 (in una scala da 1 a 10). Circa il 10% ha valutato comunque l'esperienza più che sufficiente (7), mentre il restante 3,8% l'ha ritenuta appena sufficiente e nessuno ha espresso una valutazione negativa (Fig. 40).

Attraverso una "nuvola di parole" sono rappresentati i termini più frequenti presenti nel testo delle risposte fornite dagli ospiti alla domanda "Cosa hai apprezzato di più del territorio?" (Fig. 41). Gli elementi più apprezzati risultano essere il paesaggio e la natura, citati in oltre un quarto delle risposte (26%), declinati in paesaggio naturale e "wild", varietà del paesaggio, bellezza

FIG. 40

Valutazione dell'esperienza di fruizione del territorio (punteggio 1 minimo -10 massimo) - Distribuzione % degli ospiti rispondenti



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN indagine "Agriturismo e aree rurali 2022"

della natura e dei panorami, oasi naturalistiche e aree protette. Tutte queste risposte, nel citare il paesaggio e la natura, sono sempre riconducibili al concetto di bellezza, in alcuni casi espressamente citata. Come si sottolineava in apertura di questo paragrafo, la creazione del valore economico attraverso il turismo è un processo complesso in quanto utilizza anche risorse di natura collettiva, quali il paesaggio e le aree naturali per l'appunto, date generalmente per scontate e non associabili a un valore economico, sebbene contribuiscano, come si evince, a generare valore. Il paesaggio non sembrerebbe essere fra le principali motivazioni di scelta dei territori visitati da parte degli ospiti, ma più che altro una scoperta, un "accessorio" che però diventa il primo elemento di apprezzamento. Anche il secondo elemento è legato all'immaterialità ed è riconducibile alle persone che vivono e lavorano nel territorio (circa un quinto delle risposte): le parole più ricorrenti associate alle persone sono state cordialità, accoglienza, ospitalità, autenticità, gentilezza, competenza, semplicità, simpatia, in molti casi riferite anche alla struttura agrituristica e alle persone che la gestiscono. Segue il tema dell'enogastronomia (circa il 16% delle risposte), come elemento caratterizzante del territorio e che lo fa apprezzare particolarmente grazie ai prodotti agricoli, a chilometro zero e locali, alla ristorazione e cucina tipica. A seguire, emerge il tematismo della cultura (10%), legato ai beni culturali (siti storici, archeologici e religiosi, borghi) e alle attività culturali (festival e altri eventi), sottolineandone spesso la cura. Per oltre il 9% dei rispondenti l'elemento maggiormente apprezzato è stato il mare e le spiagge. Oltre l'8% degli ospiti risponde di aver apprezzato soprattutto la tranquillità, la calma e il relax che il territorio ha loro trasmesso. Infine, alcuni hanno apprezzato particolarmente servizi collegati alla fruizione dei territori (reti sentieristiche ed escursionistiche), agli eventi e più in generale alla diversità dell'offerta.

La seconda "nuvola di parole" contiene i termini più frequentemente utilizzati in risposta alla domanda "Cosa hai apprezzato di meno del territorio?" (Fig. 42). Le risposte evidenziano critiche soprattutto in tre grandi aree: le prime due sono quella delle infrastrutture (26%, con segnalazioni relative in particolare alla scarsa manutenzione delle strade, in qualche caso anche delle piste ciclabili e pedonali o all'insufficiente segnaletica) e quella dei servizi (26%), all'interno della quale sono equamente rappresentati i trasporti pubblici, ritenuti insufficienti o assenti, e altre tipologie di servizi





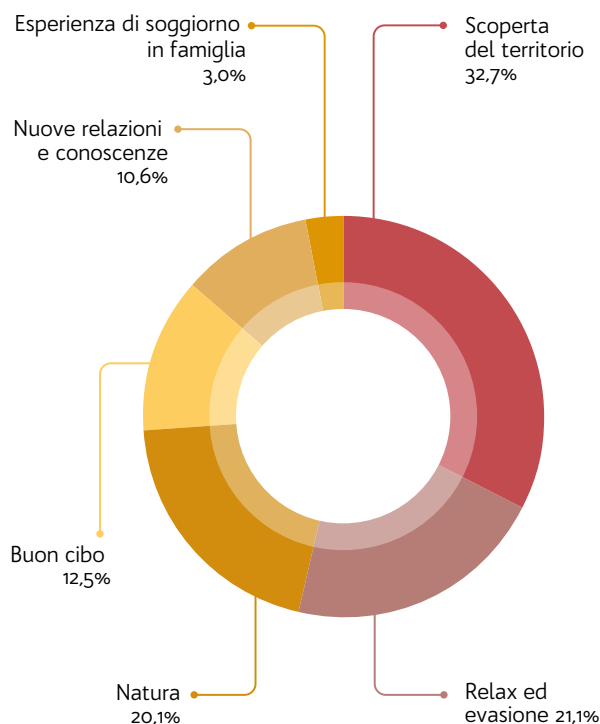
a supporto dei turisti (accessibilità delle informazioni, orari e giorni di visita di siti culturali e attività commerciali, scarsa possibilità di connessione ad Internet); l'altra grande area di critica è legata ai rifiuti presenti nel territorio (15%), lungo le strade, in prossimità delle strutture agrituristiche e dei cassonetti o dei cestini, ritenuti in numero insufficiente, da cui si percepisce, in generale, una scarsa cura del territorio. Infine, circa il 10% degli ospiti ha lamentato un territorio troppo affollato (traffico lungo le strade, spiagge prese d'assalto, inquinamento acustico), il 7% ha trovato inospitale il clima del luogo (caldo eccessivo, tempo molto variabile nel corso delle giornate, nebbia) e il 4% ha trovato il paesaggio poco ordinato e poco curato.

La quasi totalità degli ospiti ritornerebbe in vacanza nello stesso territorio, soltanto meno del 2% non ritornerebbe, o lo farebbe se potesse trovare maggiori servizi per i turisti.

Nella parte conclusiva dell'indagine è stato chiesto di definire cosa è l'agriturismo (Fig. 43). Ne emerge che la vacanza in agriturismo permette soprattutto di conoscere il territorio, gli usi, le tradizioni e la cultura locale. L'agriturismo è poi sinonimo di tranquillità, relax ed evasione, in quanto si trova, solitamente, in luoghi sufficientemente distanti da fonti di disturbo, immerso nel verde ed è caratterizzato dalla possibilità di contatto con la natura. L'agriturismo è esperienza di buon cibo, con alla base prodotti aziendali e del territorio. Infine, consente di fare nuove conoscenze e stringere nuove amicizie e relazioni. La componente relazionale emerge anche nell'ospitalità, in quanto l'agriturismo è

FIG. 43

### Cos'è l'agriturismo



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN indagine "Agriturismo e aree rurali 2022"

ritenuto un'esperienza di soggiorno molto più familiare di altre strutture ricettive, in cui il rapporto tra ospiti e gestori diventa quasi amichevole.

## 4.2. I SERVIZI ALLA PERSONA: LE FATTORIE DIDATTICHE E L'AGRICOLTURA SOCIALE

### 4.2.1 Le fattorie didattiche e l'agricoltura sociale nel 7° Censimento generale dell'Agricoltura

A partire da giugno 2022 l'Istat ha iniziato a diffondere i dati del 7° Censimento generale dell'Agricoltura<sup>22</sup>, dai quali si evidenziano le dinamiche in atto nell'agricoltura italiana e il ruolo delle attività connesse (cfr. cap. 1) che hanno accentuato la propria importanza e negli anni hanno contribuito a cambiare la percezione dell'agricoltura nella società, grazie all'erogazione di

servizi che, pur legati all'attività agricola dell'azienda, travalicano i ruoli tradizionali arrivando a produrre beni pubblici di tipo ambientale (paesaggio, biodiversità), ma anche sociale e culturale. Oltre l'agriturismo, le fattorie didattiche e l'agricoltura sociale in particolare, si caratterizzano per le ricadute di tipo sociale e la forte interrelazione con i territori nei quali le aziende sono collocate. Il 7° Censimento fornisce, fra le attività connesse, informazioni relative alle fattorie didattiche

<sup>22</sup> Periodo di rilevazione dal 7 gennaio al 30 luglio 2021; dati relativi all'annata agraria 2019-2020

## 7° CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA

### HIGHLIGHTS

#### Fattorie didattiche

- **2.323** (0,2% del totale delle aziende agricole e **3,6% delle aziende con attività connesse**).
- **45,8% localizzato in 5 regioni**: Veneto (10,9%), Lombardia (10,3%), Emilia-Romagna (8,5%), Piemonte (8,3%), Toscana (7,7%).
- Incidenza della **digitalizzazione pari al 76,6%** fra le fattorie didattiche.

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

#### Agricoltura sociale

- **904** le aziende attive che dichiarano di svolgere attività di agricoltura sociale (0,1% del totale delle aziende agricole e **1,4% del totale delle aziende con attività connesse**).
- **47,3% è localizzato in 5 regioni**: Toscana (11,9%), Lombardia (10,4%), Emilia-Romagna (8,6%), Piemonte (8,5%), Veneto (7,9%).
- Incidenza della **digitalizzazione pari al 71,5%** fra le aziende con attività di agricoltura sociale.

e, per la prima volta, all'agricoltura sociale, attraverso le aziende agricole che hanno dichiarato di praticare tali attività, come attività integrative del proprio reddito agricolo. Il 7° Censimento nel 2020 ha censito 2.323 fattorie didattiche e 904 aziende che dichiarano di svolgere attività di agricoltura sociale; che rappresentano rispettivamente il 3,6% e l'1,4% delle aziende con attività connesse. Se alle fattorie didattiche e all'agricoltura sociale si aggiunge l'agriturismo, che è l'attività extra-agricola più diffusa, praticata dal 37,8% delle aziende con attività connesse, ci si rende facilmente conto di quanto l'insieme dei servizi turistici, didattici e sociali incida sul complesso delle attività connesse in Italia, con ricadute sociali significative, anche dal punto di vista occupazionale e di vitalità delle aree rurali (cfr. cap. 1).

Mentre per l'agricoltura sociale, che è stata definita dalla normativa nazionale nel 2015, nel precedente Censimento del 2010 non esiste un dato confrontabile con quello attuale, le fattorie didattiche censite nel 2010 erano 2.382 pari al 3,1% delle aziende con attività connesse e pertanto, nel 2020 l'incidenza sul totale delle aziende con attività connesse risulta maggiore dello 0,5%. Quasi la metà (49,3%) delle fattorie didattiche si trova al Nord, il 19,8% al Centro e il 30,9% nel Mezzogiorno (Fig. 44). La regione che conta il maggior numero di fattorie didattiche è il Veneto, seguita

da Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte e Toscana: cinque regioni che, nell'insieme, rappresentano poco meno della metà (45,8%) delle fattorie didattiche presenti in Italia. Per l'agricoltura sociale il 45,9% delle aziende si trova al Nord, il 24% al Centro e il 30,1% nel Mezzogiorno (Fig. 44). Anche in questo caso, le medesime cinque regioni menzionate per le fattorie didattiche detengono quasi la metà (47,3%) delle aziende che operano in agricoltura sociale in Italia, ma con un diverso ordine: la regione con il maggior numero di aziende è la Toscana, seguita da Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte e Veneto (cfr. paragrafo 4.2.2, Fig. 54).

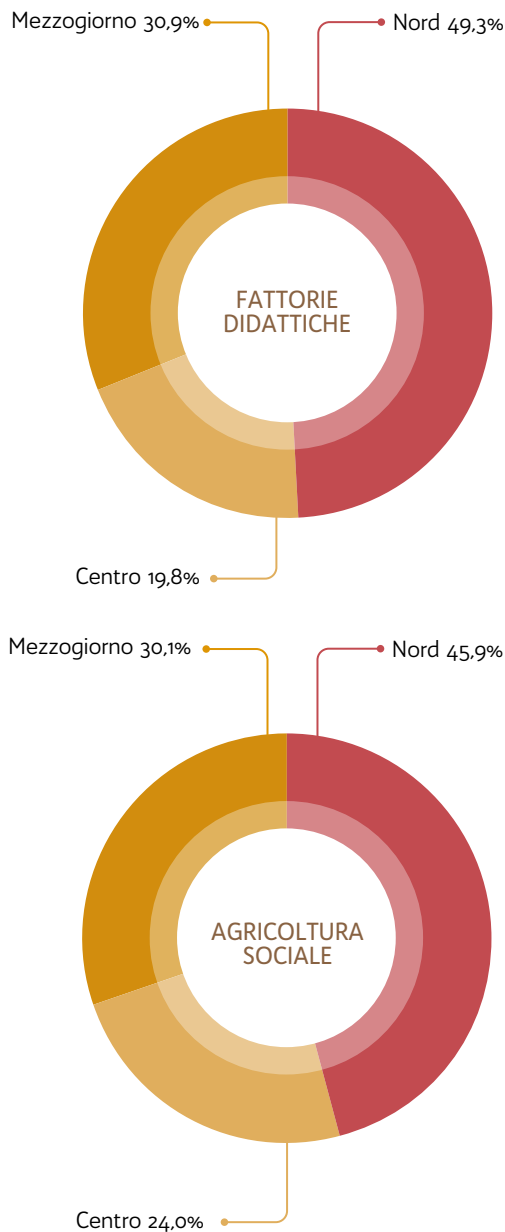
È interessante sottolineare come, sia per l'agricoltura sociale che per le fattorie didattiche, ma in particolare per queste ultime, l'incidenza sul totale delle aziende con attività connesse nel Mezzogiorno (Sud + Isole) sia maggiore che nel resto del Paese (Fig. 45).

Differenze nell'incidenza sul totale delle aziende con attività connesse si riscontrano anche fra le singole regioni: le fattorie didattiche hanno un'incidenza superiore alla media nazionale in particolare in Liguria, nella P.A. di Trento, in Sardegna e in Campania, con valori superiori al 5%; l'agricoltura sociale ha un'incidenza maggiore rispetto alla media nazionale in particolare in Molise e in Friuli Venezia Giulia (Fig. 46).



FIG. 44

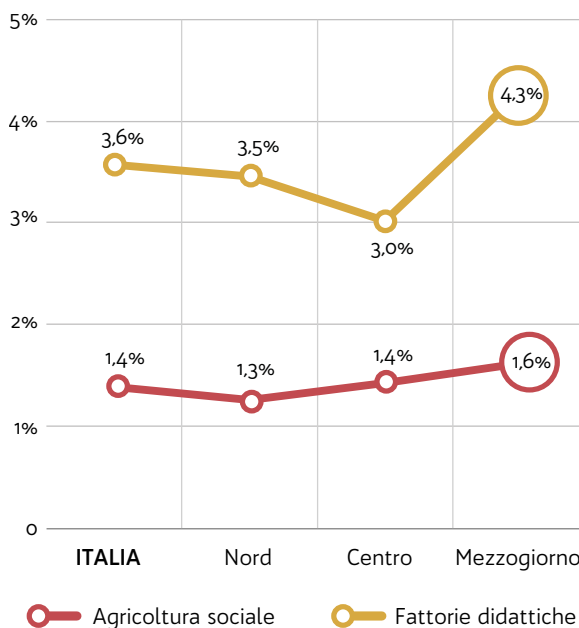
Distribuzione fattorie didattiche e agricoltura sociale per macroaree geografiche



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat del 7° Censimento generale dell'Agricoltura

FIG. 45

Incidenza agricoltura sociale e fattorie didattiche su totale delle aziende con attività connesse per macroaree geografiche



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat del 7° Censimento generale dell'Agricoltura

I dati dell'ultimo Censimento mettono in evidenza anche il grado di digitalizzazione delle aziende agricole, collegandolo alla dotazione hardware (gestione delle coltivazioni, allevamenti, attività connesse e contabilità) e all'utilizzo della rete internet per la commercializzazione di prodotti e/o servizi o per la promozione aziendale. La digitalizzazione nelle fattorie didattiche e nelle aziende operanti in agricoltura sociale è notevolmente più elevata rispetto alle altre tipologie di aziende, essendo pari al 76,6% per le fattorie didattiche e al 71,5% per l'agricoltura sociale, contro una media del 15,8% per le aziende agricole e del 61,7% per le aziende con attività connesse. La maggiore diffusione di attrezzature informatiche o digitali in queste tipologie di aziende è, evidentemente, legata alla complessità organizzativa delle aziende, alla tipologia di servizi offerti e alla necessità di dialogare con numerosi interlocutori, al maggiore ricorso ai canali della

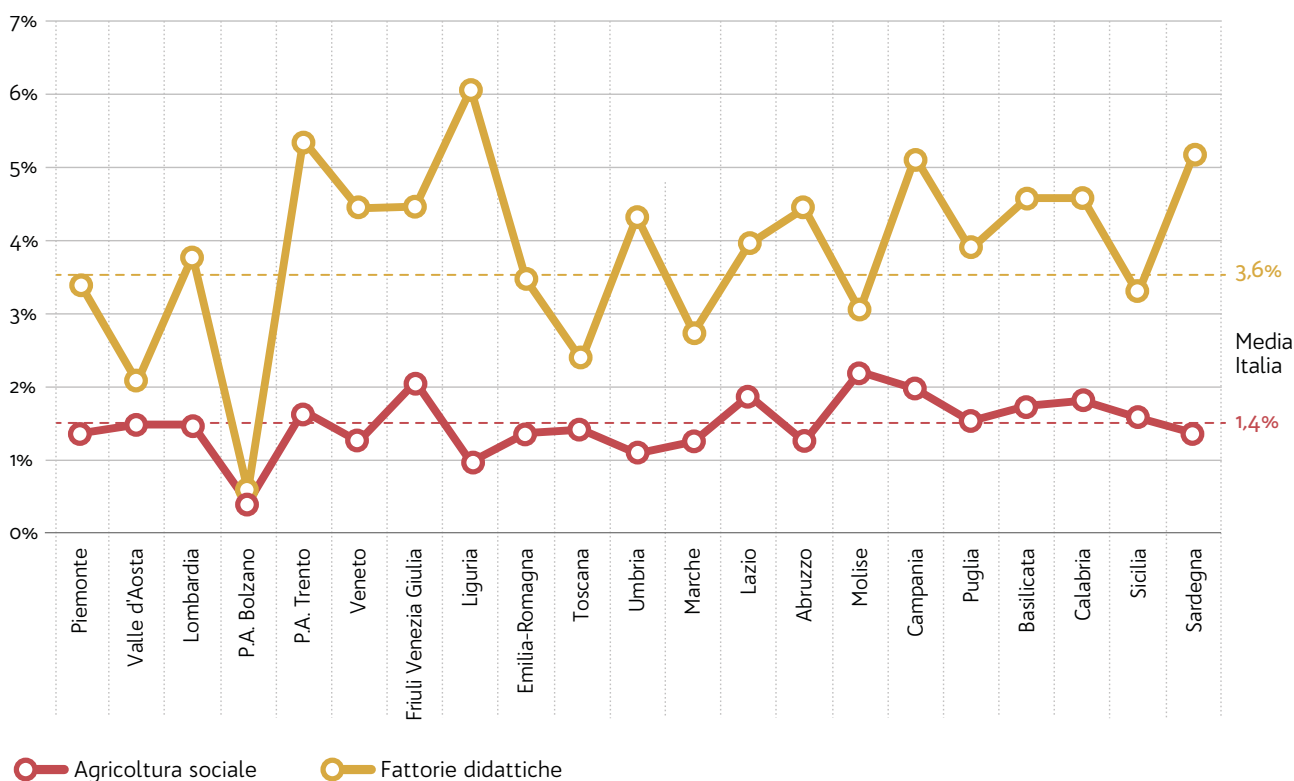
vendita diretta dei propri prodotti e al conseguente utilizzo di strumenti informatici e della rete internet, ad una forte propensione all'innovazione ed infine anche alla più giovane età degli imprenditori. Questa caratteristica emerge anche mettendo in relazione la quota di fattorie didattiche e di aziende con agricoltura sociale giovani (con capo azienda con età fino a 40 anni) con quelle delle non giovani (con capo azienda over 40): per le fattorie didattiche le aziende giovani sono 2,6 volte quelle over 40, per l'agricoltura sociale 2,8, cioè quasi il triplo di quelle over 40<sup>23</sup>. Anche in questo caso

si riscontrano differenze tra le regioni, in particolare per l'agricoltura sociale: in Toscana il numero di aziende giovani è 6 volte superiore rispetto a quello delle aziende over 40, spiccano, inoltre, alcune regioni del Sud (Molise 9,8, Basilicata 4,9, Calabria 4,5, Puglia 4,1) (Fig. 47).

Si conferma, infine, la maggior presenza di imprenditrici donne nelle fattorie didattiche (40,8%) contro una media per le aziende che praticano attività connesse del 23,3%<sup>24</sup>.

**FIG. 46**

Incidenza agricoltura sociale e fattorie didattiche nelle regioni su totale delle aziende con attività connesse



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat del 7° Censimento generale dell'Agricoltura

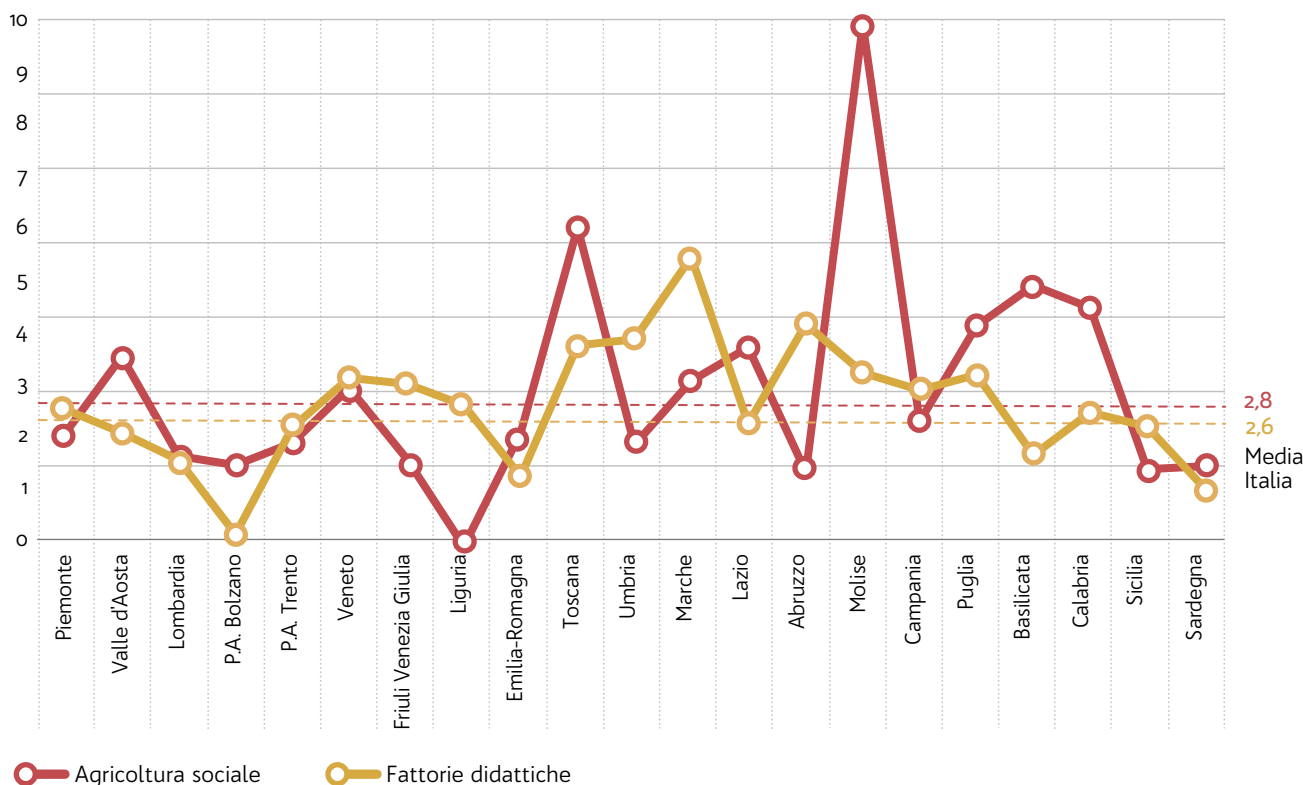
<sup>23</sup> Report RRN-Ismea "Giovani e agricoltura" (reterurale.it)

<sup>24</sup> Istat (2022), Manzi C., *Le donne nell'Agricoltura italiana, 7° Censimento generale dell'Agricoltura 2020*



FIG. 47

Rapporto quota aziende giovani – non giovani per fattorie didattiche e agricoltura sociale nelle regioni - Anno 2020



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat del 7° Censimento generale dell'Agricoltura

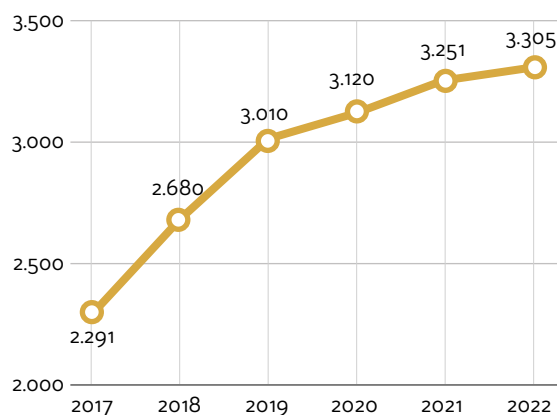
#### 4.2.2 L'evoluzione dell'offerta negli elenchi regionali

##### Le fattorie didattiche

Le fattorie didattiche iscritte negli elenchi regionali, a novembre 2022, complessivamente risultano essere 3.305 (Fig. 48), con un incremento - rispetto all'anno precedente - di 54 nuove autorizzazioni (+1,7%). Lo stato di aggiornamento degli elenchi è eterogeneo fra le regioni, in qualche caso tra le province della stessa regione. Il 40% delle regioni ha aggiornato i propri elenchi nel corso del 2022, il 40% nel 2021 (secondo semestre prevalentemente), per le restanti non sono disponibili elenchi ufficiali aggiornati e nella rilevazione sono riportati gli ultimi dati disponibili. Il trend degli ultimi anni ha visto il costante aumento delle fattorie

FIG. 48

Numero di fattorie didattiche iscritte negli elenchi regionali



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati elenchi regionali (novembre 2022)

didattiche, con una variazione media annua nel quinquennio pari al +7,8%<sup>25</sup>.

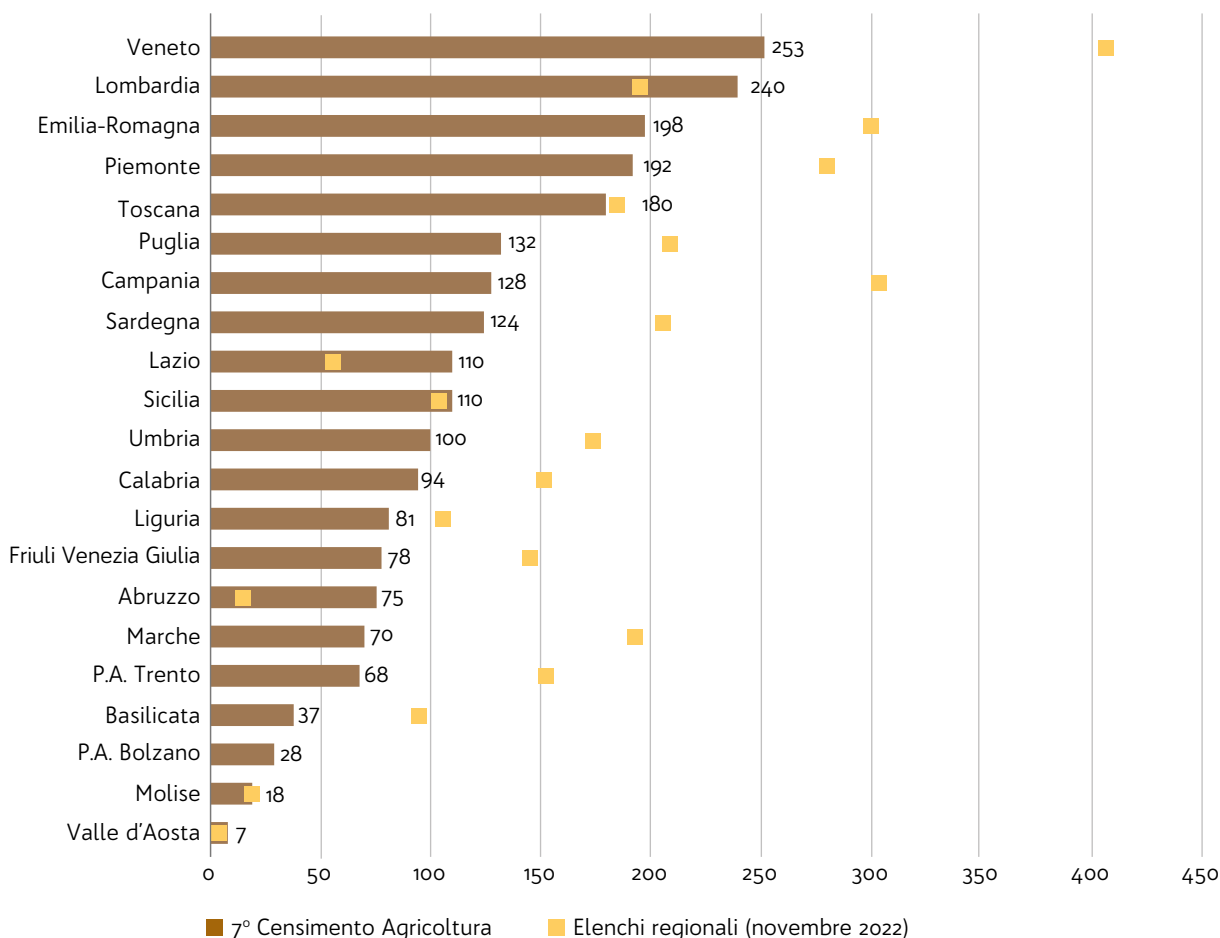
Nella Figura 49 è riportata la distribuzione regionale delle fattorie didattiche derivante dalle due fonti ufficiali attualmente disponibili: la rilevazione censuaria, con riferimento all'annata agraria 2019-20, e gli elenchi delle regioni. Le differenze sono imputabili a più fattori: il diverso stato di aggiornamento degli elenchi

fra le regioni, la possibile presenza di soggetti non più attivi in alcuni elenchi (talvolta indicati), le differenze fra le normative regionali (per esempio, il dato della Campania è comprensivo di aziende agricole e/o agrituristiche, imprese di trasformazione, musei della civiltà contadina).

Molto spesso l'attività di fattoria didattica affianca quella agrituristica e parallelamente si registra anche

**FIG. 49**

Distribuzione regionale delle fattorie didattiche nel 7° Censimento generale dell'Agricoltura e negli elenchi regionali



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati elenchi regionali<sup>26</sup> e Istat del 7° Censimento generale dell'Agricoltura

<sup>25</sup> Il quadro normativo di riferimento in materia di fattorie didattiche e le novità legislative intervenute nel corso del 2022 a livello regionale, sono descritte nel capitolo 5 (La normativa) del presente rapporto.

<sup>26</sup> Elenco Liguria: fattorie didattiche attive 112, inattive 4; elenco Marche: somma di diversi elenchi (EROA e precedenti); elenco Umbria: fattorie didattiche attive 128, inattive 44.



l'aumento delle aziende agrituristiche che svolgono anche attività di fattoria didattica, che nel 2021 sono state 1.986, con una crescita del 3,9% rispetto al 2020, anno in cui si era già registrato un aumento dell'11,4% rispetto all'anno precedente (Fig. 50).

Gli agriturismi con attività didattiche rappresentano una porzione dell'insieme complessivo delle fattorie didattiche; le restanti fattorie didattiche, pur non rientrando nel campo di osservazione dell'indagine annuale sull'agriturismo dell'Istat, sono aziende agricole autorizzate allo specifico esercizio dell'attività didattica dalle singole regioni.

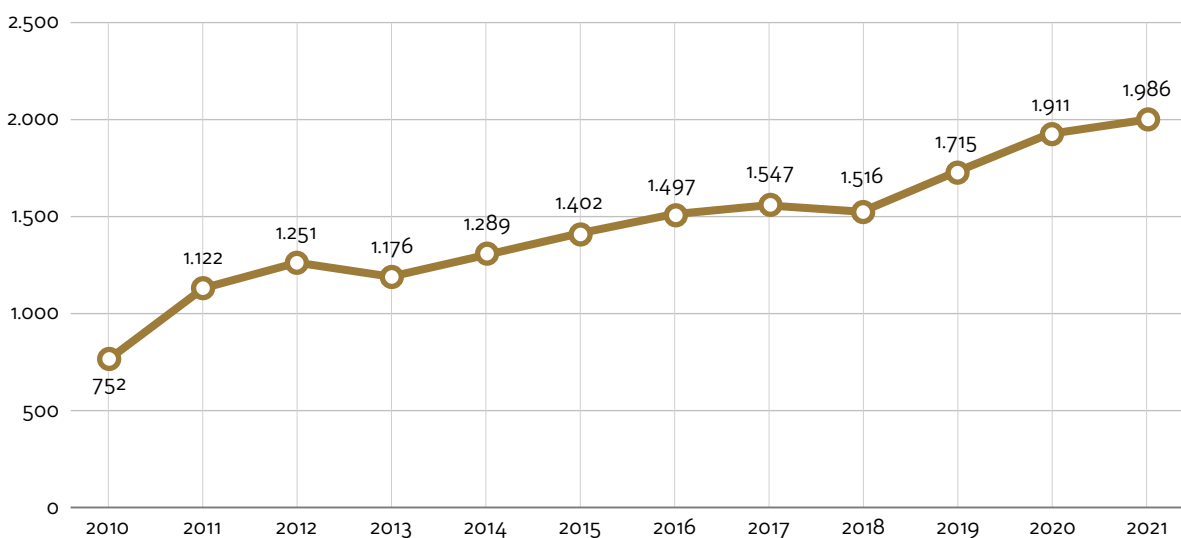
Gli agriturismi autorizzati all'attività didattica nel 2021 rappresentano il 7,8% del totale degli agriturismi (7,6% l'anno precedente e 7,0% nel 2019); la percentuale di agriturismi con didattica dal 2011 (anno della prima rilevazione Istat completa in quasi tutte le regioni)<sup>27</sup> al 2021 è progressivamente aumentata. Nello stesso periodo gli agriturismi con fattoria didattica sono aumentati del 77% ad un tasso di variazione medio annuo del 6,0%, mentre il numero delle aziende agrituristiche nel

complesso è cresciuto del 24,4% ad un tasso di variazione medio annuo del 2,2% (Fig. 51).

L'aumento degli agriturismi con fattoria didattica in proporzione maggiore rispetto a quello registrato dagli agriturismi, in particolare nell'ultimo biennio 2020/2021 caratterizzato dal Covid-19, conferma che non solo la pandemia non ha fermato queste attività, ma anzi che i servizi di tipo educativo e ricreativo offerti dalle aziende agricole assumono una valenza ancor più importante legata al recupero della dimensione relazionale da parte di bambini e ragazzi interrotta con la "quarantena" e la chiusura delle scuole in presenza, al recupero delle attività all'aria aperta, dell'esercizio fisico, del contatto con la natura, anche in questo caso limitato per molti mesi a causa del lockdown. Le aziende agricole, ed in particolare anche le fattorie didattiche, in questo contesto fortemente mutato hanno mostrato forti capacità di adattamento e adeguamento dei propri servizi, spazi e strutture per rispondere alle esigenze provenienti per lo più da scuole, famiglie, enti e terzo settore (Ismea-RRN, 2020, 2021).

FIG. 50

#### Agriturismi che svolgono attività di fattoria didattica



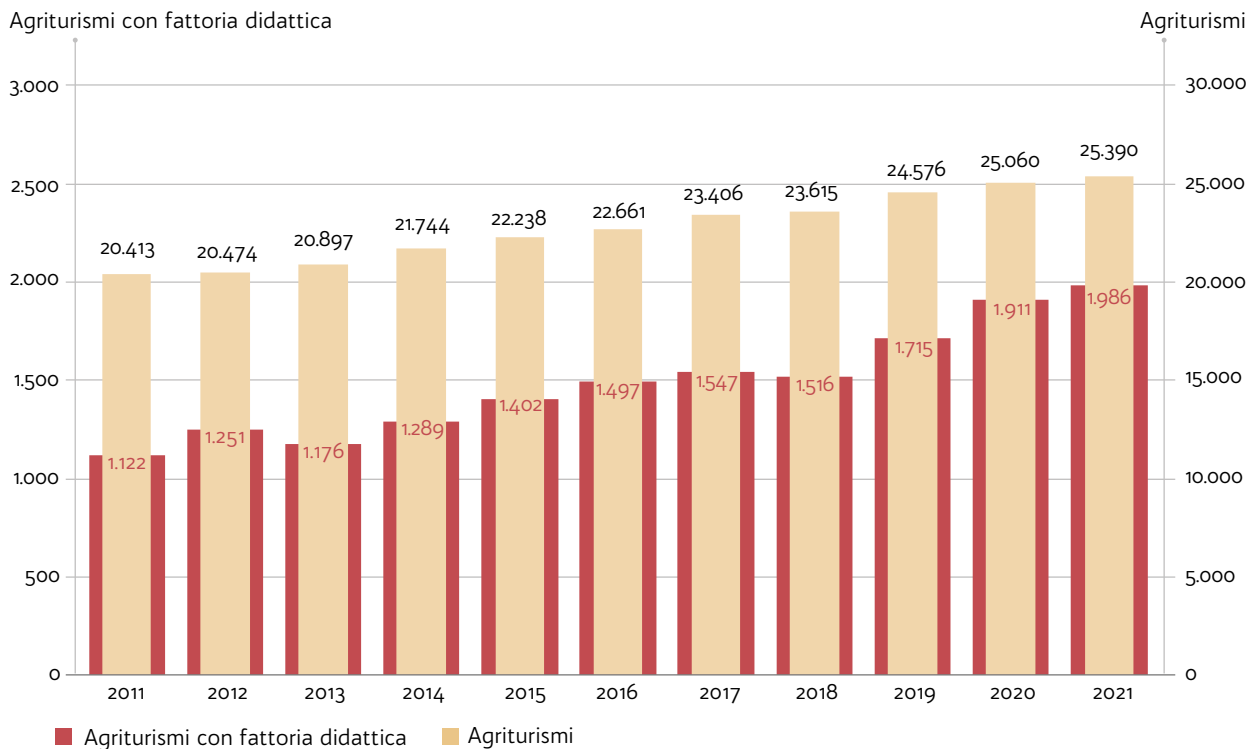
Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

<sup>27</sup> La prima rilevazione Istat degli agriturismi con fattoria didattica è del 2010, mancante del dato di alcune regioni: la quota di agriturismi con fattoria didattica nel 2010 è stata del 3,8%.



**FIG. 51**

**Aziende agrituristiche totali e con fattoria didattica – Anni 2011-2021**

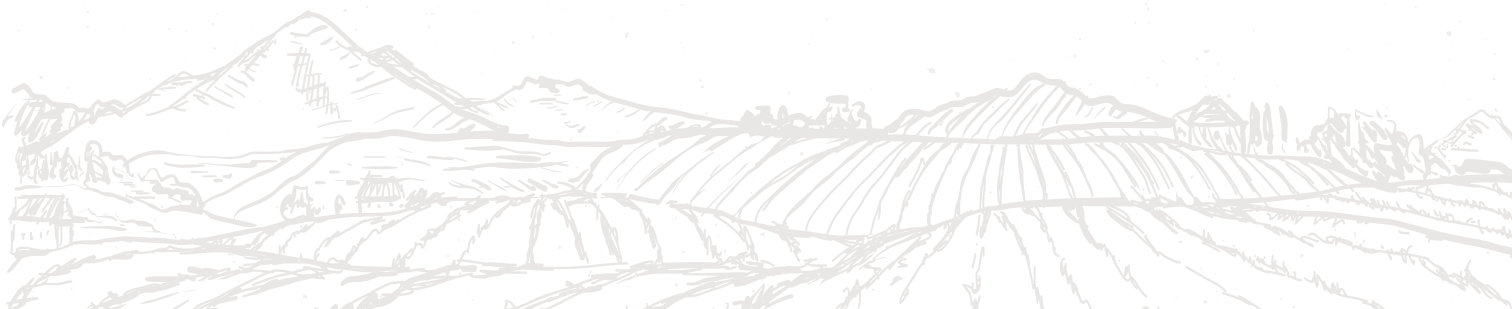


Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Di seguito la distribuzione regionale degli agriturismi con fattoria didattica, nel 2011 e nell'ultimo biennio rilevato (Tab. 33).

Le regioni in cui negli ultimi anni l'attività agrituristica si combina maggiormente con l'attività di fattoria

didattica sono: Piemonte, Lombardia, Veneto, Toscana ed Emilia-Romagna. Tra il 2017 e il 2021 si sono registrati aumenti significativi delle quote relative alle regioni Toscana e Sicilia (Fig. 52).





TAB. 33

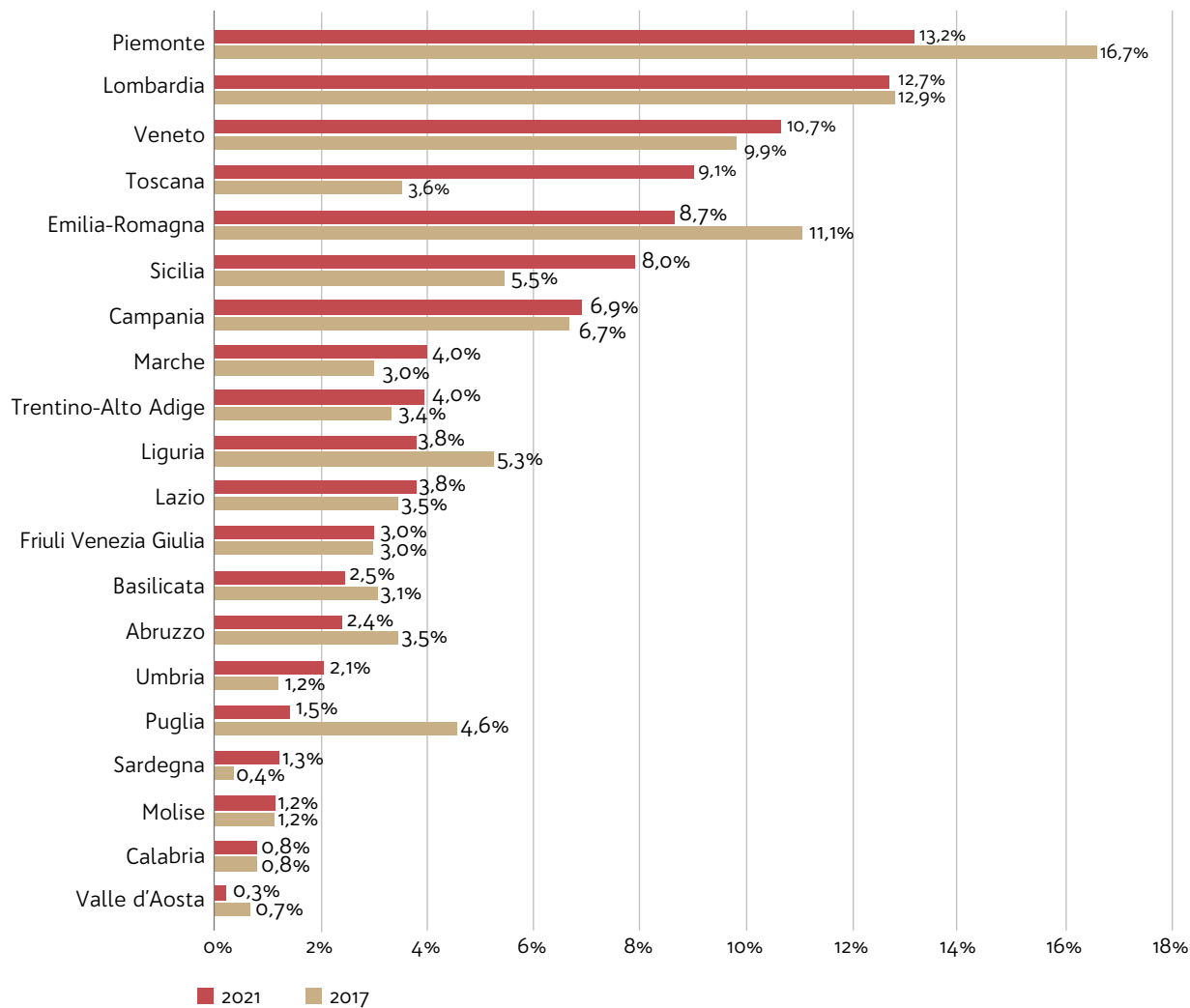
## Agriturismi con attività di fattoria didattica - Distribuzione regionale

Area		Regione	2011	2020	2021	Variazione % 2021/2020
NORD	Nord Ovest	Piemonte	210	255	263	3,1%
		Valle d'Aosta	8	6	5	-16,7%
		Lombardia	157	255	253	-0,8%
		Liguria	2	75	76	1,3%
	Nord Est	Trentino-Alto Adige	134	68	79	16,2%
		Veneto	38	200	213	6,5%
		Friuli Venezia Giulia	48	62	60	-3,2%
Emilia-Romagna		178	176	173	-1,7%	
CENTRO		Toscana	73	160	180	12,5%
		Umbria	6	39	41	5,1%
		Marche	10	72	80	11,1%
		Lazio	10	72	76	5,6%
MEZZOGIORNO	Sud	Abruzzo	95	47	48	2,1%
		Molise	2	23	24	4,3%
		Campania	101	133	138	3,8%
		Puglia	13	29	29	0,0%
		Basilicata	19	49	49	0,0%
		Calabria	8	14	16	14,3%
	Isole	Sicilia	10	151	158	4,6%
		Sardegna	-	25	25	0,0%
		<b>Totale</b>	<b>1.122</b>	<b>1.911</b>	<b>1.986</b>	<b>3,9%</b>

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

**FIG. 52**

**Agriturismi con attività di fattoria didattica - Incidenza delle regioni sul totale nazionale**



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat



### L'agricoltura sociale

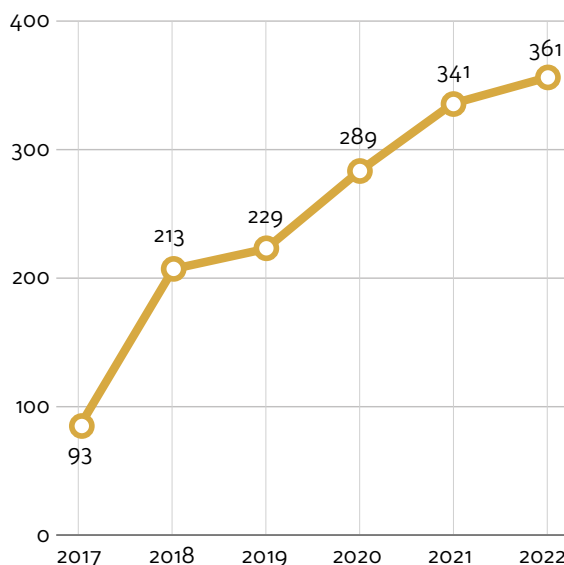
Gli operatori di agricoltura sociale (imprese agricole, cooperative sociali) iscritti negli elenchi regionali attualmente attivi<sup>28</sup> sono 361, con un aumento di 20 unità rispetto al 2021, pari a +5,9% (Fig. 53). L'incremento del 2021 rispetto al 2020 era stato del 18%<sup>29</sup>.

Nella Figura 54 è riportata la distribuzione regionale delle aziende con agricoltura sociale derivante dagli elenchi delle regioni (laddove presenti) e dal 7° Censimento dell'agricoltura che, per la prima volta, ha rilevato il fenomeno all'interno del settore agricolo, offrendo una prima rappresentazione completa del comparto a livello nazionale.

Si rimanda al paragrafo 4.2.1 del presente capitolo per i dati riferiti alla distribuzione per aree geografiche, l'incidenza nelle regioni rispetto alle altre attività, la diffusione fra i giovani.

**FIG. 53**

Numero operatori di agricoltura sociale iscritti negli elenchi regionali



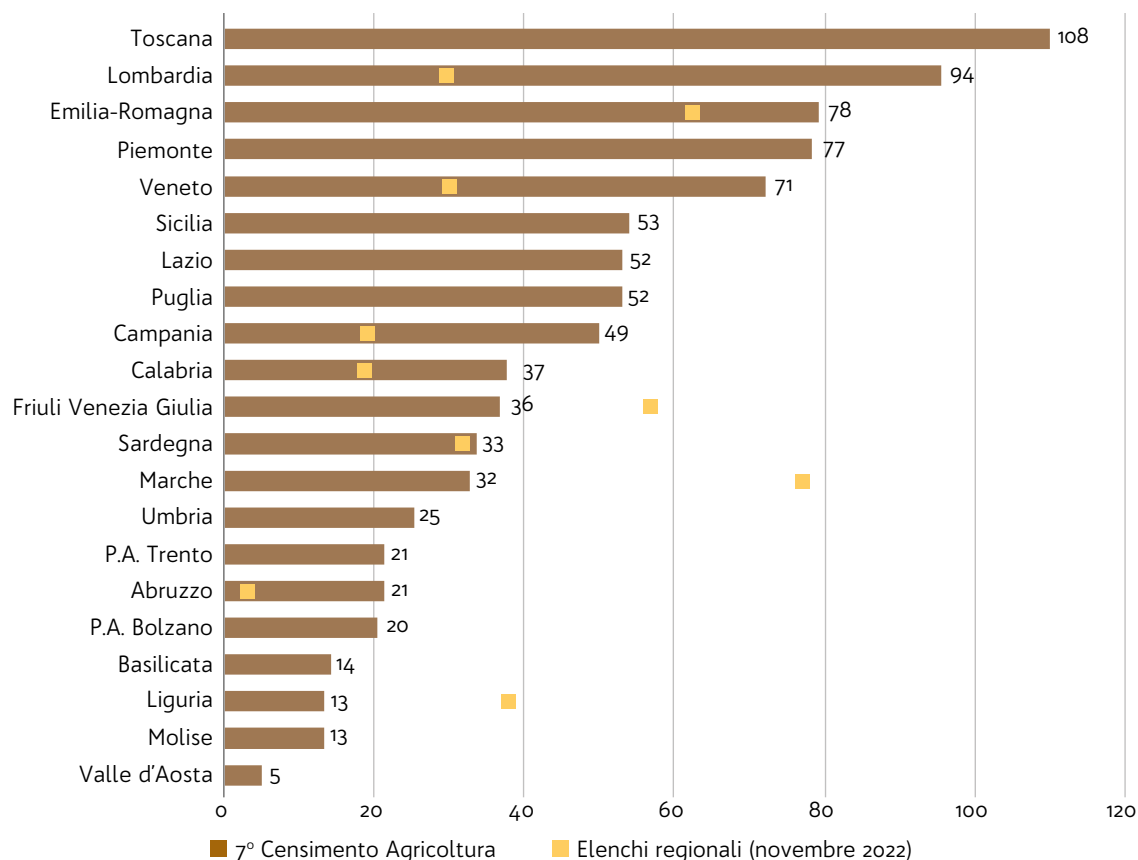
Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati regionali (novembre 2022)

<sup>28</sup> Gli elenchi degli operatori di agricoltura sociale sono stati attivati in nove Regioni. A queste si aggiunge il dato disponibile in Emilia-Romagna derivante dagli agriturismi con attività sociali autorizzati e iscritti nell'apposito elenco regionale, dagli operatori di agricoltura sociale beneficiari dell'operazione 16.9.01 (imprenditori agricoli singoli e associati in possesso di una convenzione con un ente pubblico per la fornitura di un servizio sociale e/o assistenziale alla popolazione), dalle cooperative sociali agricole iscritte nell'apposito elenco regionale.

<sup>29</sup> Il quadro normativo di riferimento in materia di agricoltura sociale e le novità legislative intervenute nel corso del 2022 sia a livello statale che regionale sono descritte nel capitolo 5 (La normativa) del presente Rapporto.

**FIG. 54**

Distribuzione regionale delle aziende con agricoltura sociale nel 7° Censimento generale dell'Agricoltura e negli elenchi regionali



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati elenchi regionali e Istat del 7° Censimento generale dell'Agricoltura

## Riferimenti bibliografici e fonti informative

- Eurostat, Presenze negli esercizi ricettivi turistici per grado di urbanizzazione
- Eurostat, Numero di strutture ricettive, camere e posti letto per grado di urbanizzazione
- Istat, Movimento dei clienti nelle strutture ricettive
- Istat, Viaggi e vacanze
- Istat (2017), Le aziende agrituristiche in Italia nel 2016
- Banca d'Italia (2022), Indagine sul turismo internazionale. Anno 2021
- Istat (2022a), 7° Censimento generale dell'Agricoltura 2020
- Istat (2022b), Manzi C., Le donne nell'Agricoltura italiana, 7° Censimento generale dell'Agricoltura 2020
- Istat (2022c), Le aziende agrituristiche in Italia, Anno 2021
- Ismea-RRN (2020), Agriturismo e Multifunzionalità - Scenario e prospettive
- Ismea-RRN (2021), Agriturismo e Multifunzionalità - Scenario e prospettive
- Ismea-RRN (2022), Rapporto Giovani e agricoltura





# 5.

## LA NORMATIVA

---

In questo capitolo si presentano le principali evidenze e novità legislative sulle attività connesse e sulla multifunzionalità, intervenute nel corso del 2022, attraverso il monitoraggio delle leggi quadro statali e delle leggi di competenza regionale (aggiornamento al 31 ottobre 2022).

Il quadro delle norme statali include i riferimenti ai decreti-legge recanti misure urgenti e straordinarie a sostegno di imprese e famiglie, con ricadute sulle aziende del comparto multifunzionale.

Il quadro normativo regionale, oltre a raccogliere le principali novità intervenute, contiene i prospetti riepilogativi aggiornati delle leggi regionali in materia di agriturismo, comprensivi dei limiti relativi alla ricettività e all'impiego dei prodotti per la ristorazione, agricoltura sociale e fattorie didattiche. Il capitolo si completa con un quadro di sintesi delle norme di attuazione delle leggi regionali sull'agricoltura sociale.

### 114

il numero di norme sulla multifunzionalità disponibili nella banca dati presente sul sito della Rete Rurale Nazionale.

### 2

le modifiche intervenute nel 2022 in leggi quadro di riferimento (agriturismo e agricoltura sociale).

### 2

le Regioni che negli ultimi 12 mesi hanno aggiornato la normativa sull'agriturismo (leggi regionali).

### 2

le Regioni che negli ultimi 12 mesi hanno aggiornato la normativa in materia di agricoltura sociale e fattorie didattiche (tra leggi e disposizioni attuative).



# 5.

## LA NORMATIVA

### 5.1 IL QUADRO NORMATIVO NAZIONALE

#### Disciplina dell'oleoturismo

Il quadro della normativa statale in materia di agriturismo e multifunzionalità in agricoltura, all'inizio del 2022, si è ampliato con il Decreto Attuativo per l'oleoturismo<sup>30</sup>, che riguarda direttamente le aziende olivicole e gli operatori della filiera.

L'oleoturismo era stato istituito con i commi 513 e 514 della Legge sul Bilancio dello Stato per il 2020, sulla scia degli analoghi provvedimenti in materia di enoturismo<sup>31</sup>. Il decreto elenca le attività svolte nei luoghi di produzione e/o trasformazione rientranti nell'oleoturismo:

- le attività formative ed informative rivolte alle produzioni olivicole del territorio e alla conoscenza dell'olio, con particolare riguardo alle indicazioni geografiche (DOP, IGP), nel cui areale si svolge l'attività, quali, a titolo esemplificativo, le visite guidate agli oliveti di pertinenza dell'azienda, ai frantoi, le visite nei luoghi di esposizione degli strumenti utili alla coltivazione dell'ulivo e alla produzione dell'olio, della storia e della pratica dell'attività olivicola e della conoscenza e cultura dell'olio in genere;
- le iniziative di carattere formativo e informativo, culturale e ricreativo svolte nell'ambito dei frantoi e degli oliveti, compresa la raccolta dimostrativa delle olive;
- le attività di degustazione e commercializzazione delle produzioni olivicole aziendali, anche in abbinamento ad alimenti, escludendo la somministrazione di preparazioni gastronomiche.

Il decreto, inoltre, fermi i requisiti generali, anche di carattere igienico-sanitario e di sicurezza, previsti dalla normativa vigente, definisce i requisiti e gli standard di servizio per gli operatori che svolgono attività oleoturistiche:

- apertura settimanale o stagionale per un minimo di tre giorni;
- strumenti di prenotazione delle visite;
- strumenti di comunicazione (cartelli all'ingresso dell'azienda con orari di apertura e tipologia di servizio offerto, sito web aziendale, indicazione spazi adibiti a parcheggi in azienda o nelle vicinanze, materiale informativo);
- ambienti dedicati e adeguatamente attrezzati per l'accoglienza;

<sup>30</sup> Decreto interministeriale (Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e Ministero del turismo) del 25 gennaio 2022 "Linee guida e indirizzi in merito ai requisiti e agli standard minimi di qualità per l'esercizio dell'attività oleoturistica" (GU Serie Generale n. 37 del 14/02/2022).

<sup>31</sup> L'art. 1 comma 514 Legge 27 dicembre 2019, n. 160 ("Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022"), con il termine "oleoturismo" intende tutte le attività di conoscenza dell'olio d'oliva espletate nel luogo di produzione, le visite nei luoghi di coltura, di produzione o di esposizione degli strumenti utili alla coltivazione dell'ulivo, la degustazione e la commercializzazione delle produzioni aziendali dell'olio d'oliva, anche in abbinamento ad alimenti, le iniziative a carattere didattico e ricreativo nell'ambito dei luoghi di coltivazione e produzione.



- competenze e formazione del personale addetto con particolare riguardo alle caratteristiche del territorio;
- modalità di svolgimento delle attività di degustazione.

È prevista la possibilità che Masaf e Ministero del Turismo possano istituire un logo nazionale per identificare l'attività oleoturistica. Le regioni sono titolari delle funzioni di vigilanza, controllo e sanzionatorie.

Per quanto concerne l'agriturismo è utile segnalare che, a partire da gennaio 2022, è diventata operativa la nuova versione del portale Alloggiati Web, sistema di comunicazione alle questure territorialmente competenti dell'arrivo di persone alloggiate nelle strutture ricettive, secondo le nuove regole definite nel Decreto del Ministero dell'Interno del 16 settembre 2021 (GU Serie Generale n. 246 del 14/10/2021). Il sistema ha introdotto nuove modalità di collegamento e trasmissione dati alle questure: è stato eliminato il Certificato digitale, sostituito da un'autenticazione a due fattori (password e OTP *one time password*) e da un collegamento diretto tramite i sistemi informatici delle autorità di pubblica sicurezza e i sistemi gestionali delle strutture ricettive.

### Agriturismo e tempo-lavoro

Per l'agriturismo, come riportato nella precedente edizione di questo Rapporto, tra le novità più importanti del 2021, vi è stata la modifica degli articoli 2 e 4 della legge nazionale sull'agriturismo (legge 20 febbraio 2006, n. 96 – Disciplina dell'agriturismo) per effetto del cosiddetto "D.L. Sostegni bis"<sup>32</sup> (art. 68, comma 10 e 11). Nel dettaglio, l'articolo 68 di tale decreto ha previsto ai commi 10 e 11 le seguenti modificazioni all'attuale normativa nazionale sugli agriturismi:

*"Comma 10 - Al fine di sostenere l'incremento occupazionale nel settore agricolo e ridurre gli effetti negativi causati dall'emergenza epidemiologica da COVID-19, fatti salvi i criteri di cui all'articolo 2135 del codice civile per il rispetto della prevalenza dell'attività agricola principale, gli addetti di cui all'articolo 2, comma 2 della legge 20 febbraio 2006, n. 96, sono considerati lavoratori agricoli anche ai fini della valutazione del rapporto di connessione tra attività agricola ed attività agrituristica."*

*"Comma 11 - All'articolo 4, comma 2 della legge 20 febbraio 2006, n. 96, sono soppresse le seguenti parole: "con particolare riferimento al tempo di lavoro necessario all'esercizio delle stesse attività".*

Quest'ultima modifica ha, dunque, soppresso il riferimento al tempo di lavoro per l'esercizio delle attività, come riferimento necessario ai fini della valutazione del rapporto di connessione delle attività agrituristiche rispetto a quelle agricole, che devono rimanere prevalenti secondo quanto previsto dalla Legge 96/2006.

In poche parole, dalla norma quadro è stato eliminato il riferimento al criterio, attualmente adottato da tutte le Regioni e dalle P.A. di Trento e Bolzano, secondo il quale, per considerare tali le attività agrituristiche, esse devono richiedere, in termini convenzionali, meno lavoro di quanto ne richiedano le attività di produzione agricola primaria, che devono rimanere, pertanto, principali nel contesto dell'azienda agricola che offra anche servizi agrituristiche.

Attualmente, in tutte le normative regionali in materia di agriturismo, è ancora in vigore il tempo-lavoro come criterio per determinare la prevalenza delle attività agricole su quelle turistiche. In termini convenzionali ciò significa che non si deve documentare il lavoro effettivo, agricolo e agrituristiche, complessivamente prestato nell'ambito dell'azienda, ma si deve fare riferimento a specifiche tabelle, individuate a livello regionale, che indicano il fabbisogno medio di lavoro, da una parte per la gestione di coltivazioni, allevamenti, trasformazione e vendita diretta dei prodotti, dall'altra per la gestione dell'attività agrituristiche. I Regolamenti applicativi delle Leggi Regionali e delle Province Autonome di Trento e Bolzano, che disciplinano l'agriturismo, adottano dette tabelle attraverso le quali, con l'ausilio della dichiarazione certificata di un tecnico abilitato, l'aspirante operatore agrituristiche documenta come la propria azienda dedichi la forza-lavoro aziendale prevalentemente all'attività agricola primaria e, in misura secondaria, ai servizi per l'accoglienza dei turisti. Alcune Regioni consentono di documentare facoltativamente il carattere complementare dell'attività agrituristiche, rispetto alla principale attività agricola primaria, attraverso il confronto del tempo-lavoro (come descritto in precedenza) oppure attraverso il confronto fra il valore della produzione primaria e il valore dei

<sup>32</sup> Decreto-Legge 25 maggio 2021, n. 73 - "Misure urgenti connesse all'emergenza da COVID-19, per le imprese, il lavoro, i giovani, la salute e i servizi territoriali", convertito con la Legge 23 luglio 2021, n. 106.



servizi agrituristici. Tuttavia, quest'ultima soluzione è scarsamente praticata visto che, soprattutto nelle piccole aziende (che in Italia sono la maggioranza), il valore della produzione agricola è frequentemente inferiore al valore prodotto dai servizi agrituristici, oltre ad essere molto variabile in funzione del mercato.

A seguito della modifica introdotta dal D.L. Sostegni bis, le normative regionali di riferimento potranno, in futuro, prevedere ulteriori criteri per definire il carattere di prevalenza delle attività agricole rispetto a quelle agrituristiche, con il rischio che vengano adottati metodi differenti tra Regioni e, quindi, sistemi autorizzativi differenti con ricadute che aumenterebbero l'eterogeneità dell'offerta nazionale che oggi, pur nella diversità dei territori, riesce a caratterizzare il modello agrituristico italiano. Una nuova fase di confronto tra le Regioni in merito alle possibili determinazioni da assumere all'interno delle normative regionali di riferimento si rende, probabilmente, necessaria.

### Agricoltura sociale

Per l'agricoltura sociale, nel 2022 si segnala il cosiddetto "D.L. Aiuti"<sup>33</sup> (art. 48 ter) che ha apportato la seguente modifica alla legge nazionale:

*“Comma 1 - Al fine di consentire ai migranti e ai rifugiati presenti in Italia di usufruire di livelli adeguati di assistenza socio-sanitaria ed educativa e di supporto nell'inserimento socio-lavorativo, all'articolo 2, comma 1, lettera a), della legge 18 agosto 2015, n. 141, dopo le parole: «e successive modificazioni.» sono inserite le seguenti: «di migranti e rifugiati.»*”

L'emendamento amplia la platea di soggetti coinvolti nelle attività di inserimento lavorativo a migranti e rifugiati in aggiunta alle categorie già previste dei lavoratori svantaggiati e con disabilità, delle persone svantaggiate e dei minori in età lavorativa inseriti in progetti di riabilitazione e sostegno sociale. Nel box in basso si riporta il quadro normativo di riferimento in materia di agricoltura sociale con le due norme di settore e quelle intersettoriali citate nella legge quadro "Disposizioni in materia di agricoltura sociale".

### Mitigazione aumento prezzi gasolio e benzina

Infine, si segnala il cosiddetto "Decreto Aiuti ter"<sup>34</sup> intervenuto con ulteriori misure urgenti a sostegno dell'economia, delle famiglie e delle imprese, in materia di politica energetica e per la realizzazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). In particolare, al fine di mitigare gli effetti economici derivanti dall'aumento eccezionale del prezzo del gasolio e della benzina, alle imprese esercenti attività agricola e della pesca è riconosciuto un contributo straordinario, sotto forma di credito di imposta, pari al 20% della spesa sostenuta per l'acquisto del carburante effettuato nel quarto trimestre solare dell'anno 2022. L'aiuto va a compensare parzialmente i maggiori oneri sostenuti per l'acquisto di gasolio e benzina utilizzati per la trazione dei mezzi, per il riscaldamento delle serre e per i fabbricati produttivi adibiti all'allevamento degli animali.

Per ulteriori informazioni sulla normativa statale in materia di multifunzionalità si rinvia alla banca dati online contenente il quadro riassuntivo delle norme statali, aggiornato al 31 ottobre 2022, consultabile sul sito della

#### Agricoltura sociale: quadro normativo di riferimento

- Decreto MIPAAF 12550 del 21 dicembre 2018 - Definizione dei requisiti minimi e delle modalità relative alle attività di agricoltura sociale
- Legge n. 141 del 18 agosto 2015 - Disposizioni in materia di agricoltura sociale
- Legge n. 328 dell'8 novembre 2000 - Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali
- Legge n. 381 dell'8 novembre 1991 - Disciplina delle cooperative sociali

<sup>33</sup> Decreto-Legge 17 maggio 2022, n. 50 - "Misure urgenti in materia di politiche energetiche nazionali, produttività delle imprese e attrazione degli investimenti, nonché in materia di politiche sociali e di crisi ucraina", convertito con la Legge 15 luglio 2022, n. 91.

<sup>34</sup> Decreto-Legge 23 settembre 2022, n. 144 - "Ulteriori misure urgenti in materia di politica energetica nazionale, produttività delle imprese, politiche sociali e per la realizzazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)" (G.U. n. 223 del 23 settembre 2022).

Rete Rurale Nazionale<sup>35</sup>. La banca dati contiene l'elenco delle norme, suddivise fra norme generali (applicabili trasversalmente alle attività connesse) e settoriali (per trasformazione e vendita diretta dei prodotti agricoli, agriturismo e agricoltura sociale). Per ciascuna norma è consultabile una Scheda (scaricabile dal sito) contenente la natura della norma, il titolo, gli estremi, la sintesi del contenuto della norma stessa e un link attraverso il quale monitorare gli eventuali aggiornamenti intervenuti all'atto. Per approfondimenti si rinvia, inoltre, alla consultazione delle pubblicazioni realizzate dalla Rete Rurale Nazionale nel corso di questa programmazione<sup>36</sup>.

## 5.2 AGGIORNAMENTI LEGISLATIVI REGIONALI

### Agriturismo

Nel corso del 2022 le Regioni Marche e Veneto hanno modificato le proprie leggi sull'agriturismo, accogliendo tendenze già in atto o emerse con la pandemia, sulla scia di quanto già fatto da altre Regioni.

La Regione Marche (modifiche alla L.R. 14 novembre 2011, n. 21 "Disposizioni regionali in materia di multifunzionalità dell'azienda agricola e diversificazione in agricoltura" introdotte dalla L.R. 31 marzo 2022, n. 7 e dalla L.R. 27 luglio 2022, n. 17) ha introdotto modifiche finalizzate all'ampliamento dei servizi offerti prevedendo:

- l'introduzione dell'ospitalità di animali quale ulteriore attività connessa che gli imprenditori agricoli possono svolgere;
- la degustazione di birra e di altri distillati prodotti nella regione;
- la messa a disposizione per gli ospiti e i visitatori di aree utilizzabili per pic-nic e di spazi attrezzati al fine di consentire lo svolgimento di lavoro a distanza;
- la somministrazione di alimenti e bevande anche mediante il servizio di asporto o di consegna a domicilio.

Parallelamente le modifiche hanno introdotto delle semplificazioni e armonizzazioni in riferimento:

- alla condizione per le aziende che ricadono nelle aree montagna e che offrono l'ospitalità con le piazzole di sosta di garantire il criterio della contiguità della superficie agricola utilizzata, prendendo in considerazione tutti i terreni nella disponibilità dell'impresa compresi entro i confini del Comune o dei comuni ad esso limitrofi;
- alla flessibilità, sempre riguardo l'attività di ospitalità, di valutare il rapporto di connessione attraverso il nuovo parametro delle presenze in sostituzione dei posti letto;
- alla possibilità di offrire servizi alla persona quali sauna, bagni turchi, bagni a vapore, vasche con idromassaggio e simili senza avere la necessità di presentare una specifica SCIA (Segnalazione Certificata di Inizio Attività) e senza la presenza di soggetti con la qualifica professionale di estetista;
- alla eliminazione, relativamente ai fabbricati, della condizione legata all'anno di edificazione mantenendo, comunque, l'obbligo di utilizzare solo fabbricati esistenti, confermando, contestualmente, che l'utilizzo degli immobili per l'attività agrituristica non ne cambia la destinazione d'uso.

La legge ha modificato, inoltre, i limiti di ricettività per alloggio, agriturismo e ristorazione (cfr. Tab. 35).

La Regione Veneto (modifiche alla L.R. 10 agosto 2012, n. 28 "Disciplina delle attività turistiche connesse al settore primario" introdotte dalla L.R. 20 settembre 2022, n. 23) ha modificato il titolo della legge divenuto "Nuove disposizioni in materia di agriturismo, ittiturismo, pescaturismo, turismo rurale, fattoria didattica, enoturismo, oleoturismo" e introdotto modifiche finalizzate a includere nuove tipologie di accoglienza e di servizio:

- gli agriturismi possono anche disporre di unità abitative mobili per la sosta e il soggiorno di turisti sprovvisti di propri mezzi mobili di pernottamento, quali tende, roulotte o caravan, autocaravan, camper, casette mobili, anche eventualmente a forma di botte o altre tipologie, purché in sintonia con l'ambiente rurale e prive di impianti o strutture fisse;

<sup>35</sup> Banca dati statale in materia di agriturismo e multifunzionalità: [www.reterurale.it/agriturismo/normativa](http://www.reterurale.it/agriturismo/normativa).

<sup>36</sup> Capitolo 3 del Manuale "Agriturismo e multifunzionalità dell'azienda agricola. Strumenti e tecniche per il management" (Ismea, 2016), Capitolo 1 dei Rapporti 2017 e 2018 "Multifunzionalità agricola e agriturismo. Scenario e prospettive" (Ismea, 2017 e 2018), Capitolo 5 dei Rapporti dal 2019 al 2021 "Agriturismo e multifunzionalità. Scenario e prospettive" (Ismea, 2019, 2020, 2021), disponibili sui siti della Rete Rurale Nazionale, dell'Ismea e sul sito <http://www.agriturismoitalia.gov.it/area-download>



- è consentita la preparazione di pasti pronti per l'asporto e la consegna a domicilio, ferma restando l'esclusione delle attività di catering;
- la legge disciplina, nel rispetto di quanto previsto dalla normativa nazionale, l'attività di enoturismo e oleario nelle aziende agricole.

La legge ha modificato, inoltre, i limiti di ricettività per alloggio, agriturismo e ristorazione (cfr. Tab. 35) e i limiti di provenienza dei prodotti da utilizzare per la ristorazione (cfr. Tab. 36).

A seguito delle citate modifiche legislative, in entrambe le Regioni sono in corso di definizione le rispettive disposizioni operative e attuative.

### Agricoltura sociale

Nel corso del 2022 la Regione Emilia-Romagna ha emanato la propria legge sull'agricoltura sociale e la Regione Valle d'Aosta ha pubblicato le linee guida per lo svolgimento dell'attività di agricoltura sociale, altre due Regioni hanno approvato proposte e disegni di legge<sup>37</sup>.

In Emilia-Romagna la nuova legge regionale (L.R. del 24 gennaio 2022, n. 1, Norme in materia di agricoltura sociale) prevede l'istituzione di un elenco regionale delle fattorie sociali stabilendone i requisiti per l'iscrizione e prevedendo la comunicazione dei dati (soggetti iscritti, servizi offerti) agli enti pubblici che possono collaborare nelle attività di agricoltura sociale. Per svolgere l'attività, possono essere utilizzati gli edifici aziendali, conformi alle normative in materia di sicurezza e agibili, destinati ad abitazione dell'imprenditore e strumentali allo svolgimento dell'attività agricola. Gli immobili utilizzati restano classificati come rurali a tutti gli effetti. Le fattorie sociali si potranno avvalere di loghi distintivi, predisposti sulla base di un modello definito dalla Giunta regionale. Per iniziare l'attività è necessario presentare al Comune la segnalazione certificata di inizio attività (SCIA) dichiarando il possesso dei requisiti, dei locali e degli spazi. Per i servizi e le attività socio-sanitarie occorrono le autorizzazioni previste dalle norme di riferimento del settore.

La somministrazione, salvo che per le imprese agrituristiche, di pasti e bevande nell'ambito dell'esercizio dell'attività di agricoltura sociale, può avvenire esclusivamente nei confronti dei soggetti destinatari delle attività offerte, sempre nel rispetto delle vigenti norme igienico-sanitarie. La vigilanza sull'applicazione della legge è in capo ai Comuni. Sono previste sanzioni per chi esercita l'attività senza essere iscritto all'elenco regionale, per l'utilizzo improprio del logo di fattoria sociale e per chi non rispetta le modalità di esercizio dell'attività. La legge specifica, infine, le misure di sostegno per il comparto.

La Valle d'Aosta, in attuazione della L.R. 18 maggio 2021, n.12 "Disposizioni in materia di fattorie sociali e agricoltura sociale", ha pubblicato le linee guida per il riconoscimento e lo svolgimento dell'attività di agricoltura sociale in Valle d'Aosta (DGR 1/8/2022, n. 873). Con l'approvazione delle linee guida sono state definite le specifiche competenze che l'operatore di agricoltura sociale deve possedere in relazione alla tipologia di attività che intende svolgere, le modalità di iscrizione e di tenuta dell'Albo regionale delle fattorie sociali, le modalità di presentazione e di valutazione dei progetti, la composizione dell'Osservatorio regionale sull'agricoltura sociale. Sono, inoltre, stati definiti tutti i requisiti per le fattorie didattiche.

Di seguito si riportano i prospetti riepilogativi delle leggi regionali in materia di agriturismo (Tab. 34), dei relativi limiti della ricettività (Tab. 35) e di impiego dei prodotti per la ristorazione (Tab. 36); i prospetti riepilogativi delle leggi regionali in materia di agricoltura sociale e fattorie didattiche (Tab. 37) e delle norme di attuazione delle leggi regionali in materia di agricoltura sociale (Tab. 38). Tutti i prospetti sono aggiornati alla data del 31 ottobre 2022.

<sup>37</sup> La Regione Toscana ha approvato la proposta di legge "Disposizioni in materia di agricoltura sociale in Toscana e modifiche alla L.R. 30/2003" (Proposta di legge n. 1 del 1° agosto 2022). La Regione Umbria ha approvato il disegno di legge regionale in materia di agricoltura sociale (9 novembre 2022).

**TAB. 34**
**Prospetto riepilogativo delle leggi regionali in materia di agriturismo**

Regione	Estremi della legge	Titolo della legge	Modifiche
<b>Abruzzo</b>	L.R. 31 luglio 2012, n. 38	Disciplina delle attività agrituristiche in Abruzzo	
	L.R. 12 agosto 2020, n. 28	Disciplina delle attività enoturistiche in Abruzzo	
<b>Basilicata</b>	L.R. 25 febbraio 2005, n. 17	Agriturismo e turismo rurale in Basilicata	
<b>Calabria</b>	L.R. 30 aprile 2009, n. 14	Nuova disciplina per l'esercizio dell'attività agriturbistica, didattica e sociale nelle aziende agricole	L.R. 5 luglio 2016, n. 22 L.R. 19 novembre 2020, n. 19
<b>Campania</b>	L.R. 6 novembre 2008, n. 15 e successive modifiche	Disciplina per l'attività di agriturismo	L.R. 21 gennaio 2010, n. 2 L.R. 27 gennaio 2012, n. 1 L.R. 8 agosto 2016, n. 22
<b>Emilia-Romagna</b>	L.R. 31 marzo 2009, n. 4	Disciplina dell'agriturismo e della multifunzionalità delle aziende agricole	L.R. 26 luglio 2013, n. 14 L.R. 21 dicembre 2017, n. 24 L.R. 31 luglio 2020, n. 5
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	L.R. 22 luglio 1996, n. 25 e successive modifiche	Disciplina dell'agriturismo	L.R. 9 novembre 1998, n. 13 L.R. 22 febbraio 2000, n. 2 L.R. 15 maggio 2002, n. 13 L.R. 24 marzo 2004, n. 8 L.R. 4 giugno 2004, n. 18 L.R. 18 agosto 2005, n. 21 L.R. 25 agosto 2006, n. 17 L.R. 27 novembre 2006, n. 24 L.R. 20 agosto 2007, n. 22 L.R. 17 ottobre 2007, n. 25 L.R. 21 dicembre 2012, n. 26 L.R. 26 giugno 2014, n. 11 L.R. 30 dicembre 2014, n. 27 L.R. 25 settembre 2015, n. 22 L.R. 11 agosto 2016, n. 14 L.R. 21 luglio 2017, n. 28 L.R. 29 aprile 2019, n. 6 L.R. 4 marzo 2022, n. 3 L.R. 5 agosto 2022, n. 13 L.R. 28 dicembre 2022, n. 21
<b>Lazio</b>	L.R. 2 novembre 2006, n. 14 e successive modifiche	Norme in materia di diversificazione delle attività agricole	L.R. 10 agosto 2016, n. 12 L.R. 22 ottobre 2018, n. 7 (art. 16) L.R. 31 dicembre 2016, n. 17 L.R. 14 agosto 2017, n. 9 L.R. 22 ottobre 2018, n. 7 (art. 16) L.R. 27 febbraio 2020, n. 1 L.R. 23 novembre 2020, n. 16
<b>Liguria</b>	L.R. 21 novembre 2007, n. 37	Disciplina dell'attività agriturbistica del pescaturismo e ittiturismo	L.R. 7 agosto 2014, n. 22
<b>Lombardia</b>	L.R. 5 dicembre 2008, n. 31 e successive modifiche	Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura - Titolo X - Disciplina regionale dell'agriturismo	L.R. 18 giugno 2019, n. 11 L.R. 18 ottobre 2019, n. 11 (art. 1, comma 1, d) L.R. 31 marzo 2020, n. 4 L.R. 21 maggio 2020, n. 11 L.R. 7 agosto 2020, n. 18 L.R. 16 dicembre 2021, n. 23 L.R. 20 maggio 2022, n. 8



Regione	Estremi della legge	Titolo della legge	Modifiche
Marche	L.R. 14 novembre 2011, n. 21	Disposizioni regionali in materia di multifunzionalità dell'azienda agricola e diversificazione in agricoltura	L.R. 27 novembre 2012, n. 37 L.R. 23 dicembre 2013, n. 49 L.R. 4 dicembre 2014, n. 33 L.R. 2 dicembre 2016, n. 27 L.R. 31 marzo 2022, n. 7 L.R. 27 luglio 2022, n. 17
Molise	L.R. 22 marzo 2010, n. 9 e successive modifiche	Disciplina delle attività agrituristiche	L.R. 9 aprile 2010, n. 12 L.R. 23 maggio 2022, n. 7
Piemonte	L.R. 22 gennaio 2019, n. 1	Riordino delle norme in materia di agricoltura e di sviluppo rurale	Titolo III – Multifunzionalità L.R. 26 marzo 2019, n. 10 L.R. 12 marzo 2021, n. 6 L.R. 19 ottobre 2021, n. 25
P.A. Bolzano	L.P. 19 settembre 2008, n. 7	Disciplina dell'agriturismo	L.P. 23 dicembre 2015, n. 18 L.P. 27 marzo 2020, n. 2 L.P. 11 gennaio 2021, n. 1 L.P. 16 agosto 2022, n. 10
P.A. Trento	L.P. 19 dicembre 2001, n. 10 e successive modifiche	Disciplina dell'agricoltura sociale, delle strade del vino, delle strade dei sapori, delle strade dei fiori, del pescaturismo e dell'ittiturismo	L.P. 2 maggio 2012, n. 8 L.P. 21 gennaio 2015, n. 1 L.P. 23 maggio 2016, n. 9 L.P. 21 luglio 2016, n. 12
	L.P. 30 ottobre 2019, n. 10	Disciplina dell'agriturismo e modificazioni della legge provinciale sull'agriturismo 2001 e della legge provinciale sugli incentivi alle imprese 1999	L.P. 23 dicembre 2019, n. 12 (art. 18) L.P. 13 maggio 2020, n. 3 (art. 46) L.P. 6 agosto 2020, n. 6 (art. 46)
Puglia	L.R.13 dicembre 2013, n. 42	Disciplina dell'agriturismo	L.R. 10 agosto 2018, n. 44 L.R. 28 dicembre 2018, n. 67 L.R. 29 dicembre 2022, n.32
Sardegna	L.R. 11 maggio 2015, n. 11	Norme in materia di agriturismo, ititurismo, pescaturismo, fattoria didattica e sociale e abrogazione della legge regionale n. 18 del 1998	L.R. 2 agosto 2016, n. 19 L.R. 11 gennaio 2019, n. 1 (art. 2) L.R. 10 giugno 2020, n. 15 L.R. 21 giugno 2021, n. 11
Sicilia	L.R. 26 febbraio 2010, n. 3 e successive modifiche	Disciplina dell'agriturismo in Sicilia	L.R. 12 maggio 2010, n.11 L.R. 11 maggio 2011 n. 7 L.R. 24 novembre 2011, n. 25
Toscana	L.R. 23 giugno 2003, n. 30 e successive modifiche	Disciplina delle attività agrituristiche in Toscana	L.R. 28 maggio 2004, n. 27 L.R. 3 gennaio 2005, n. 1 L.R. 28 dicembre 2009, n. 80 L.R. 3 dicembre 2012, n. 69 L.R. 21 gennaio 2014, n. 4 L.R. 23 febbraio 2016, n. 14 L.R. 11 dicembre 2019, n. 76 (disciplina delle attività di enoturismo) L.R. 6 agosto 2020, n. 80 L.R. 24 maggio 2022, n. 15
Umbria	L.R. 9 aprile 2015, n. 12	Testo unico in materia di agricoltura - Titolo VIII Agriturismo, fattorie didattiche, agricoltura sociale e fattorie sociali	
Valle d'Aosta	L.R. 4 dicembre 2006, n. 29	Nuova disciplina dell'agriturismo. Abrogazione della legge regionale 24 luglio 1995, n. 27, e del regolamento regionale 14 aprile 1998, n. 1	L.R. 22 dicembre 2017, n. 23 L.R. 13 luglio 2020, n. 8 L.R. 18 maggio 2021, n. 12
Veneto	L.R. 10 agosto 2012, n. 28 e successive modifiche	Nuove disposizioni in materia di agriturismo, ititurismo, pescaturismo, turismo rurale, fattoria didattica, enoturismo, oleoturismo	L.R. 24 dicembre 2013, n. 35 L.R. 23 febbraio 2016, n. 7 L.R. 29 dicembre 2017, n. 45 L.R. 20 settembre 2022, n. 23

**TAB. 35**

Prospetto riepilogativo dei limiti di ricettività previsti dalle leggi regionali e delle Province Autonome per attività agrituristiche di alloggio, agricampeggio e ristorazione

Regione	Limiti
<b>Valle d'Aosta</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Alloggio e ristorazione: 16 posti letto + 60 pasti/giorno oppure 24 posti letto + 30 pasti/giorno</li> <li>Ristorazione: 60 pasti/giorno (compresi max 16 ospiti negli alloggi); 80 pasti/giorno per attività fino a 180 giorni/anno</li> <li>Agricampeggio non previsto</li> </ul>
<b>Piemonte</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Alloggio: 25 posti letto adulti + 10 posti letto bambini fino a 12 anni</li> <li>Ospitalità familiare: 10 ospiti/giorno per alloggio e pasti</li> <li>Agricampeggio: 3 piazzole (se senza alloggio, fino a 10 piazzole per 30 ospiti, su disposizione comunale)</li> <li>Ristorazione: limite non previsto**</li> </ul>
<b>Liguria</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Alloggio: 30 posti letto (38 posti letto nelle zone di prevalente interesse agrituristiche)</li> <li>Agricampeggio: 12 piazzole (14 piazzole nelle zone di prevalente interesse agrituristiche)</li> <li>Alloggio + agricampeggio: 50 ospiti (58 ospiti nelle zone di prevalente interesse agrituristiche)</li> <li>Ristorazione: 65 coperti/pasto o 130 coperti/giorno</li> <li>Degustazioni: 150/giorno</li> </ul>
<b>Lombardia</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Alloggio + agricampeggio: 100 ospiti/giorno</li> <li>Ristorazione: 160 pasti/giorno</li> <li>Ospitalità familiare: 10 ospiti/giorno per alloggio e 45 pasti/giorno per ristorazione</li> </ul>
<b>P.A. Trento</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Alloggio: 30 posti letto (in un massimo di 15 camere o 6 appartamenti)</li> <li>Agricampeggio: 15 piazzole e 30 ospiti</li> <li>Ristorazione: limiti non previsti**</li> </ul>
<b>P.A. Bolzano</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Alloggio: limite non previsto**</li> <li>Agricampeggio non previsto</li> <li>Ristorazione: 30 posti tavola al chiuso</li> </ul>
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Alloggio: 30 posti letto (40 posti letto con almeno 10 posti letto in appartamenti)</li> <li>Agricampeggio: 20 piazzole</li> <li>Ristorazione: 90 posti tavola (140 posti tavola per 120 giorni/anno)</li> </ul>
<b>Veneto</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Alloggio: 45 posti letto</li> <li>Agricampeggio: 30 piazzole e 45 ospiti</li> <li>Ristorazione: limite non previsto**</li> </ul>
<b>Emilia-Romagna</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Alloggio: 12 camere (18 camere in aree naturali protette)</li> <li>Agricampeggio: 8 piazzole (15 piazzole in aree naturali protette)</li> <li>Ristorazione: 50 pasti/giorno (media mensile) + 2 per ogni camera o piazzola</li> </ul>
<b>Toscana</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Alloggio: limite non previsto**</li> <li>Agricampeggio: 6 ospiti per ettaro di superficie aziendale, 35 piazzole e 90 ospiti</li> <li>Ristorazione: limite non previsto**</li> </ul>
<b>Marche</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Alloggio: limite non previsto**</li> <li>Agricampeggio: 25 piazzole (con 3 ettari di SAU* minima aziendale)</li> <li>Ristorazione: limite non previsto**</li> </ul>
<b>Umbria</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Alloggio: limite non previsto**</li> <li>Agricampeggio: 6 piazzole (10 piazzole se aziende associate) se senza alloggio</li> <li>Ristorazione: limite non previsto**</li> <li>Nel limite di 10 ospiti giornalieri (alloggio, agricampeggio, ristorazione) l'attività agricola si considera comunque prevalente sull'attività agricola</li> </ul>
<b>Lazio</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Alloggio: 50 posti letto</li> <li>Agricampeggio: 12 piazzole per 30 ospiti</li> <li>Ristorazione: 80 pasti/giorno (media)</li> </ul>



Regione	Limiti
Abruzzo	<ul style="list-style-type: none"> <li>Alloggio: 50 posti letto (10 posti letto ospitalità familiare)</li> <li>Agricampeggio: 20 piazzole per 50 ospiti</li> <li>Alloggio + agricampeggio: 80 ospiti</li> <li>Ristorazione: 80 posti tavola</li> </ul>
Molise	<ul style="list-style-type: none"> <li>Alloggio: 25 posti letto (8 posti letto se SAU* aziendale inferiore a 3 ettari)</li> <li>Agricampeggio: 12 piazzole (5 piazzole se SAU* aziendale inferiore a 3 ettari)</li> <li>Ristorazione: media giornaliera 50 posti calcolata annualmente</li> </ul>
Campania	<ul style="list-style-type: none"> <li>Limiti ricettività non previsti**</li> </ul>
Puglia	<ul style="list-style-type: none"> <li>Alloggio: 40 posti letto</li> <li>Agricampeggio: 15 piazzole</li> <li>Alloggio + agricampeggio: max 85 persone</li> <li>Ristorazione: media annua 50 pasti/giorno</li> </ul>
Basilicata	<ul style="list-style-type: none"> <li>Alloggio: 30 posti letto (40 posti letto per le aziende con più di 5.000 ore-lavoro; 50 posti letto per aziende con più 10.000 ore-lavoro)</li> <li>Agricampeggio: 15 piazzole per 60 ospiti</li> <li>Ristorazione: 100 posti tavola/pasto</li> </ul>
Calabria	<ul style="list-style-type: none"> <li>Alloggio: 30 posti letto</li> <li>Agricampeggio: 10 piazzole per 40 ospiti</li> <li>Ristorazione: 60 posti tavola/pasto (su media annua per un massimo di 180 pasti/giorno)</li> </ul>
Sicilia	<ul style="list-style-type: none"> <li>Limiti ricettività non previsti**</li> </ul>
Sardegna	<ul style="list-style-type: none"> <li>Alloggio: 30 posti letto in un massimo di 16 camere</li> <li>Agricampeggio: 10 piazzole per 30 ospiti</li> <li>Ristorazione: 100 posti tavola/pasto, 200 posti tavola/giorno, 1.800 posti tavola/mese</li> <li>Nel caso di somministrazione con il 50% di prodotti propri, i limiti sono: 130 posti tavola/pasto e 2.200 posti tavola/mese.</li> </ul>

\* SAU = Superficie Agricola Utilizzata.

\*\* Vigè comunque, come in tutte le Regioni e Province Autonome, il requisito della prevalenza dell'attività agricola sull'attività agrituristica, basato sul confronto del tempo-lavoro (o in alcuni casi del valore della produzione) nonché sulla provenienza dei prodotti utilizzati nella ristorazione.

### TAB. 36

Prospetto riepilogativo dei limiti di provenienza dei prodotti da utilizzare per la ristorazione agrituristica (% minime/massime)

Regione	Limiti
Valle d'Aosta	<ul style="list-style-type: none"> <li>Prodotti propri: (% minima) 50%</li> <li>Prodotti regionali tradizionali o provenienti da aziende agricole regionali: (% massima) 30%</li> <li>Prodotti extra regionali: (% massima) 20%</li> </ul> <p><b>Deroghe e specifiche</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Prodotti propri prevalenti</li> <li>Altri prodotti: principalmente prodotti di altre aziende agricole regionali o di province limitrofe di altre regioni e prodotti regionali tradizionali</li> </ul>
Piemonte	<ul style="list-style-type: none"> <li>Prodotti propri (% minima): 25% del valore (costo) totale</li> <li>Prodotti propri + prodotti di altre aziende agricole regionali: (% minima) 85% del valore (costo) totale</li> <li>Prodotti di artigiani alimentari ottenuti da materia prima agricola regionale: quota rimanente, salvo prodotti non regionali di uso comune per il completamento delle pietanze</li> </ul> <p><b>Deroghe e specifiche</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Per le prime colazioni per ospiti alloggiati, prodotti regionali: 80%</li> <li>Diete speciali: la % massima di prodotti non regionali 10%</li> </ul>



Regione	Limiti
Liguria	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Prodotti propri: (% minima) 40%</li> <li>• Prodotti propri + prodotti di altre aziende agricole/ittiche regionali: (% minima) 70%</li> <li>• Prodotti di artigiani alimentari ottenuti da materia prima agricola regionale + prodotti extraregionali: (% massima) 30%</li> </ul>
Lombardia	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Prodotti propri: (% minima) 35% (in zone svantaggiate 30%)</li> <li>• Prodotti propri + prodotti di altre aziende agricole regionali o di province limitrofe di altre regioni: (% minima annua) 80%</li> <li>• Prodotti extraregionali: (% massima) 20%</li> </ul> <p><b>Deroghe e specifiche</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Fra i prodotti extraregionali sono esclusi prodotti ittici marini e vini di altre regioni (salvo, per i vini, la provenienza da province contigue alla provincia ove è ubicata l'azienda)</li> <li>• Per le prime colazioni per ospiti alloggiati, prodotti propri + prodotti regionali: (% minima) 40%</li> </ul>
P.A. Trento	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Prodotti propri: (% minima) 20%</li> <li>• Prodotti propri + prodotti di altre aziende agricole della provincia di Trento: (% minima) 70%</li> <li>• Prodotti alimentari lavorati e trasformati in provincia di Trento: (%massima) 30%</li> </ul>
P.A. Bolzano	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Prodotti propri: (% minima) 30%</li> <li>• Prodotti propri+prodotti di altre aziende agricole della zona: (% minima) 80%</li> <li>• Prodotti di altra provenienza (regionale e/o extraregionale): (% massima) 20%</li> </ul>
Friuli Venezia Giulia	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Prodotti propri: (% minima) 55%</li> <li>• Prodotti di altre aziende agricole regionali o di province limitrofe di altre regioni + prodotti di artigiani alimentari ottenuti da materia prima agricola regionale: (% massima) 25%</li> <li>• Prodotti extraregionali (% massima): 20%</li> </ul> <p><b>Deroghe e specifiche</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Zone naturalistiche, Trieste, Carso, oltre 300 m slm le quote percentuali indicate sopra sono rispettivamente: 40%-40%-20%</li> <li>• Oltre 500 m slm: 25%-55%-20%</li> </ul>
Veneto	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Prodotti propri: (% minima) 50%</li> <li>• Prodotti provenienti da altre regioni: (% massima) 15%</li> <li>• Prodotti provenienti direttamente dall'azienda agricola e/o da prodotti di qualità e territoriali, di cui all'articolo 2, comma 2, lettera e), da aziende agricole e imprese artigiane alimentari la cui produzione è realizzata nel territorio regionale: (% minima) 15%</li> <li>• Restante parte: prodotti provenienti da aziende agricole o imprese artigiane alimentari la cui produzione è realizzata nel territorio regionale</li> </ul> <p><b>Deroghe e specifiche</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Zone montane le quote percentuali indicate sopra sono rispettivamente: 25%-15%-10%</li> </ul>
Emilia-Romagna	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Prodotti propri: (% minima) 35%</li> <li>• Prodotti propri + prodotti regionali certificati DOP, IGP, biologici, tradizionali: 80%</li> <li>• Prodotti di artigiani alimentari ottenuti da materia prima agricola regionale: (% massima) 20%</li> </ul> <p><b>Deroghe e specifiche</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Zone montane prodotti propri: (% minima) 25%</li> </ul>
Toscana	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Limiti non previsti</li> </ul> <p><b>Deroghe e specifiche</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Prodotti propri prevalenti</li> <li>• Restante parte: principalmente prodotti di altre aziende agricole regionali o di province limitrofe di altre regioni e poi prodotti regionali certificati</li> <li>• Prodotti extraregionali sono stabiliti dagli uffici della Giunta Regionale</li> </ul>
Marche	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Prodotti propri: (% minima in valore annuo) 30%</li> <li>• Prodotti di altre aziende agricole regionali: (% minima in valore annuo) 20%</li> <li>• Prodotti di artigiani alimentari ottenuti da materia prima agricola regionale: (% massima in valore annuo) 20%</li> <li>• Prodotti acquistati in esercizi commerciali: (% massima in valore annuo) 20%</li> </ul> <p><b>Deroghe e specifiche</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Zone montane o prodotti biologici, prodotti propri: (% minima in valore annuo) 25%</li> </ul>
Umbria	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Prodotti propri: (% minima) 30%</li> <li>• Prodotti di altre aziende agricole regionali o di province limitrofe di altre regioni + prodotti di artigiani alimentari ottenuti da materia prima agricola regionale: (% massima) 55%</li> <li>• Prodotti extraregionali: (% massima) 15%</li> </ul>

Regione	Limiti
Lazio	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Prodotti propri: (% minima) 30%</li> <li>• Prodotti extraregionali: (% massima) 25%</li> <li>• Prodotti provenienti da aziende locali o del territorio regionale: quota rimanente</li> </ul> <p><b>Deroghe e specifiche</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Zone montane o svantaggiate o aree naturali - prodotti propri: (% minima) 25%</li> </ul>
Abruzzo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Prodotti propri: (% minima) 55%</li> <li>• Prodotti di altre aziende agricole regionali o di province limitrofe di altre regioni + prodotti di artigiani alimentari ottenuti da materia prima agricola regionale: (% massima) 35%</li> <li>• Prodotti extraregionali: (% massima) 10%</li> </ul> <p><b>Deroghe e specifiche</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Zone svantaggiate le quote percentuali indicate sopra sono rispettivamente: 35%-55%-10%</li> <li>• Ristorazione solo per alloggiati: 45%-45%-10%</li> <li>• Ristorazione solo per alloggiati e zone svantaggiate: 25%-65%-10%</li> </ul>
Molise	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Prodotti propri: (% minima) 40%</li> <li>• Prodotti di altre aziende agricole regionali o di province limitrofe di altre regioni + prodotti di artigiani alimentari ottenuti da materia prima agricola regionale: (% massima) 50%</li> <li>• Prodotti extraregionali: (% massima) 10%</li> </ul> <p><b>Deroghe e specifiche</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Sopra i 700 metri sul livello del mare: prodotti propri (% minima) 25% e prodotti di altre aziende agricole regionali (% massima) 65%</li> </ul>
Campania	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Prodotti propri + Prodotti di altre aziende agricole regionali o di province limitrofe di altre regioni + Prodotti di artigiani alimentari ottenuti da materia prima agricola regionale: 60%*</li> <li>• Prodotti di altre aziende agricole regionali o di province limitrofe di altre regioni + prodotti di artigiani alimentari ottenuti da materia prima agricola regionale: 25%</li> <li>• Prodotti extraregionali: (% massima) 15%</li> </ul> <p>(* I prodotti di altre aziende agricole e i prodotti di artigiani alimentari ottenuti da materia prima agricola regionale devono rientrare nello stesso Sistema Territoriale</p>
Puglia	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Prodotti propri + Prodotti di altre aziende agricole regionali o di province limitrofe di altre regioni: 60%</li> <li>• Prodotti di artigiani alimentari ottenuti da materia prima agricola regionale: (% massima) 40% (preferibilmente)</li> </ul>
Basilicata	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Prodotti propri: (% minima) 75%</li> </ul>
Calabria	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Prodotti propri: (% minima) 20%</li> <li>• Prodotti di altre aziende agricole regionali o di province limitrofe di altre regioni: (% massima) 50%</li> <li>• Prodotti di artigiani alimentari ottenuti da materia prima agricola regionale: (% massima) 25%</li> <li>• Prodotti extraregionali: (% massima) 5%</li> </ul> <p><b>Deroghe e specifiche</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Zone montane - Prodotti propri: 10%</li> </ul>
Sicilia	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Prodotti propri + Prodotti di altre aziende agricole regionali o di province limitrofe di altre regioni + prodotti di artigiani alimentari ottenuti da materia prima agricola regionale: 100%</li> </ul>
Sardegna	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Prodotti propri: (% minima) 35%</li> <li>• Prodotti propri + Prodotti di altre aziende agricole regionali o di province limitrofe di altre regioni + prodotti di artigiani alimentari ottenuti da materia prima agricola regionale: 85%</li> </ul>

\* I prodotti extraregionali, dove non quantificati in percentuale, sono comunque consentiti, se non disponibili nella produzione agricola locale, da tutte le Regioni e Province Autonome, limitatamente all'uso come ingredienti complementari delle preparazioni alimentari o come normali componenti di un pasto (es. caffè, spezie).

Tutte le Regioni e Province Autonome consentono la preparazione di diete speciali, per motivi di salute, in deroga ai limiti di impiego di prodotto proprio o regionale.

**TAB. 37**
**Prospetto riepilogativo delle leggi regionali in materia di fattorie didattiche e agricoltura sociale**

Regione	Estremi della legge	Titolo della legge	Note
<b>Valle d'Aosta</b>	L.R. 18 maggio 2021, n. 12	Disposizioni in materia di fattorie sociali e agricoltura sociale	Norma specifica sull'agricoltura sociale
<b>Piemonte</b>	L.R. 22 gennaio 2019, n. 1	Riordino delle norme in materia di agricoltura e di sviluppo rurale	Disposizioni sull'agricoltura sociale e le fattorie didattiche (Titolo III, artt. 18-23)
<b>Liguria</b>	L.R. 21 novembre 2007, n. 37	Disciplina dell'attività agrituristica del pescaturismo e ittiturismo	Norma sulle fattorie didattiche nell'ambito dell'esercizio dell'attività agrituristica (artt. 2-3-21)
	L.R. 21 novembre 2013, n. 36	Disposizioni in materia di agricoltura sociale	Norma specifica sull'agricoltura sociale
<b>Lombardia</b>	L.R. 5 dicembre 2008, n. 31 e successive modifiche	Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura - Titolo X (artt. 150-164) - Disciplina regionale dell'agriturismo	Norma sulle fattorie didattiche nell'ambito dell'esercizio dell'attività agrituristica (artt. 151 e 159)
	L.R. 12 dicembre 2017, n. 35 e successive modifiche	Disposizioni in materia di agricoltura sociale	Norma specifica sull'agricoltura sociale
	L.R. 4 dicembre 2018, n. 17 (art. 14)	Legge di revisione normativa e di semplificazione 2018	Norma specifica sull'agricoltura sociale
	L.R. 18 ottobre 2019, n. 11 (art. 1, comma 1, d)	Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31	Norma su multifunzionalità dell'azienda agricola
<b>P.A. Trento</b>	L.P. 19 dicembre 2001, n. 10 e successive modifiche	Disciplina dell'agricoltura sociale, delle strade del vino, delle strade dei sapori, delle strade dei fiori, del pescaturismo e dell'ittiturismo	Norma specifica sull'agricoltura sociale - Capo II bis, artt. 14,1 - 14 novies (Capo aggiunto dall'art. 5 della L.P. 21 gennaio 2015, n. 1; rubrica sostituita dall'art. 2 della L.P. 21 luglio 2016, n. 12)
	L.P. 30 ottobre 2019, n. 10	Disciplina dell'agriturismo e modificazioni della legge provinciale sull'agriturismo 2001 (..)	Definizione di fattoria didattica e disposizioni specifiche relative (artt. 2 e 5).
<b>P.A. Bolzano</b>	L.P. 19 settembre 2008, n. 7	Disciplina dell'agriturismo	Norma generica sulle fattorie didattiche nell'ambito dell'esercizio dell'attività agrituristica (art. 2)
	L.P. 22 giugno 2018, n. 8	Agricoltura sociale	Norma specifica sull'agricoltura sociale
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	L.R. 4 giugno 2004, n. 18	Riordinamento normativo dell'anno 2004 per il settore delle attività economiche e produttive	Fattorie didattiche (art. 23)
	L.R. 17 ottobre 2007, n. 25	Modifiche alle leggi regionali 25/1996 in materia di agriturismo, 15/2000 in materia di prodotti biologici nelle mense pubbliche, 18/2004 in materia di fattorie didattiche (..)	Art. 19 e altri
	L.R. 6 febbraio 2018, n. 2	Modifiche alla legge regionale 8 agosto 2000, n. 15 (Norme per l'introduzione dei prodotti biologici, tipici e tradizionali nelle mense pubbliche e per iniziative di educazione alimentare), disposizioni in materia di agricoltura sociale e relative al Fondo di rotazione per interventi nel settore agricolo	Norma specifica sull'agricoltura sociale (Capo II - Disposizioni in materia di agricoltura sociale - artt. 8-12)

Regione	Estremi della legge	Titolo della legge	Note
Veneto	L.R. 10 agosto 2012, n. 28	Nuove disposizioni in materia di agriturismo, itturismo, pescaturismo, turismo rurale, fattoria didattica, enoturismo, oleoturismo	Norma specifica sulle fattorie didattiche (artt. 2-12 ter)
	L.R. 28 giugno 2013, n. 14	Disposizioni in materia di agricoltura sociale	Norma specifica sull'agricoltura sociale
Emilia-Romagna	L.R. 31 marzo 2009, n. 4	Disciplina dell'agriturismo e della multifunzionalità delle aziende agricole	Norma specifica sulle fattorie didattiche (Titolo II artt. 22-29)
	L.R. 24 gennaio 2022, n. 1	Norme in materia di agricoltura sociale	Norma specifica sull'agricoltura sociale
Toscana	L.R. 23 giugno 2003, n. 30	Disciplina delle attività agrituristiche in Toscana	Norma specifica sulle fattorie didattiche nell'ambito dell'esercizio dell'attività agrituristiche (Titolo II bis)
	L.R. 26 febbraio 2010, n. 24	Disposizioni in materia di agricoltura sociale	Norma specifica sull'agricoltura sociale, come modificata da L.R. 18 giugno 2012, n. 29 (artt. 85 e 86 che modificano gli artt. 4 e 5 della Legge)
Marche	L.R. 14 novembre 2011, n. 21	Disposizioni regionali in materia di multifunzionalità dell'azienda agricola e diversificazione in agricoltura	Norma specifica sull'agricoltura sociale (Capo II – artt. 25-36) e fattorie didattiche nell'ambito dell'esercizio dell'attività agrituristiche (art. 9)
Umbria	L.R. 9 aprile 2015, n. 12	Testo unico in materia di agricoltura - Titolo VIII (Agriturismo, fattorie didattiche, agricoltura sociale e fattorie sociali)	Norma specifica sulle fattorie didattiche (Titolo VIII - Sezione II - Fattorie Didattiche artt. 146-152) e sull'agricoltura sociale (Titolo VIII - Sezione III - Agricoltura Sociale artt. 153-159)
Lazio	L.R. 2 novembre 2006, n. 14 e successive modifiche	Norme in materia di diversificazione delle attività agricole	Norma generica sull'agricoltura sociale (citata in finanziamenti - art. 13 c. 2) e sulle fattorie didattiche (citate nell'ambito delle attività agrituristiche, artt. 2-3-11-24)
	L.R. 10 agosto 2016, n. 12	Disposizioni per la semplificazione, la competitività e lo sviluppo della regione	Disposizioni in materia di agriturismo e turismo rurale e di multifunzionalità delle aziende agricole (agricoltura sociale e fattorie didattiche citate tra le attività multifunzionali, art. 16)
	L.R. 22 ottobre 2018, n. 7 (art. 16)	Disposizioni per la semplificazione e lo sviluppo regionale	Modifiche alla legge regionale 2 novembre 2006, n. 14 (art. 16)
Abruzzo	L.R. 6 luglio 2011, n. 18	Disposizioni in materia di agricoltura sociale	Norma specifica sull'agricoltura sociale
	L.R. 18 dicembre 2013, n. 48	Disciplina delle fattorie didattiche, agrinido, agriasilo e agritata	Norma specifica su fattorie didattiche, agrinido, agriasilo e agritata
Molise	L.R. 22 marzo 2010, n. 9	Disciplina delle attività agrituristiche	Norma generica sulle fattorie didattiche nell'ambito dell'esercizio dell'attività agrituristiche (art. 2)
	L.R. 10 febbraio 2014, n. 5	Norme in materia di agricoltura sociale	Norma specifica su agricoltura sociale
Campania	L.R. 30 marzo 2012, n. 5	Norme in materia di agricoltura sociale e disciplina delle fattorie e degli orti sociali (..)	Norma specifica sull'agricoltura sociale
Puglia	L.R. 26 febbraio 2008, n. 2	Riconoscimento delle masserie didattiche	Norma specifica sulle fattorie didattiche
	L.R. 27 marzo 2018 n. 9	Disposizioni in materia di agricoltura sociale	Norma specifica sull'agricoltura sociale

<b>Basilicata</b>	L.R. 25 febbraio 2005, n. 17	Agriturismo e turismo rurale	Norma generica sulle fattorie didattiche (art. 3) nell'ambito dell'esercizio dell'attività agrituristica
	L.R. 17 dicembre 2018, n. 53	Disposizioni in materia di agricoltura sociale	Norma specifica sull'agricoltura sociale
<b>Calabria</b>	L.R. 30 aprile 2009, n. 14	Nuova disciplina per l'esercizio dell'attività agrituristica, didattica e sociale nelle aziende agricole	Norma specifica sulle fattorie didattiche (capitolo II, artt. 20-25) e l'agricoltura sociale (capitolo III, artt. 26-28)
<b>Sicilia</b>	L.R. 26 febbraio 2010, n. 3	Disciplina dell'agriturismo in Sicilia	Norma generica sulle fattorie didattiche nell'ambito dell'esercizio dell'attività agrituristica (art. 2)
	L.R. 11 agosto 2017, n. 16 (art. 41)	Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2017. Legge di stabilità regionale	Norma specifica sull'agricoltura sociale (art. 41)
<b>Sardegna</b>	L.R. 11 maggio 2015, n. 11	Norme in materia di agriturismo, ittiturismo, pescaturismo, fattoria didattica e sociale (..)	Norma specifica sull'agricoltura sociale e le fattorie didattiche (Capo IV, artt. 16-19)

**TAB. 38**
**Prospetto riepilogativo delle norme di attuazione delle leggi regionali in materia di agricoltura sociale**

Regione	Estremi della legge	Titolo della legge
<b>Valle d'Aosta</b>	Delibera Giunta regionale 1° agosto 2022, n. 873	Approvazione delle linee guida per il riconoscimento e lo svolgimento dell'attività di agricoltura sociale in Valle d'Aosta e logo delle fattorie sociali, in attuazione della L.R. 12/2021.
<b>Liguria</b>	Delibera Giunta Regionale 22 dicembre 2014, n. 1724	Approvazione linee guida alla Legge Regionale n. 36 del 21 novembre 2013.
<b>Lombardia</b>	Regolamento regionale 9 aprile 2021, n. 4	Regolamento regionale di attuazione della legge regionale 12 dicembre 2017 n. 35 (Disposizioni in materia di agricoltura sociale).
<b>P.A. Bolzano</b>	Decreto Presidente della Provincia 17 maggio 2021, n. 18	Elenco provinciale degli operatori e delle operatrici dell'agricoltura sociale.
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	Decreto del Presidente della Regione 6 marzo 2015, n. 47	Regolamento recante requisiti e modalità per il riconoscimento della qualifica di fattoria didattica o di fattoria sociale e disposizioni in materia di contributi assegnati dalle Province per il trasporto collettivo di scolari e studenti nelle fattorie didattiche o per le attività nelle fattorie sociali, in attuazione dell'articolo 23 della legge regionale 4 giugno 2004, n. 18 (Riordinamento normativo dell'anno 2004 per il settore delle attività economiche e produttive).
<b>Veneto</b>	Delibera Giunta Regionale 9 dicembre 2014, n. 2334	Legge regionale 28 giugno 2013, n. 14 "Disposizioni in materia di agricoltura sociale". Definizione del procedimento amministrativo per l'iscrizione e modalità per la tenuta dell'elenco regionale delle fattorie sociali.
	Delibera Giunta Regionale 28 aprile 2015, n. 667	Approvazione Direttiva per la presentazione di progetti formativi per i percorsi di base per l'avvio di Fattoria Sociale ai sensi dell'art. 6, comma 1, lettera f) della Legge Regionale 28 giugno 2013, n. 14 "Disposizioni in materia di agricoltura sociale".
	Delibera Giunta Regionale 9 aprile 2019, n. 420	Approvazione del "Logo delle fattorie sociali del Veneto", del manuale e della disciplina d'uso. Legge regionale 28 giugno 2013, n. 14 "Disposizioni in materia di agricoltura sociale".

Regione	Estremi della legge	Titolo della legge
<b>Emilia-Romagna</b>	Delibera Giunta Regionale 2 novembre 2009, n. 1693	L.R. n. 4 del 31 marzo 2009 "Disciplina dell'agriturismo e della multifunzionalità delle aziende agricole" - Criteri di attuazione del Settore Agriturismo.
<b>Toscana</b>	Decreto Presidente Giunta Regionale 3 agosto 2004, n. 46/R	Regolamento di attuazione della legge regionale 23 giugno 2003, n. 30 "Disciplina delle attività agrituristiche e delle fattorie didattiche in Toscana" (e ss.mm.ii.).
<b>Marche</b>	Delibera Giunta Regionale 18 aprile 2016, n. 345	Istituzione dell'Elenco Regionale degli Operatori di Agricoltura Sociale.
<b>Abruzzo</b>	Regolamento Regionale 2 maggio 2012, n. 2	Regolamento attuativo della legge regionale 6 luglio 2011, n. 18 "Disposizioni in materia di agricoltura sociale".
	Delibera Giunta Regionale 28 ottobre 2013, n. 778	L.R. 6 luglio 2011, n. 18 recante Disposizioni in materia di agricoltura sociale. Istituzione Albo delle Fattorie Sociali e approvazione disciplinare.
<b>Campania</b>	Regolamento 25 novembre 2014, n. 8	Regolamento di attuazione della legge regionale 30 marzo 2012, n. 5.
<b>Puglia</b>	Regolamento regionale 11 ottobre 2019, n. 20	Regolamento Regionale di attuazione della Legge Regionale 27 marzo 2018 n. 9 "Disposizioni in materia di agricoltura sociale".
<b>Calabria</b>	Regolamento Regionale 7 marzo 2011, n. 2	Regolamento per l'esecuzione della legge regionale n. 14 del 30 aprile 2009 avente per oggetto: "Nuova disciplina per l'esercizio dell'attività agrituristiche, didattica e sociale nelle aziende agricole".
<b>Sicilia</b>	Delibera Giunta Regionale 1° luglio 2021, n. 286	Disposizioni per il riconoscimento di operatore di Agricoltura Sociale.
<b>Sardegna</b>	Delibera Giunta Regionale 30 agosto 2016, n. 47/2	Norme in materia di agriturismo, ittiturismo, pescaturismo, fattoria didattica e sociale e abrogazione della legge regionale n. 18 del 1998. Direttive di attuazione. Legge regionale 11 maggio 2015, n. 11.

## Riferimenti bibliografici e fonti informative

- Banca dati normativa statale in materia di agriturismo e multifunzionalità [www.reterurale.it/agriturismo/normativa](http://www.reterurale.it/agriturismo/normativa)
- Ismea-RRN (2016), Agriturismo e multifunzionalità dell'azienda agricola - Strumenti e tecniche per il management
- Ismea-RRN (2017), Multifunzionalità agricola e agriturismo - Scenario e prospettive
- Ismea-RRN (2018), Agriturismo e Multifunzionalità - Scenario e prospettive
- Ismea-RRN (2019), Agriturismo e Multifunzionalità - Scenario e prospettive
- Ismea-RRN (2020), Agriturismo e Multifunzionalità - Scenario e prospettive
- Ismea-RRN (2021), Agriturismo e Multifunzionalità - Scenario e prospettive
- <http://www.governo.it/it/provvedimenti>.



# AGRITURISMO E MULTIFUNZIONALITÀ SCENARIO E PROSPETTIVE **RAPPORTO 2022**

[www.reterurale.it](http://www.reterurale.it) - [www.ismea.it](http://www.ismea.it)

Documento realizzato dall'ISMEA nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale  
Piano 2021/23 - Scheda Progetto Ismea 13.1 Agriturismo e multifunzionalità

**RETERURALE  
NAZIONALE  
20142020**

